ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII - Num. 133
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 5-6 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 45-020, 50-090, 58-983 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 2000, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Altro invito di Fanfani

E' rivolto a socialdemocratici e repubblicani "Gli elettori hanno indicato con sufficiente chiarezza chi deve fare il governo e con quali forze; e vogliono che un tale governo si metta all'opera oggi, non a distanza di mesi e stagioni"

Roma, giovedì sera.

L'on. Fanfani, che da parte degli altri esponenti democristiani continua a raccogliere consensi e incoraggiamenti per la formazione del governo di centro-sinistra, insiste nell'invitare socialdemocratici e repubblicani a uscire dal loro riserbo o dalle loro perplessità e a partecipare a una maggioranza governativa che possa attuare, entro breve tempo, quelle riforme di struttura su cui i tre partiti hanno insistito nel corso della loro campagna elettorale. E, a chi chiede di attendere che la situazione si chiarisca, il segretario della d.c. fa rispondere sul Popolo che «gli elettori hanno indicato con sufficiente chiarezza chi deve fare il governo e con quali forze, e col loro voto del 25 maggio hanno evidentemente inteso avere un tale governo all'opera oggi, non a distanza di mesi e stagioni». Voler falsificare il risultato delle urne è, per l'organo democristiano, «confusione e intrigo, talora codardia».

Insomma Fanfani intende davvero far presto, vuole bruciare le tappe e mettersi subito al lavoro con un governo efficiente e la cui formula possa durare, anche se con eventuali e successivi rimpasti di assestamento, per tutti e cinque gli anni della Legislatura. In quest'azione, del resto, come si è detto, il segretario della d.c. ha schierata con sè buona parte del partito. Pastore si è posto decisamente su questa strada, scrivendo sul giornale della CISL che «occorre mettere mano alla coraggiosa politica di sviluppo lasciataci come testamento dal ministro Vanoni, e in termini radicalmente diversi da quanto non sia avvenuto in passato». Anche Pastore ritiene che i «naturali alleati» della d.c., dopo il voto del 25 maggio, sono i socialdemocratici e i repubblicani. «Vi è l'esigenza — afferma il sindacalista della d.c. — di non consentire alibi a chi cerca fortune nel funambolismo politico e ai nostalgici del frontismo; mettere costoro di fronte ad un coraggioso programma di governo e ad una esplicita volontà di attuarlo, è il solo modo per avviare al massimo di chiarezza la vita politica del Paese».

L'invito che Fanfani ha ancora stamane rivolto ai socialdemocratici e ai repubblicani sarà accolto? La direzione del p.r.i. si riunisce domenica; ma già si sa che Pacciardi vorrebbe che si uscisse dalle posizioni interlocutorie per scegliere chiaramente tra collaborazione e opposizione; invece La Malfa e Reale sarebbero del parere di attendere qualche mossa concreta della d. c. prima di decidere.

Tra i socialdemocratici le posizioni si stanno precisando. Ne sono affiorate tre. La destra è senz'altro favorevole al governo, ma vorrebbe che prima Fanfani rivolgesse un invito a Nenni, per averne un rifiuto e sgomberare così il campo dal tema dell'unificazione socialista (ma Fanfani non ha nessuna intenzione di seguirli su questa strada). Il gruppo di Matteo Matteotti e dei sindacalisti della U.I.L., correggendo le intenzioni che gli erano state attribuite, è per la politica del «mettere alla prova» Fanfani, non rifiutandogli l'appoggio esterno se ha veramente intenzione di realizzare un programma di centro-sinistra. La sinistra è, invece, per l'opposizione pregiudiziale.

Manca l'opinione del centro, che è poi quella decisiva. Saragat si è recato oggi a Salsomaggiore, e non tornerà che per la riunione della direzione, rinviata a dopo il 10 giugno. Il leader socialdemocratico vuole evidentemente attendere le decisioni del consiglio nazionale democristiano. Non è escluso, però, che nei prossimi giorni, attraverso interposte persone, vi sia qualche sondaggio riservato con Fanfani.

Stamane si è riunita la direzione socialista; è però molto difficile che il PSI possa pronunciarsi in modo decisivo in questo momento. Nenni sa che i riflettori della pubblica attenzione sono rivolti verso di lui e perciò sta attento a non compromettersi. Ha detto ai suoi amici che bisogna, almeno per un anno, stare alla «pacifica opposizione» e molto probabilmente questo sarà il succo delle conclusioni che i socialisti trarranno. Giudicano che un anno sia sufficiente a vedere «decantare» la situazione, a vedere la piega che prenderanno gli avvenimenti politici. Ma che significano le parole «pacifica opposizione»? Che il psi si asterrà, di fronte ad un governo composto di dc e socialdemocratici? O non, piuttosto che si limiterà ad approvare quelle leggi sociali che saranno presentate dal nuovo governo?

p. s. p.

OFFERTA DI EGUAGLIANZA TRA FRANCESI E ARABI

Prime reazioni e commenti all'appassionato discorso di De Gaulle

Soustelle non sarà «ministro per l'Algeria»?

L'offerta di "integrazione totale" agli algerini e la promessa di votazioni tra tre mesi hanno suscitato perplessità a Parigi: i principi enunciati dal generale vengono definiti generici e piuttosto confusi - Mentre De Gaulle parlava alla folla due ministri non erano al suo fianco: gli uomini del Comitato li avevano rinchiusi in una stanza del Palazzo del Governo - Interrotto l'infuocato intervento di un estremista che si era messo ad arringare la folla dopo il discorso del generale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Il discorso che il generale De Gaulle ha pronunciato ieri ad Algeri, viene accolto a Parigi con sentimenti contrastanti: taluni sono entusiastici ma altri non sono esenti da sfumature in cui si scorge il grave interrogativo che ognuno si pone sull'avvenire della Francia. Le informazioni provenienti da Algeri rafforzano un senso di inquietudine poichè sembrano indicare che non sono gli intransigenti a unirsi al generale, ma che è il generale a unirsi agli intransigenti.

Si osserva che Soustelle non è stato ancora nominato ministro per l'Algeria, ma il suo nome fu applaudito ieri quasi più di quello del generale stesso, tanto che a un dato momento nel corteo ufficiale, coloro che circondavano il presidente del Consiglio, non nascondevano il loro disagio.

Le Figaro, *L'Aurore* e *Paris Journal*, riferiscono che De Gaulle sarebbe fermamente deciso a non dare a Soustelle il portafoglio. «Il Ministro dell'Algeria? — avrebbe detto De Gaulle nella seduta a porte chiuse del Comitato di salute pubblica di Algeri — sono io. Ho delegato i poteri civili e militari al generale Salan. Quanto a Soustelle egli sarà chiamato quanto prima a rivestire l'alta carica che gli compete». Così riferisce *Paris Journal*, specificando che non si tratta d'un incarico in Algeria.

Che ad Algeri l'atmosfera non sia serena è confermato anche dal fatto che appena De Gaulle terminò di parlare, fu necessario interrompere (togliendo il contatto dei microfoni) il discorso di un esponente del Comitato di salute pubblica, Denis, il quale arringava la folla affermando tra l'altro che «faremo sparire tutto il «sistema» (cioè il regime parlamentare attuale) e gli uomini che lo rappresentano, e occorre far capire al generale che vogliamo, insieme con lui, uomini nuovi, perchè taluni, che ha con sè, non ci piacciono».

Un'altro rilievo preoccupante è questo: il generale De Gaulle non ha sciolto i Comitati di salute pubblica i quali, per dimostrare la loro autorità, hanno rinchiuso i ministri Louis Jacquinot e Max Lejeune in una stanza del Ministero dell'Algeria mentre il presidente del Consiglio parlava alla folla dal balcone, affinchè non potessero comparire al suo fianco. Tutto ciò ha provocato malumore a Parigi, negli ambienti dei partiti, specialmente di quello socialista, e stamane il *Populaire* scrive tra l'altro nel suo editoriale: «Il presidente del Consiglio si trova dinanzi a un compito difficile; è evidente che deve riuscire a convincere gli uomini di Algeri a integrarsi di nuovo nella Repubblica, evitando di fare, per calmarli, gesti eccessivi».

Sulla dichiarazione del generale, l'organo del partito socialista osserva che essa «lascia nell'ombra taluni aspetti del problema algerino».

Un'interpretazione ufficiale del discorso di ieri è stata comunque data e si riassume così:

1) gli algerini musulmani saranno dei cittadini francesi come gli altri, con gli stessi diritti e gli stessi doveri: integrazione totale, dunque, i cui principi pratici entreranno immediatamente in applicazione per quanto riguarda i salari, i vantaggi sociali ecc.;

2) fra tre mesi i francesi della metropoli e i 10 milioni di francesi di Algeria (musulmani e europei) si pronunceranno mediante referendum sulla nuova Costituzione francese che il Governo preparerà non appena il viaggio del generale De Gaulle sarà terminato e saranno precisate le relazioni tra la Francia e i Paesi associati;

3) quasi subito dopo il referendum si svolgeranno in tutta la Francia, Algeria compresa, le elezioni generali con il sistema del collegio unico, per la Camera e il Senato;

4) con i deputati algerini (se ne prevedono 150) eletti esattamente come i colleghi della metropoli, il Governo di Parigi negozierà le relazioni fra la Francia e l'Algeria.

Evidentemente si tratta, per ora, di principi generici, e gli osservatori parigini li giudicano piuttosto confusi.

Libération constata che si è lungi «dalla soluzione liberale» che certi collaboratori del generale ritenevano probabile per l'Algeria. *Combat* ritiene che se il generale De Gaulle ha abbandonato la sua preferenza ben nota per il sistema federalista, è perchè è stato costretto a tener conto della realtà. E le realtà sono quelle imposte dal Comitato di Algeri, come dimostra ancora una volta l'intervista concessa dal generale Massu a un giornalista britannico.

Il socialista *Populaire* è piuttosto pessimista a proposito delle elezioni: «De Gaulle — scrive in un editoriale — sembra non preoccuparsi delle difficoltà di una consultazione quando le operazioni militari non sono ancora terminate. E' convinto della fine rapida del conflitto con il Fronte di liberazione nazionale algerino i cui dirigenti sono attualmente riuniti al Cairo e che sembra mantenere la sua ostilità a qualsiasi idea di integrazione? D'altra parte non si capisce come questa scelta possa inserirsi nei progetti attribuiti al capo del governo, esposti ai capi dei gruppi parlamentari, e che prevedevano per l'Algeria, oltre alla federazione interna, la possibilità di integrarsi a una entità più vasta di quella presentata dalla metropoli o anche dall'attuale Unione francese».

Queste osservazioni dell'organo socialista fanno capire che il dissenso in seno al partito, la cui collaborazione è indispensabile al governo, è sempre avuto. La frazione di sinistra si domanda se i socialisti devono continuare a dare il loro avallo a una politica che non approvano, e denuncia la creazione di un «comitato fascista» a Lione sorto con l'appoggio delle autorità militari durante una manifestazione che il prefetto aveva proibito.

Negli ambienti politici di Parigi si fa anche questo calcolo: se le future elezioni dovessero portare alla Camera 150 deputati algerini e se a questi si aggiungessero 150 deputati comunisti i lavori dell'Assemblea potrebbero risultare paralizzati da un'opposizione sistematica di 300 voti.

Per motivi diversi le destre e le sinistre sono preoccupate: le prime per il pericolo che possono rappresentare nel Parlamento i 150 deputati algerini alleati ai comunisti e ai socialisti, quando si discuteranno problemi sociali; le seconde per il pericolo rappresentato dalla rinascita delle leghe estremiste, patriottarde, anti-fasciste e anti-comuniste.

Negli ambienti internazionali di Parigi si sottolinea infine che la reazione di Rabat e di Tunisi al discorso di Algeri è negativa. «Il discorso ci riporta venticinque anni addietro» ha dichiarato una personalità marocchina. «E' una catastrofe — ha detto un'altra —, poichè tutte le belle parole contenute nella lettera del generale al re Mohamed V sono svanite in pochi minuti». A Tunisi si dice: «No. Questo discorso del generale De Gaulle non presenta alcun interesse per suscitare una reazione ufficiale immediata». Negli ambienti politici tunisini l'opinione generalmente diffusa è che il discorso di De Gaulle è in ritardo sulla situazione effettiva.

Comunque — scrive "Combat" — «incomincia un'èra nuova che sarà ricca di trasformazioni profonde. L'integrazione avrà conseguenze importanti. Essa reca al governo una sfilza di problemi economici, sociali, politici e di bilancio che bisognerà risolvere rapidissimamente».

L. Mannucci

De Gaulle entra nel Sacrario di Algeri per rendere omaggio ai Caduti. Accanto a lui il gen. Allard. In primo piano, una bimba araba vestita da «Marianna» col classico copricapo giacobino, simbolo della Repubblica francese. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal balcone del palazzo del Governo, De Gaulle parla all'immensa folla adunata al Forum, di Algeri. Accanto al generale, il suo aiutante di campo, col. De Bonneval. (Tel.)

Il generale in aereo a Costantina e nelle zone dove si combatte ancora

Si è rivolto alla folla con un altro discorso - Echi della grandiosa manifestazione di Algeri - Una battaglia è in corso lungo la costa: 52 ribelli uccisi

(Nostro servizio particolare)

Algeri, giovedì sera.

Dopo le trionfali accoglienze e il discorso di ieri nella piazza del «Foro», il generale De Gaulle inizia oggi un giro del territorio tormentato da più di tre anni di guerriglia e di incertezza. Egli ha lasciato stamane Algeri per inoltrarsi nell'interno. E' partito alle otto e mezzo in aereo per Costantina e Bona nella parte orientale del paese. Domani sarà ad Orano; prima di rientrare sabato a Parigi si fermerà a Mostaganem. La visita in quest'ultima località non era nel programma originario; ha preso il posto di quella a Tuggurt, il terminale del nuovo oleodotto francese sull'orlo del Sahara. Secondo gli osservatori il mutamento è da attribuire alla presenza in Algeria, insieme a De Gaulle, di Max Lejeune la cui nomina a Ministro per il Sahara è stata accolta negli ambienti franco-algerini con molta freddezza: Lejeune è considerato come un sostenitore del sistema politico in atto in Francia. Ieri sera gruppi di persone riuniti dinanzi al Palazzo del governo hanno ripetutamente gridato «Lejeune alla forca».

Voci finora non confermate dicono che nella zona di Mostaganem si è avuta una ripresa di attività ribelle, e che le truppe francesi della regione hanno ricevuto ordine di passare al contrattacco; se la notizia sarà confermata, la visita di De Gaulle avrà l'aspetto di una puntata sul campo di battaglia, e un significato che non sfuggirà a nessuno in Algeria, amico o avversario che egli sia.

Chi riconosce a De Gaulle buone probabilità di riuscita nell'arduo compito che si è prefisso (e che rientra in un più vasto quadro di difficili impegni: riforma costituzionale, stabilità politica, riassetto economico della Francia) rileva anche la delicatezza del momento. De Gaulle cammina sul filo di un rasoio. I generali e gli esponenti della colonia francese d'Algeria che il 13 maggio inscenarono il colpo di mano che portò alla chiamata di De Gaulle al potere, non sono soddisfatti della composizione del governo, e soprattutto si dice che abbiano chiaramente detto al generale — nei primi incontri di ieri — di non vedere con favore la protrazione della esistenza della Quarta Repubblica con il suo «sistema», come ad Algeri viene chiamato per brevità il regime dei partiti.

De Gaulle, comunque, non manifesta alcuna intenzione di cedere anche se è stato accolto con i francesi d'Algeria. Alle trecentomila persone adunate nella piazza del «Foro» ha dichiarato: «Vedo che la via che avete aperto in Algeria è quella del rinnovamento e della fraternità. Dico il rinnovamento in ogni aspetto, ma molto giustamente avete voluto iniziarlo dal principio, vale a dire attraverso le nostre istituzioni. Ecco perchè sono qui». Era, in fondo, una approvazione di ciò che è stato fatto. Ma gli uomini della rivolta e la folla che il 13 maggio e nei giorni successivi gridava «L'esercito al potere» e «Pflimlin a morte» non pensavano ad un ordinato avvento di De Gaulle a palazzo Matignon «attraverso il sistema». E' per questo che nell'entusiasmo, vi è una punta di amarezza. De Gaulle pare deciso a imporre la sua autorità alla massa. Non ha ancora vinto del tutto, ma anche su questo punto gli si concedono ottime chances.

Il generale Raoul Salan, comandante supremo delle forze francesi in Algeria, è al suo fianco senza riserve. Sommai qualche dubbio può sussistere per Jacques Massu, il generale dei paracadutisti che assunse la direzione del Comitato di Salute Pubblica ed ora presiede il Comitato Centrale d'Algeria insieme al musulmano Sid Cara. A Massu, indirettamente, De Gaulle ha rivolto un elogio quando nel suo discorso ha detto che l'esercito «fervente, ardente, disciplinato sotto gli ordini dei suoi capi, ha compiuto un'opera magnifica di comprensione e di pacificazione ed è stato in Algeria il fermento, il testimone e il garante del movimento che si è sviluppato. Io — ha aggiunto De Gaulle — gli rendo omaggio, gli esprimo la mia fiducia». Ottime parole, che in sostanza significano il bandatare del Primo Ministro a tutto l'apparato dell'esercito, ribellione a Parigi compresa.

Ma ciò che chiedono i capi della sedizione oltre alle parole, è il riconoscimento concreto dei fatti. Dalla folla ieri si sono levate grida di «Viva Soustelle», e non a caso. I malcontenti di Algeri, per essere soddisfatti, chiedono che l'ex-luogotenente di De Gaulle e primo fra i deputati accorsi ad Algeri per abbracciare il «movimento», sia nominato ministro per l'Algeria. La carica è vacante. De Gaulle, avrebbe intenzione di assumerla personalmente, così come si è riservato il portafoglio della Difesa. Ma agli uomini del Comitato ha detto ieri che al «suo amico» Jacques Soustelle sarà affidato un altissimo incarico.

Superata questa fase, tuttavia, De Gaulle dovrà sistemare il problema più grave. E' dai musulmani che il 1° novembre 1954 partì la rivolta trasformatasi in guerra combattuta con ogni mezzo che ha prosciugato le risorse finanziarie ed economiche del paese e complicato i rapporti esteri di Parigi. De Gaulle non ha fatto ieri alcuna menzione di indipendenza della Algeria. Ha detto al contrario che i nove milioni di musulmani ed i dieci milioni di coloni sono «soltanto francesi con gli stessi diritti e con gli stessi privilegi»; un'assemblea di «integrazione» che equivale ad un avallo della politica di Massu e di Soustelle. Il grande interrogativo sta nelle accoglienze che i musulmani faranno a questa idea. Che la popolazione sia stanca di tre anni di combattimenti, attentati e imboscate è evidente. Ma l'ordine di sospendere la lotta tocca al Fronte nazionale di liberazione algerino.

La prima reazione ufficiale del fronte è stata nettamente negativa. I capi nazionalisti rifugiati al Cairo hanno annunciato stamane che respingono le proposte di pace di De Gaulle. Un portavoce del Fronte di Liberazione Nazionale algerino ha dichiarato apertamente che «il F.L.N. rigetta il contenuto del discorso di De Gaulle». In giornata si riunirà il Comando Supremo delle Forze di liberazione algerine, che ha sede al Cairo, per preparare la risposta al discorso di De Gaulle.

Le notizie dal fronte della guerriglia parlano di una battaglia in corso a sud-est di Gouraya, lungo la costa. Aggiungono che con l'appoggio dell'aviazione le truppe francesi hanno ucciso cinquantadue insorti.

a. s.

De Gaulle parla a 50 mila persone

COSTANTINA, giovedì sera.

De Gaulle è arrivato alle 13 a Costantina. Lo hanno salutato circa 50 mila persone. Il generale è stato fragorosamente applaudito quando il suo «DC 3» è sceso all'aeroporto militare di Oued Hamimine e fatto segno ad un'altra ovazione durante tutti i sedici chilometri di strada che separano l'aeroporto da questa città di montagna, che è stata teatro ancora di recente di atti terroristici da parte dei ribelli. La strada, che si snoda in una zona adatta alle imboscate, era strettamente sorvegliata da paracadutisti e militi della «Legione Straniera» disposti lungo tutta la strada a fare ala al passaggio delle auto di De Gaulle e del suo seguito, ma volgendo la schiena al centro della strada in modo da poter tenere sotto il diretto controllo la zona circostante.

Prendendo la parola sulla piazza di Costantina, De Gaulle ha dichiarato: «Tutti gli uomini che vivono qui debbono avere gli stessi diritti e gli stessi doveri. L'Algeria ha suscitato il grande movimento. La presenza dell'esercito francese, fedele, onesto, disciplinato è stata determinante. Il Governo della Repubblica ha pertanto il dovere di prendere atto di questi fatti e di compiere a partire da qui ciò che deve essere fatto in Algeria e altrove. Non ci sarà alcun privilegio per alcuna categoria. Fra tre mesi i dieci milioni di francesi che vivono in Algeria parteciperanno all'immenso «referendum». Essi lo faranno in un collegio unico. Occorre che a questa manifestazione del rinnovamento partecipino i dieci milioni di francesi dell'Algeria, anche quelli che si sono sollevati per disperazione».

UNA VOCE GIUNTA DA MOSCA

Bulganin esiliato a Odessa?

L'ex-Primo Ministro non compare più nei ricevimenti ufficiali e il suo nome è ormai ignorato dai giornali sovietici - Si dice che il suo trasferimento sul Mar Nero sarebbe imminente

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, giovedì sera.

Secondo voci circolate negli ambienti diplomatici di questa capitale l'ex Primo ministro sovietico Nikolai Bulganin starebbe per seguire il destino di Molotov e Malenkov: l'esilio sotto forma di incarico in una località lontana da Mosca. A quanto ha riferito un personaggio occidentale giunto di recente dalla capitale sovietica, Bulganin sarebbe già stato destinato ad Odessa sulle sponde del Mar Nero. Nulla è stato comunicato al riguardo nè dalla stampa sovietica nè da altra fonte ufficiosa.

Da molte settimane il nome dell'ex «premier» è totalmente ignorato dai giornali moscoviti e nessuno lo ha più visto partecipare a riunioni e manifestazioni di carattere ufficiale. La sua assenza è stata particolarmente notata nel corso di ricevimenti ai quali parteciparono invece, oltre a Nikita Krusciov, numerosi esponenti del «Presidium» del partito comunista sovietico, come ad esempio a quello indetto due settimane or sono in onore del presidente finlandese Urho Kekkonen, recatosi in visita ufficiale nell'URSS.

A parte il suo tramonto come uomo politico di primo piano, negli ambienti diplomatici della capitale sovietica si era quasi certi della partecipazione di Bulganin alle manifestazioni in onore del Presidente finlandese in quanto era stato proprio Bulganin che due anni or sono si era recato in visita ufficiale ad Helsinki ed aveva personalmente invitato Kekkonen a recarsi a Mosca.

Defenestrato da Krusciov nello scorso marzo, Bulganin si è visto affidare in un primo tempo un incarico che aveva già assolto in passato, quello di presidente della Banca di Stato di Mosca: lo stesso che Krusciov assegnò all'ex-primo ministro Georgi Malenkov prima di allontanarlo definitivamente dalla capitale ed isolarlo nel Kazakistan alla direzione di una centrale elettrica. Il posto di presidente della Banca di Stato di Mosca è venuto ad identificarsi come il primo gradino della scala discendente che il Cremlino fa ora percorrere ai suoi esponenti caduti in disgrazia.

E' infatti una carica che si trova praticamente al fondo delle gerarchie e, pur avendo rango ministeriale, mette colui che la ricopre in una posizione di inferiorità di fronte ai suoi ex-colleghi di governo.

L'assegnazione di Bulganin ad Odessa viene considerata a Londra quasi come «un atto di riguardo» di Krusciov nei confronti del suo ex-collaboratore che, contrariamente a quanto è già avvenuto per Molotov e Malenkov, sembra venga allontanato da Mosca per gradi: Odessa è un centro molto più importante delle località della Russia asiatica dove Krusciov ha invece mandato gli uomini dell'«antipartito».

Secondo altri osservatori infine il fatto che Bulganin sia stato assegnato nella suddetta città starebbe ad indicare che Krusciov non ha trovato giustificazioni per infierire sul suo competitore che è scomparso dalla scena politica sovietica senza pubbliche condanne. Bulganin in effetti è stato l'uomo che se non ha fatto mai nulla di buono non ha fatto nemmeno nulla di male.

f. p.

CRONACA CITTADINA

La manovra campanilistica di Milano per la sede del MEC

Il Ministro degli Esteri smentisce l'esclusione della candidatura di Torino

Una dichiarazione del Segretario di Pella: "Il Ministro non ha notizia di decisioni in favore di Milano, deplora i fatti accaduti e conferma che solo l'Assemblea di Strasburgo è competente a giudicare,, - Stamane nuovo energico telegramma del Sindaco Peyron al Presidente del Consiglio Zoli - Forse la convocazione straordinaria del Consiglio comunale e dei parlamentari torinesi

Il ministro degli Esteri e vice-presidente del Consiglio on. Pella, interpellato stamane telefonicamente dal sindaco avv. Peyron sulle notizie che darebbero per certa l'esclusione della candidatura di Torino a sede del Mercato Comune Europeo a favore di Milano, ha dichiarato tramite il suo segretario particolare dott. Mello-Grand: «Il ministro non ha notizia di decisioni in favore di Milano, deplora i fatti accaduti, ritiene inesatte le informazioni circolate in questi giorni, conferma che soltanto l'Assemblea di Strasburgo è competente a giudicare anche sulla candidatura di Torino».

Ottenuto questo importante chiarimento dal Ministro on. Pella, il Sindaco ha inviato stamane un altro energico ed accorato telegramma al Presidente del Consiglio sen. Zoli. Eccone il testo:

«Confido che la notizia dell'agenzia "Italia" secondo la quale il Governo si sarebbe manifestato favorevole alla esclusione di Torino e alla designazione di Milano quale candidata alla sede del Mec sia inesatta e gradirei pertanto cortese e urgente smentita ufficiale.

«Qualora fosse vera, permettomi porre in dubbio il diritto del Governo di escludere la nostra candidatura presentata regolarmente e in pieno accordo con il Ministro degli Esteri, con validi titoli sotto certi aspetti migliori di quelli milanesi.

«Protesto per l'inesatta comunicazione dell'agenzia che afferma essere la decisione degli urbanisti favorevole per Milano. Ciò non è vero perché la relazione degli urbanisti è obbiettivamente informativa per chi dovrà giudicare e non deliberativa.

«Riconosco alla sola assemblea di Strasburgo il compito di giudicare e dichiaro di tener ferma la candidatura della città di Torino».

«Protesto anche per la mancanza di riguardo nei nostri confronti in quanto saremmo stati depennati senza essere stati interpellati e senza spiegazioni. Mi riservo, se necessario, di convocare in seduta straordinaria il Consiglio Comunale, i Parlamentari e le autorità torinesi.

«Attendo cortese, sollecita risposta. Ossequi, avv. Amedeo Peyron, Sindaco di Torino».

La nuova energica presa di posizione del Sindaco non mancherà di suscitare i più vasti consensi della cittadinanza. Già ieri sera e stamane, mentre unanime e vivacissima perdurava la reazione degli ambienti industriali, economici, finanziari e culturali alle manovre milanesi per forzare la mano del governo, si approvava e si plaudiva l'immediata iniziativa dell'avv. Peyron.

Si stigmatizzava la campagna dei giornali milanesi che per appoggiare la loro tesi avevano pubblicato notizie monche di un rapporto che era riservato. In tal modo la nostra città appariva in condizioni, per ambire ad essere capitale del MEC, ben differenti da quelle riconosciute dai membri della commissione urbanistica venuti a visitarla.

Tale rapporto, che dopo le parziali indiscrezioni compiute dai giornali milanesi, deve essere ora pubblicato integralmente, dice infatti:

«Con i suoi bei palazzi e la ordinata regolarità delle sue strade, Torino ha conservato del suo passato l'aspetto di una capitale. Le sue istituzioni culturali sono ben note.

«Essa è al tempo stesso un importante centro industriale, e le sue attività economiche le hanno permesso di far fronte senza difficoltà ad un costante flusso immigratorio.

«Situata alla estremità occidentale della Valle del Po, essa dispone di comunicazioni comode con la Francia e di altre meno immediate col Centro Europa.

«L'aeroporto di Torino si presta a tutti i necessari impieghi ma, per quanto riguarda i collegamenti con le capitali europee, esse non esistono in maniera regolare che con Roma e in un avvenire molto prossimo (n.d.r. già in atto da domenica) con Parigi.

«Alcuni edifici presentano fin d'ora alcune possibilità per l'installazione delle istituzioni europee, ed alcuni palazzi potrebbero essere utilizzati come sedi di rappresentanza.

«Le capacità ricettive sono assai ampie.

«I dintorni offrono eccellenti possibilità di soggiorno. Torino offre inoltre una zona idonea a l'installazione di un insieme europeo».

In giornata si attendono altre dichiarazioni da fonti autorevoli che, dopo le parole dell'on. Pella, si ha ragione di ritenere chiariscano la situazione resa per un momento così confusa dalla campagna condotta a Milano. Anche la notizia secondo cui il sen. Guglielmone avrebbe suggerito la scelta di una sola città come candidata a sede del Mec, sembra non essere fondata. Il Sindaco infatti ritiene che le parole del parlamentare piemontese siano state volutamente fraintese da chi ha interesse ad escludere Torino.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +26,9
MINIMA +17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +17,6; ore 8: +18,0; press. 743,0; umid. 65%. Cielo sereno. Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Tempor. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +26; min. +12,4; ore 8: +20,3

Celebrato il Corpus Domini

Dalla piazza del Duomo per tutto il percorso la processione si è svolta fra due ali di folla. (foto Moisio)

Il Santissimo recato dal Cardinale Fossati e scortato dai cavalieri del S. Sepolcro

Stamane Torino celebra, con la consueta solennità, la ricorrenza del «Corpus Domini», da quasi sette secoli festa di precetto per tutta la cattolicità ma particolarmente cara ai torinesi perché nella nostra città essa si ricollega al ricordo del «miracolo di Torino», avvenuto il 6 giugno dell'anno 1453 nella piazza di San Silvestro.

Il luogo del miracolo, la piazza, la chiesa omonima sono ora scomparsi, incorporati nella basilica del Corpus Domini, in via Palazzo di Città.

Il prodigio avvenne nel momento in cui alcuni mercanti entravano in Torino, portando, sul loro mulo, degli oggetti preziosi, frutto di una sacrilega spogliazione compiuta da soldataglie di ventura al servizio di Ludovico di Savoia, durante operazioni belliche con il Duca d'Angiò, ad Exilles. Tra questi oggetti vi era una pisside, contenente il Corpo Eucaristico, rubata nel tabernacolo della chiesa.

In piazza San Silvestro il mulo si inginocchiò d'improvviso e il sacro calice, uscito prodigiosamente dal sacco, si levò alto nel cielo. Ne discese soltanto quando accorse il vescovo Ludovico da Romagnano il quale la portò nella Cattedrale.

La processione che stamane si è mossa dal Duomo alle 10.30 (dopo la celebrazione della Messa con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati) si è snodata attraverso il cuore della vecchia Torino: via IV Marzo, via Milano, piazza San Francesco d'Assisi, via Pietro Micca per ritornare infine per via XX Settembre, in piazza San Giovanni. La pisside con l'Eucaristia («Corpus Domini» significa Corpo del Signore e la festa di oggi vuole appunto affermare il dogma della presenza reale di Cristo nell'ostia consacrata) era seguita dal Cardinale e scortata dai Cavalieri del Santo Sepolcro, nelle loro tradizionali sontuose divise da cerimonia. Una folla di decine di migliaia di persone ha sfilato dietro il Santissimo oppure si è inchinata al suo passaggio nelle vie della città. Anche nel carcere la ricorrenza è stata celebrata con una processione che si è svolta nei cortili interni.

I 400 fratelli di latte

Trentasette biciclette — una per ogni scuola elementare di Torino — sono state consegnate stamani all'Alfieri ai bimbi vincitori del concorso bandito dalla «Centrale del latte». Ad altri 363 bimbi sono stati distribuiti palloni, pattini a rotelle e matite colorate. La manifestazione è stata preceduta dalla rivista «Sfogliando il giornale», interpreti 75 piccoli attori della scuola di educazione artistica dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Quasi un dramma di sangue in una cucina di via dei Mille

Vuol accoltellare l'amico che l'ha invitato a cena

Il padrone di casa stava affaccendandosi attorno ai fornelli quando si è sentito imbavagliare ed ha visto balenare una lama nella mano dell'ospite - Dopo una violenta colluttazione è riuscito a disarmarlo

Luigi Barlini, manovale di 50 anni, vive da tempo solo in un alloggio di via dei Mille. Per rendere meno pesante il suo isolamento, ieri sera ha deciso di invitare a cena un amico. Non era un suo intimo, lo conosceva solo di vista, ma lo aveva incontrato al bar in compagnia di una graziosa ragazza.

Gli era rimasto impresso appunto l'aspetto di questa giovane ed il Barlini non saprebbe precisare ora se il suo invito, più che all'amico, non fosse per caso rivolto indirettamente all'accompagnatrice. Timidamente infatti egli aveva aggiunto: «Se per caso tu volessi portare anche lei, io preparerò per tre. Non mi dà alcun disturbo, figurati. Anzi... insomma vedi di portarla».

Ieri sera alle otto, quando squillò il campanello dell'alloggio, il Barlini andò ad aprire tutt'allegro. Ma ebbe una prima sorpresa, cui dovevano purtroppo seguirne parecchie nel corso della serata. L'amico era venuto solo ed aveva un aspetto per nulla lieto. «Vieni, vieni, accomodati. Ho quasi tutto pronto. E lei non è venuta? Peccato. Prendi un aperitivo, mentre aspetti. Peccato davvero, però. Avevo preparato per tre».

Il Barlini tornava in cucina. Trafficava per un po' accanto al fornello. Ed ecco che l'amico senza che egli se ne accorgesse, entrava in cucina anche lui. Sul tavolo c'era un asciugamani ed un coltellaccio. Chino su una pentola, il manovale si sentiva ad un tratto afferrare alla gola. L'amico aveva preso sul tavolo l'asciugamani con mossa fulminea e tentava di imbavagliarlo.

Per un attimo il padrone di casa riusciva a svincolarsi e intuiva di esser caduto in una trappola. L'invitato aveva preso anche il coltellaccio ed ora stava di fronte al suo ospite minaccioso. Che cosa volesse fare non è ben chiaro. Probabilmente voleva derubarlo, ma il Barlini non gli dette il tempo di chiarire meglio le sue intenzioni. Nonostante i suoi 50 anni è un uomo vigoroso. Con un tremendo pugno colpì l'avversario al braccio e il coltello cadde sul pavimento.

L'invitato si volse per scappare, ma sbagliò porta, e il Barlini, che adesso inseguendolo per l'alloggio urlava invocando soccorso, ebbe ancora la soddisfazione di assestargli alcune pedate sulla tasca posteriore dei pantaloni. Infine — la colluttazione era durata in tutto forse trenta secondi — l'aggressore trovò la porta d'ingresso si precipitò giù per le scale e disparve nella strada.

L'aggredito lo incalzò ancora per un paio di isolati, ma forse più nell'atletica pesante che nella corsa fu nettamente distanziato. Infine da via Dei Mille, frastornato dalla gara, svoltò in via Carlo Alberto, raggiunse via Verdi e arrivò al commissariato Castello. Il dottor Lanza accolse pazientemente il suo affannoso racconto meravigliandosi che egli fosse così incauto negli inviti a cena e che non conoscesse neppure il nome del suo villano commensale.

Ora egli è attivamente ricercato. Nella sua abitazione nonostante gli appostamenti non si è fatto più vedere. Il Barlini è tornato a casa affranto e meravigliato. Nella cucina c'era stato un principio d'incendio: l'arrosto preparato con tanta cura era ridotto ad un misero pezzo di carbone.

Medaglia d'oro al dott. Sales

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha consegnato, a Roma, la medaglia d'oro «al merito direttivo» al dott. Andrea Stefano Sales, direttore generale dell'Esercizio Gas della nostra città.

Il dott. Sales, molto conosciuto per le sue grandi doti di tecnico e di organizzatore, è nato a Pinasca (Pinerolo); si laureò nel 1904 in chimica industriale. Percorse tutta la carriera in aziende specializzate nella produzione di gas; nel 1925 fu nominato direttore centrale della Società Italiana Gas; dal 1946 è direttore generale dell'Esercizio Gas di Torino.

Confermato il M.o Negrelli sovrintendente del Regio

Il maestro Ferruccio Negrelli, che da 13 anni è Sovrintendente all'Ente Autonomo del Teatro Regio, è stato riconfermato nella carica per altri due anni. La decisione è stata presa nell'ultima seduta della Giunta comunale. Al maestro Negrelli spetta il difficile compito di preparare le due uniche stagioni liriche che vengono rappresentate nella nostra città in mancanza di un vero teatro d'opera. La prima, quella autunnale, viene rappresentata di solito al Teatro Carignano e la primaverile al «Nuovo».

Il maestro Negrelli cerca di far venire a Torino, per gli appassionati della lirica, i migliori complessi artistici disponibili in Italia e di rappresentare, oltre alle opere di gran richiamo, altre già cadute nell'oblio che spesso sono risultate delle rievocazioni di grande interesse.

Una gamba fratturata fra i cardini del cancello

Una giovane contadina di Vinovo ha avuto la gamba sinistra fratturata dal carro agricolo, sul quale stava rincasando. Si tratta della ventiseienne Maria Reggo, abitante a Torino in via Loyal 30. Stamani tornava nella cascina del cognato Carlo Bariono, in via Drugo 37, con un carro di fieno trainato da due mucche. Entrando per la porta carraia, la Reggo sporgeva inavvertitamente la gamba sinistra, fratturandosela tra i cardini del cancello. Ricoverata al San Vito veniva dichiarata guaribile in 60 giorni.

Analogo incidente è accaduto al cinquantottenne Antonio Sannolo, residente a Massè, frazione Barenro. Rincasando con un carro agricolo, la mucca che lo trainava, improvvisamente si imbizzarriva. Il contadino cercò di trattenerla e nel vano tentativo veniva trascinato per una cinquantina di metri. Soccorso e portato al San Vito, i sanitari gli constatavano la frattura di una gamba. Ne avrà per 60 giorni.

Due zingare in canonica arrestate per tentato furto

Ieri, verso le 11.30, due zingare che stavano tentando di rubare nella canonica di Carmagnola sono state arrestate dai carabinieri.

Si tratta di Ida Lafleur, di 18 anni, con recapito a Torino in corso Svizzera 119, ma senza fissa dimora, e della ventenne Maria Sarco, pure senza fissa dimora. Un sopraluogo nella carovana degli zingari ha permesso ai carabinieri di rinvenire anche la ventiduenne Stefanina De Colombi, sulla quale pendevano due ordini di carcerazione. Anche questa terza giovane è stata arrestata.

Le tre zingare sono state portate alle carceri mandamentali di Moncalieri.

SPETTACOLI

GAY ESTIVO
Corso Moncalieri 58
RIAPERTURA
Stasera, ore 21
ORCHESTRA BOCCACCIO
In caso di pioggia terrazzo cop.

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 18 e 21 grande successo Orchestra M. Carcassola c. Pinelli Brano

CLUB DANZE PRINCIPE
Marcello Bertolin ha vinto il Festival del canto indetto dal Mº Angelo Mascaro

Padre e figlio in barca scoprono un cadavere ai Murazzi

Ventunenne scomparso trovato morto nel Po

Esistenza travagliata: orfano dei genitori, disoccupato, non voleva vivere a carico dei fratelli - Drammatica lettera d'addio - Allontanatosi da Druent, vaga quattro giorni prima di gettarsi in acqua

Carlo Rulent, 21 anni

Un giovane di 21 anni, scomparso dieci giorni fa dalla sua casa, è stato trovato stamane annegato nel Po. Tutto fa ritenere che si tratti di un suicidio: ciò che impressiona è il fatto che il tragico gesto sia stato compiuto per motivi obbiettivamente assai futili che apparivano tuttavia gravissimi allo sventurato, orfano dall'infanzia e dal temperamento chiuso e sensibile.

Il giovane, Carlo Rulent, nato a San Gillio, tipografo, aveva perduto da ragazzo entrambi i genitori: per molti anni era stato educato in collegio a Pinerolo e ne era uscito soltanto a 18 anni, trasferendosi a Druent presso i fratelli Giuseppe, che ora ha 26 anni, e Candida, ventiquattrenne. Aveva trovato lavoro in una tipografia di Torino ed i familiari lo consideravano un ragazzo esemplare: tranquillo, sereno, affettuoso anche se molto chiuso in sé.

Voleva bene ai fratelli: con la «tredicesima» aveva regalato a ciascuno di essi un orologio. Fuori della famiglia non aveva amici intimi né gli si conoscevano relazioni amorose. Era molto solitario e timido, troppo per la sua età: non osava confidarsi con i suoi cari. Sette mesi fa la sorella si era sposata allontanandosi da casa e questo fatto gli aveva dato la sensazione di essere più solo.

Verso la metà di maggio la ditta presso cui lavorava gli notificò il licenziamento per riduzione di personale. Il 26, scaduto il periodo di preavviso, Carlo Rulent fuggì di casa lasciando una lettera ai fratelli: diceva di aver perso il posto, di non voler esser loro di peso.

«La vita è stata ingrata con me — scriveva; — dove lavoravo c'era gente che mi voleva male. Ora non ho più coraggio di cercare un altro posto». Invano la sorella fece pubblicare sul nostro giornale un appello perché il giovane tornasse. Tutte le ricerche furono vane.

Stamane il tipografo è stato ripescato, cadavere, ai Murazzi. Il suo corpo è stato visto, verso le 7, da due pescatori, Arcadio Fasi, di 30 anni, e suo padre Ovidio, di 72, mentre passavano in barca presso il ponte di corso Vittorio Emanuele. I vigili del fuoco lo portavano a riva ed il medico municipale accertava che la morte risale, presumibilmente, a tre o quattro giorni fa.

In tasca, oltre ai documenti, il Rulent aveva 18 mila lire, gran parte cioè delle 26 mila lire di liquidazione con cui era fuggito di casa. Nei sei-sette giorni trascorsi a Torino prima di uccidersi aveva speso la piccola somma mancante. La polizia ha accertato che ha trascorso la prima notte in un albergo cittadino, poi la sua presenza non è più stata segnalata nelle «schedine». Forse ha vagato notte e giorno rimuginando i suoi propositi suicidi ed indugiando prima di trovare la forza di metterli in atto.

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Vitt. Veneto 10; piazza Lagrange 1; corso Francia 101; via Roma 24; via Bologna 260; piazza Repubblica 24; piazza Statuto 4; via Della Rocca ang. via dei Mille; corso Belgio 41; via Tunisi 51; corso Stati Uniti 5; corso Vitt. Emanuele 121; via Tripoli 43; via Stradella 36; via Cernaia 14; via M. Cristina 80; via Baccini 101; corso Un. Sovietica 551 bis; corso Sommeiller 31; via C. Capelli 67; corso G. Cesare 118; via Po 14; via Nizza 106; via San Donato 86.

Il tipografo di Pont non ha resistito all'emozione

Colto da grave choc perché il Toto non paga

Ha realizzato un "13,, da otto milioni, ma il bollino è scomparso "In paese mi sospettano di un trucco, ma io sono in buona fede!,,

Cesare Cozzani, il tipografo di Pont Canavese che la scorsa settimana credeva di aver fatto tredici al Totocalcio, è a letto in preda a un violento «choc» nervoso. L'idea di aver vinto otto milioni lo aveva fortemente scosso; ma quando ha saputo che il premio non gli sarebbe stato pagato perché la matrice e il relativo bollino della sua schedina erano andati smarriti, l'emozione è stata ancor più violenta. Gli è venuta la febbre, si è ammalato.

Come si ricorderà, la giocata era stata effettuata giovedì 22 maggio nella ricevitoria del bar Commercio di Pont. Il giorno successivo la titolare si era accorta della scomparsa di due bollini dalla mazzetta delle giocate da otto colonne. Come vuole il regolamento aveva esposto un avviso [illegible] i clienti che le schede contrassegnate eventualmente con quei numeri dovevano ritenersi nulle.

Ma Cesare Cozzani non era più a Pont. Era partito con la moglie per andare a votare a Giussano, suo paese d'origine. Domenica sera, controllando i risultati in compagnia di alcuni amici si accorse di aver fatto «tredici». Era così scombussolato che incaricò suo cognato Paolo Viganò di svolgere le pratiche per il pagamento del premio.

Il martedì il Viganò si presentò in una banca di Giussano per incassare un primo acconto degli otto milioni. Qui ebbe la sorpresa di apprendere che il tagliandino in suo possesso non era valido. Partì immediatamente per Torino e alla direzione regionale del Totocalcio gli confermarono il rifiuto. Andò infine a Pont. La titolare del bar gli mostrò l'avviso che aveva esposto per mettere in guardia i concorrenti. Il bollino della scheda era appunto uno di quelli menzionati nel cartello.

I giornalisti avevano cominciato ad interessarsi della cosa. A Pont però non c'era più nessuno degli interessati. Il Viganò era ripartito in preda allo sconforto, il Cozzani non era ancora tornato. Per un curioso equivoco un mobiliere che abita nella stessa casa del Cozzani, Michele Francescetti, poiché aveva fornito molte notizie sul tredicista di cui è amico intimo, fu scambiato per il cognato del tredicista ed ebbe la sorpresa di veder pubblicata la sua fotografia col nome di Paolo Viganò.

L'altro ieri Cesare Cozzani è tornato a Pont. I carabinieri lo hanno convocato interrogandolo a lungo. Egli ha avuto l'impressione che in paese lo sospettassero d'aver rubato i bollini. La sua fibra già scossa dalle troppe emozioni non ha retto a quest'ultima disavventura. Si è messo a letto, come abbiamo detto, colto da un violento choc.

«Forse dovrò andarmene da questo paese — dichiara —. Io giuro di aver giocato regolarmente; la mia scheda è stata riticata e vidimata dalla cameriera del bar, il giovedì a mezzogiorno. Ma ora se esco mi sento addosso sguardi pieni di sospetto. E io sono in buona fede. Non avrei mai fatto uno scherzo simile. Seguo il Totocalcio da dieci anni, conosco quasi a memoria il regolamento: a che scopo avrei rubato i bollini?».

Cesare Cozzani è a letto con la febbre alta, assistito dall'amico Michele Francescetti

Autoriparazioni (ore 8.30-12.30; 14.30-18.30). — Officine: via Avigliana 13; corso Chieti 7; via Tiziano 40. Elettrauto: via Vespucci 42. Fioratti Ezio.

LUX
3ª settimana di successo
La Lunga Estate Calda
CinemaScope

REPOSI
DOMANI
JOEL McCREA
VIRGINIA MAYO
I PIONIERI DEL WEST
CinemaScope
DE LUXE FERRANIACOLOR
LUX FILM

CRISTALLO
DOMANI IL FILM CHE ATTENDEVATE
UN FILM DI STANY CORNIER
MAURICE MANSON
PETER WALKER
SVETLANA PITOEFF
SCRITTO DA GEORGES SIMENON
Maigret DIRIGE L'INCHIESTA

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
IN OGNI STAGIONE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51-624

DOMUS NOVA
Corso Francia 35 - Torino - Tel. 751-895
Mobili metallici per Cucina
Produzione SCAM - Milano
PROGETTAZIONI GRATUITE

FRIGORIFERI
DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI
BOSCH - BROWN BOVERI
NORGE - HOMELIGHT
I MIGLIORI PREZZI FACILITAZIONI
L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO
MADONNA DEGLI ANGELI 2

OGGI ALFIERI OGGI
DIVERTITEVI!
col successo del giorno
UN AMERICANO ALLE FOLIES BERGÈRE
con
ZIZI' JEANMAIRE — EDDIE CONSTANTINE — NADIA GRAY

Kitty a pezzi

Apro la valigia, è vecchia, di cuoio giallo come si usava una fa, e ha molte etichette ormai sbiadite e accartocciate. Dentro ci sono un mucchio di carte, giornali, lettere, e poi un pacco lasciato malamente. Subito non riesco a ricordare che pacco sia, è legato con lo spago, c'è l'indirizzo, con francobolli e timbri, viene da Ascona, è raccomandato, e porta anche un talloncino verde dove c'è scritto Zoll-Douane-Dogana, e sotto, a penna, un giocattolo, valore quattro franchi svizzeri, peso duecento grammi.

Resto assorta, poi mi viene in mente. «E' Kitty, — dico, — è Kitty! ».

E' caldo, come due anni fa, ancora sono nella stessa stanza, come quella volta, quando mi arrivò quel pacco. Dalla finestra aperta si vede il cielo, è azzurro, le rondini senza posa lo percorrono, è il cielo di Roma, io sono ritornata, è stato lungo il tempo per arrivare. Ho impiegato settimane e mesi, sembra incredibile che io non possa mai stare dove voglio, quando sono in un posto già riparto, poi comincio a desiderare il posto che ho lasciato. Due anni fa, quando giunse il pacco, era tempo d'estate, come questo, le ragazze avevano le braccia nude, già abbronzate, e io rientravo a casa, non uscivo, contemplavo Roma dalla finestra.

Il pacco lo mandava un amico, non uno svizzero, ma un italiano, era una storia complicata, lui stava a Parigi, aveva detto a un amico svizzero di spedirmelo, perché quegli oggetti si trovavano in vendita soltanto in Svizzera, però erano fabbricati in Giappone. L'uomo di Parigi era un tipo molto ordinato, mi aveva scritto varie lettere annunciandomi il pacco, ma senza precisare di che si trattasse. Alla fine io non potevo più dalla curiosità.

Quando il pacco arrivò, ebbi una delusione. La carta che lo avvolgeva era mezza strappata e sciupata, poi quella scritta giocattolo mi sembrava una presa in giro. Non ero una bambina, anche se l'uomo di Parigi voleva considerarmi tale. Così tagliai lo spago con rabbia ed ebbi tra le mani una scatola di cartone, anche questa un po' sfondata, e sulla scatola c'era legata una fettuccia. L'aprii e comparve un gatto di peluche, bianco sul muso, nelle zampe davanti, nella coda; a righe nere sulla schiena e sulle zampe di dietro.

Il gatto portava un nastro rosso al collo, aveva gli occhi gialli, il naso rosa, i baffi lisci. Nella scatola c'era una chiave, compresi che il gatto era meccanico e certamente avrebbe camminato. Rasserenata, lo osservai meglio per vedere in quale punto dovevo caricarlo, e allora mi accorsi che il pelo del gatto era completamente staccato dal corpo metallico, soprattutto nella parte di sotto. Guardai bene e vidi che qualcuno si era divertito a smontarlo, alzando certe linguette che tenevano assieme i pezzi.

Chi era stato?

Piena di impazienza e di furore, cercai di caricarlo lo stesso, per vederlo almeno camminare, ma il gatto non funzionava assolutamente. Allora incominciai a telefonare alla posta, all'ufficio smistamento, alle raccomandate, alle dogane. Trovai solo della gente che si divertiva alle mie spalle.

«Mi è arrivato un gatto, — spiegavo io, — e alla dogana l'hanno fatto a pezzi per vedere cosa c'era dentro», ma quelli ai quali lo dicevo, incominciavano a ridere.

Un funzionario anzi gridò che veramente che la smettessi, non aveva tempo da perdere, alla dogana facevano il loro dovere, anche un gatto meccanico può contenere merce di contrabbando.

«Certo, — dicevo io, — comunque la sua anima di gatto, è solo da buttar via».

«E lei la butti» terminò il funzionario implacabile.

Io non ne ebbi il coraggio, rifeci il pacco, misi ogni cosa dentro la valigia. Sulla scatola c'era un nome «Kitty» e un disegno che lo rappresentava bianco, a righe nere sulla schiena, due begli occhi rotondi. All'uomo di Parigi scrissi una lettera, raccontando tutto. Lui rispose che la storia l'aveva fatto rabbrividire, forse esagerava, ma disse anche che avrebbe fatto un reclamo alle dogane. Scriveva: «Pensa come sarebbe rimasta una bambina nel vedere il gatto ridotto in quello stato. Le dogane sono responsabili di questo choc che poteva essere provocato alla bambina».

Io lo calmai, perché tanto la bambina non c'era, il pacco l'avevo aperto io che sono grande: «Bambina non sono più — scriveva — e ti prego di non spedirmi più giocattoli».

Andammo avanti per le lunghe, la nostra amicizia finì per incrinarsi. Ora non ci scriviamo quasi più. Del resto sono passati già due anni, ognuno ha cose diverse cui pensare.

Io, adesso, ho più coraggio o, forse, meno fantasia. Questa volta apro la scatola, do a Kitty un posto d'onore sullo scaffale, accanto ai libri. Kitty ha la chiave nel fianco, sembra intatto, ma invece non si muove. Invece di camminare, starà lì a sorvegliare quello che faccio. Del resto qui dentro un gatto non sta male, ogni tanto lo guardo, gli sorrido. In questa bella estate mi terrà compagnia.

Milena Milani

Otto indossatrici francesi e un loro collega fotografati a Piccadilly dove hanno presentato una serie di modelli estivi. La manifestazione è stata organizzata a Londra dalle più grandi Case di moda parigine. (Publifoto)

Diciassette coltellate alla padrona

La cameriera folle in appello a Milano

Irene Morini uccise per vendetta - Dopo il crimine, perpetrato con estrema ferocia, la donna prese il treno e tentò di uccidersi in una pensione di Livorno Ferraris

Milano, giovedì sera.

Irene Morini, la cameriera folle che uccise con diciassette coltellate la propria padrona, la signora Irma Leoni Cimadori, il 11 corrente comparirà davanti ai giudici della Corte di Assise d'appello, presieduta dal cons. Carlo Gray. La Morini era stata condannata in primo grado, nel novembre dello scorso anno, a diciotto anni di carcere e a tre anni di ricovero in una casa di cura. Era stata riconosciuta colpevole di omicidio volontario con l'attenuante della seminfermità di mente. La richiesta del Pubblico Ministero, dott. Marcello Vitolo, era stata leggermente più grave: 20 anni di reclusione. Anch'egli aveva accolto la tesi dei professori Vergani e Cattabeni sulle diminuite condizioni psichiche dell'imputata ed aveva escluso la premeditazione del feroce delitto.

Irene Morini, che ha 44 anni, uccise la propria padrona la notte tra il 25 e il 26 aprile dello scorso anno: era stata spinta a crivellarla di coltellate da un assurdo desiderio di vendetta per essere stata licenziata. Questo il movente del bestiale crimine che la cameriera assassina spiegò in un biglietto lasciato nell'appartamento insanguinato, al primo piano dello stabile di piazza Oberdan 4. Lasciata cadere al suolo l'arma omicida Irene Morini si era recata alla Stazione Centrale e salita sul primo treno in partenza aveva raggiunto Livorno Ferraris, un piccolo paese del Vercellese. Avuta ospitalità in una piccola pensione e rinchiusa in una cameretta, la donna tentò di togliersi la vita inghiottendo una forte dose di barbiturici. Fu salvata all'ultimo momento.

Alla difesa, come per il processo di primo grado, sono gli avvocati Antonio Greppi e Nico Gagliardi.

BELLE DONNE IN PRIGIONE

GIUSEPPINA, LA FACILE

Rivelazioni di uno storico su uno dei periodi più oscuri della vita di colei che doveva diventare la moglie di Napoleone Bonaparte - L'arresto e l'incontro con la spregiudicatissima Delfina De Custine nel convento del Carmine, diventato carcere e teatro di massacri sotto il Terrore - Intrecci d'amore all'ombra della ghigliottina - Mentre Alessandro De Beauharnais sale al patibolo, Giuseppina trepida per la sorte dell'amante, il giovane generale Lazzaro Hoche - L'avvento del Termidoro e l'improvvisa liberazione

Su Giuseppina Bonaparte è stato scritto molto. Poche vite di donne sono state, come la sua, ricche di avvenimenti, di sorprese, di fortuna, di trionfi indimenticabili e di qualche oscura umiliazione. (La più amara, s'intende, il divorzio da Napoleone). C'è un periodo della sua vita e precisamente quello che va dal 20 aprile al 5 agosto del 1794, su cui i biografi hanno sempre sorvolato. Ora una recente pubblicazione dello storico André Castelot ci informa diffusamente sulle sue pene e sui suoi amori durante quei mesi passati nientemeno che nella prigione del Carmine. Era un convento, prima, questo Carmine, s'intende, ma sotto il Terrore era diventato carcere e nel '92 i terribili massacri di Settembre l'avevano copiosamente insanguinato.

Le esperienze di Delfina

Giuseppina aveva allora trentun anno ed era ancora nel pieno della sua grazia, se non della sua freschezza. Questa si era leggermente appassita al sole della Martinica, quel sole che aveva però dato alla sua pelle quel pallore dorato che la faceva definire creola. Perché creola poi? Lei discendeva da due illustri famiglie nobili francesi, suo padre era un Tascher de la Pagerie, sua madre si chiamava Rose Claire Vergers de Sannois. In quella colonia di nobili emigrati nelle Antille, c'era pure la famiglia De Beauharnais. Giuseppina aveva sedici anni quando sposò il giovanissimo visconte Alessandro, appartenente a quella famiglia. Come è noto, da questa unione nacquero due figli, Eugenio ed Ortensia, ma l'accordo fra i giovanissimi sposi non durò molto. Comunque, nel '91, i giovani Beauharnais erano a Parigi e Alessandro, generale nell'Armata del Reno, manteneva moglie e figli. Egli era un buon padre, e per sua moglie aveva quella totale indifferenza che va sotto il nome di amicizia coniugale.

Nel '94 Alessandro, in seguito a qualche calunniosa accusa, così frequente in quel tempo, entrò in prigione e precisamente al Carmine. Nessuno però avrebbe immaginato che quella graziosa donnina che era sua moglie avrebbe potuto essere considerata anche lei pericolosa per lo Stato. E invece così fu. In una perquisizione furono trovate le lettere di Alessandro e bastò, perché la sua sorte fosse decisa...

Vennero ad arrestarla la mattina presto: Eugenio ed Ortensia dormivano ancora, poveri ragazzi, lei non osò nemmeno sfiorarli con un bacio, per non svegliarli. E se ne andò in lacrime, col cuore gonfio e l'anima intenerita. Nella prigione del Carmine, dove la portarono, c'era dunque suo marito, e nella stessa cella dove la cacciarono stava la graziosissima vedova Delfina de Custine, una bionda [illegible], dai capelli color del lino e dagli occhi neri, dolcissima e spregiudicatissima amatrice, che, imbevuta delle teorie di Rousseau seguiva gli inviti della natura, e per cercare l'amante ideale aveva già fatto un mucchio di esperienze. Suo marito e suo suocero (che l'adoravano) erano stati ghigliottinati l'anno prima e lei li aveva teneramente assistiti fino all'ultimo giorno. Ora però credeva di aver trovato lì, nella prigione, l'amante ideale. E chi era per l'appunto questo amante ideale? Era il visconte Alessandro di Beauharnais, il quale, pur con la morte alle calcagna, si era pazzamente innamorato di lei. Probabilmente Giuseppina, appena entrata nella cella di Delfina, seppe la verità. Fu certo la «regina delle rose» com'era chiamata la bella Delfina dai suoi ammiratori, per l'incarnato luminoso, a informare la sua compagna di prigionia della cosa.

Ne soffrì Giuseppina? Fu gelosa? Questo no, era ormai troppo tempo che Alessandro e lei si erano staccati l'uno dall'altra. Piuttosto la poveretta non aveva nulla di un'eroina, moriva semplicemente di paura e c'era ben di che. Per quanto frivola, non era così superficiale da non rendersi conto della terribile situazione in cui si trovava. E da vera donna qual era, aveva bisogno di appoggiarsi a qualcuno più forte di lei, un uomo, s'intende.

Amori in prigione

Ma il marito non le concedeva che un amichevole appoggio, occupato a idolatrare Delfina come una divinità. [illegible] alla moglie solo nel pensiero dei figli che stavano a cuore a tutti e due. Una volta riuscì loro di mettersi insieme a una finestra della prigione in faccia alla quale la governante di Eugenio e Ortensia, opportunamente avvertita da qualche anima pietosa, condusse i due ragazzi, affinché potessero vedere per l'ultima volta, i loro genitori riuniti. Dopo di che i poveri ragazzi tornarono piangenti a casa, Alessandro tornò alla sua esaltata passione e Giuseppina...

Anche lei, seguendo gli inviti della natura, secondo le teorie di Rousseau, aveva incontrato proprio lì, in prigione, la sua anima gemella del momento. Era il giovane generale Lazzaro Hoche, di ventisei anni (cinque meno di lei) alto, elegante, con un bel volto regolare e calmo, sotto una massa di capelli bruni e ricciuti. Era nato da povera gente, vicino a Versailles, era stato palafreniere nelle scuderie reali, poi il generale Le Veneur, suo fratello di latte, l'aveva preso con sé, come aiutante di campo, gli aveva insegnato le buone maniere e l'aveva istruito in letteratura e storia. Il giovane, intelligente quanto bello, aveva fatto una rapidissima carriera. Comandante d'armata, aveva sposato una deliziosa lorenese sedicenne, Adelaide Dechaux, ma appena un mese era trascorso dalle nozze che Saint-Just, che lo odiava, l'aveva fatto tradurre al convento del Carmine, dove aveva incontrato il suo amico Alessandro de Beauharnais. I due generali innamorati e le loro graziose amiche, Delfina e Giuseppina, si adattarono come tutti alla vita spaventosamente disagiata del carcere.

A noi riesce quasi impossibile immaginare come costoro, in quel clima sinistro d'ingiustizia e di odio, con la mannaia della ghigliottina alta sulle loro teste, potessero mangiare, dormire, amare, divertirsi.

Una dama del tempo, la signora di Vasey, nata Sofia de Girardin, anch'essa allieva di Rousseau e di quegli democratici, scrisse nelle sue memorie di prigione:

«I prigionieri poveri mancavano di tutto, dormivano sulla paglia putrida, spesso sul pavimento, otto o dieci alla rinfusa, nelle casematte, dove le finestre rimanevano sempre chiuse. I ricchi, a poco a poco, si abituarono a quella vita, distribuirono il loro tempo e le loro occupazioni, uscirono dalle loro stanze. Furono scambiate regolarmente le visite. Si giocò alle carte, alla palla, agli scacchi. S'improvvisarono colazioni in comune, rinfreschi con tè, si fece della musica. Si videro sventolare su certe teste fiori, piume, nastri e le pettinature ondulate a ricci pendenti, incipriate, vennero ostentate in pieno giorno. La necessità di respirare aria pura, di fare un po' di moto, incitò i giovani a riunirsi nel gran cortile. Si tennero dei concerti. Si fecero giochi di società, si narrarono storielle. Persino delle relazioni degne di un più lieto soggiorno raddolcirono le noie della prigionia...».

Era incoscienza? Enorme coraggio? Oppure un'elegante vendetta che gente di buon ton si prendeva contro quegli aguzzini che presentavano loro continuamente lo spettacolo della morte, lasciandoli in un'agonia perpetua? Sta di fatto che quando ogni sera venivano i commissari a leggere la lista dei condannati, i prescelti se ne andavano senza protestare, dopo aver baciato la mano alle dame e salutato gli amici, alcuni con una specie di fiera arroganza che pareva una sfida, altri con un'indifferenza che era semplicemente rassegnazione. I rimasti traevano un gran respiro di sollievo. Ancora una notte e un giorno di vita assicurati, che fortuna. Ventiquattro ore ancora, da vivere, da amare.

Si spalancano le porte

Gli amori di Hoche e Giuseppina furono febbrili e brevi. Ventisei giorni durarono, dopo di che Hoche fu trasferito alla Conciergerie. Per Giuseppina fu un colpo terribile, più che mai ella si sentì in preda a una paura che la straziava. Per ore e ore pianse e gridò perduta nella più nera disperazione. La forza d'animo di Delfina e delle altre dame non era il fatto suo, tanto è vero che si attaccò subito al generale Santerre, cinquantenne, ma ancora giovanile di spirito e di persona. Lei lo chiamò poi sempre il suo Consolatore. E dopo venne la volta di Alessandro di partire per la Conciergerie, anticamera della morte, come ognun sapeva. Egli fece i suoi addii a Delfina, passando con lei le ultime ore concessegli dal destino, ma in quanto a salutare Giuseppina, se la cavò con una lettera: «Non mi resta alcuna speranza di rivederti, mia cara amica, né di rivedere i nostri figli. Non ti dico i miei rimpianti, puoi immaginarli, pensando alla tenera affezione che ho per loro e all'amicizia fraterna che sento per te... Al momento di lasciare la vita, vi stringo tutti al cuore. Per l'ultima volta!».

Meno fortunato di Hoche che attendeva ancora la condanna, Alessandro, giudicato in fretta e furia, salì al patibolo il 23 luglio del 1794. Mancavano solo quattro giorni alla caduta di Robespierre e alla fine del Terrore. Furono quattro giorni terribili per i prigionieri, ad ogni minuto il destino poteva tendervi una trappola e farvi salire sulla fatale carretta, poche ore prima della fine, come capitò al poeta Andrea Chénier.

Finalmente, ecco Termidoro. Le porte delle prigioni si aprono. Teresa Cabarrus, amica di Tallien, ne uscì il [illegible] luglio e subito si adoperò perché la sua amica Giuseppina fosse liberata al più presto. Giuseppina uscì dal Carmine il 5 agosto. Subito corse a casa, in via Santa Domenica, ad abbracciare freneticamente i suoi figli. Ah, com'era bella la vita. Sì, certo, il marito, il padre dei suoi figli, era morto pochi giorni prima, ma toccava a Delfina piangerlo disperatamente. Lei si divideva adesso fra Santerre e Hoche, entrambi liberati. Parigi era magnifica nel sole d'estate e le donne elegantissime nella nuova moda. Gonne lunghe, vita corta, maniche corte, guanti lunghi, scollatura ampia, il cappello dalla lunga ala sporgente in avanti. Le Merveilleuses! A cui rispondono gli eleganti dai pantaloni aderenti, dagli stivali col risvolto, l'enorme collo, la cravattona nera, il cappello a staio, i Muscadins, gli Incroyables!

Un certo Bonaparte

La vita certo era bella, ma costava, e denari non ce n'erano. Hoche trascurava la moglie bambina (la quale l'invocava a gran voce e si preoccupava a venirlo a raggiungere a Parigi dalla Lorena) per Giuseppina, propose a quest'ultima, per aiutarla, di prendere Eugenio con sé. Non avendo ancora tredici anni, il ragazzo non poteva essere utilizzato come ufficiale d'ordinanza, ma piuttosto come una specie di attendente. Giuseppina che stentava a mantenere sé e la bambina, fu felice della proposta. Eugenio aveva sempre un appetito formidabile, in più il suo sogno era proprio quello di diventare ufficiale... Anche da lontano Hoche mandava del denaro a Giuseppina, ma non era ricco e poi aveva la mogliettina innamorata, che viaggiava per raggiungerlo a Rennes, insomma il poveretto doveva destreggiarsi non poco. E' certo che Giuseppina cercò la protezione di Tallien, ma costui amava Teresa, infatti la sposò. Nel suo salone Giuseppina conobbe Barras, il potente del giorno... Era il 1795. Quando Hoche tornò a Parigi e corse a trovare Giuseppina e il caro Eugenio che egli diceva di amare come un figlio, non trovò più la vedova bisognosa [illegible] ma una donna alla moda, una favorita del Direttorio. Abitava un magnifico appartamento, aveva messo il figlio e la figlia in collegi signorili, riceveva le persone in vista, era una delle donne più eleganti del momento. Quello che ferì Hoche più di tutto fu il vederle intorno un nuovo adoratore, un piccolo generale, un certo Bonaparte, che lui, Hoche, aveva avuto sotto di sé, ma che si era dimostrato un subalterno talmente recalcitrante, un presuntuoso così poco simpatico, che lui se ne era rapidamente liberato. Era mai possibile che Giuseppina lo preferisse a lui che era bello, ardente, glorioso?

Una sera, nel salone dei Tallien, Giuseppina, Bonaparte e Hoche erano fra gli invitati. A un tratto Bonaparte si mise a buffoneggiare, prendendo il tono di una chiromante e con la mano di Teresa Tallien nella sua disse mille amene sciocchezze. Poi, afferrando la mano di Hoche, l'esaminò attentamente e poi disse in tono secco:

— Generale, voi morirete nel vostro letto!

Per un guerriero era quasi un'offesa, ma Giuseppina, col suo tatto e la sua [illegible] abituali, salvò la situazione.

Sta di fatto che Hoche morì proprio nel suo letto, nel settembre del 1797, di una polmonite fulminante.

Il giudizio di Napoleone su di lui? «Hoche, uomo superbo, di bellissimo aspetto, era uno dei primi generali che la Francia abbia prodotto, uno bravo, intelligente, pieno di talento, di energia e di penetrazione, ma intrigante...».

E Giuseppina, quando Hoche morì era già moglie di Bonaparte, e già civettava col tenente Charles. Donna galante? Donna facile? Non si può negare, ma non le si possono negare come attenuanti le terribili circostanze che in quei tempi regolavano il destino di ognuno. D'altra parte, fu proprio Bonaparte, innamoratissimo di lei a scriverle: «Più ingenua, più giovane, ti avrei amata meno, tutto mi piace in te, perfino il ricordo dei tuoi errori».

Carola Prosperi

AUDACIA E PUBBLICITA'

Varcano l'Oceano su una nave vichinga

L'imbarcazione riproduce esattamente quelle in uso in Scandinavia nel X secolo - Ma ha motore e radio - Fu costruita per un film di Kirk Douglas e ora serve per "lanciarlo"

Nostro servizio particolare

Bergen, giovedì sera.

Sette ardimentosi norvegesi sono partiti ieri per New York a bordo di una nave simile a quelle in uso nel X secolo presso i loro antenati vichinghi. Se l'imbarcazione giungerà con i propri mezzi nel grande porto americano entro il 28 giugno, l'attore Kirk Douglas offrirà cinquemila dollari (oltre tre milioni di lire italiane) a quell'opera assistenziale che verrà scelta dal capo della spedizione, l'olimpionico norvegese Rolf Schoenhyder.

La data del 28 giugno coincide con la «prima» a New York della pellicola *I Vichinghi* di cui è interprete lo stesso Kirk Douglas. Il viaggio è stato finanziato dalla «United Artists» e dalla «Bryna Productions», la Casa cinematografica fondata dall'attore. La nave, che si chiama anch'essa *I Vichinghi*, è fornita di un motore, ma il comandante Hans Askvik ha affermato che esso verrà usato soltanto qualora si verifichi un grave caso d'emergenza. A bordo dell'imbarcazione, che è lunga ventidue metri, sono state sistemate otto tonnellate di materiale vario nonché rifornimenti, fra cui cibo sufficiente per 45 giorni e 800 litri di acqua potabile. Del carico fanno inoltre parte quattro tonnellate di carburante per il motore e due serie complete di remi.

La nave ha un unico ponte ed è priva di cabine. Per il riposo notturno i sette partecipanti [illegible] in tutto e per tutto a quelle in uso presso i vichinghi nel decimo secolo. L'unica concessione alla vita moderna è rappresentata dalla radio. Invece di fare assegnamento soltanto sulle stelle come i loro antenati, i norvegesi si manterranno in costante contatto con la radio di Bergen, in Norvegia.

Il film *I Vichinghi* era stato girato in gran parte in Norvegia e la nave venne usata per riprendere diverse scene della pellicola alla quale hanno preso parte, oltre a Douglas, Ernest Borgnine, Tony Curtis e Janet Leigh. Rientrato negli Stati Uniti, Kirk Douglas, considerato che con la nave avrebbe potuto fare pubblicità del film, fece stampare nei maggiori quotidiani e periodici norvegesi degli annunci economici nei quali si offriva di assumere persone disposte a condurre l'imbarcazione via mare dalla Norvegia a New York per la «prima» della pellicola.

Agli annunci, però, non rispose nessuno e allora l'attore espresse pubblicamente una caustica opinione degli odierni norvegesi, che sarebbero oggidì privi del coraggio che aveva distinto gli antichi vichinghi. Aggiunse che se gli eventuali candidati all'impresa avevano timore di dover faticare troppo manovrando le vele ed i remi, egli avrebbe fatto installare sulla nave a proprie spese un motore Diesel.

Le maligne parole di Douglas ebbero l'effetto di stimolare l'orgoglio dei norvegesi molti dei quali si offrirono di [illegible] all'impresa ed aggiungendo che aveva già trovato i sei uomini disposti ad accompagnarlo. Si trattava di una vera e propria sfida e l'attore l'accettò.

A commento di tutto ciò Douglas ha detto: «Durante le riprese della pellicola, ho trascorso molto tempo sulla nave e francamente debbo dire che non mi sentirei di compiere un viaggio tanto lungo. Ammiro il coraggio di quei giovani. Esso dimostra che lo spirito d'avventura del ventesimo secolo non è limitato soltanto alle imprese astronautiche. I norvegesi comunque intraprenderanno la traversata sotto la loro responsabilità. Per quanto mi riguarda ho provveduto a fare installare sull'imbarcazione un motore e tutte le apparecchiature di sicurezza, ivi compresa una radio. Auguro a Schoenhyder ed ai suoi compagni di riuscire ad arrivare in tempo a New York. Sarò felice di potermi congratulare con loro».

p. u.

Truman a Genova

Genova, giovedì sera.

E' giunto stamane alle 7 a Genova, proveniente da Napoli, il transatlantico *Independence*, sul quale viaggia l'ex-presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, accompagnato dalla moglie e dal giudice Samuel Rosenman.

Truman ripartirà nel pomeriggio per Cannes ove si recherà per trascorrere un breve periodo di riposo. L'ex-presidente [illegible]

Gli Astri: Luna in Acquario opposta a Urano e trigono al Sole. La fortuna potrà essere realizzata solo in seguito a dei colpi di testa e [illegible] Non potrete [illegible] Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: vivace sviluppo di una conversazione che vi farà vedere le cose in tutta la loro ampiezza. Inviti e piacevoli colloqui che potete sfruttare a vostro piacimento.

Leone: se [illegible] dovrete ricorrere alla forza [illegible] capirete l'indole dei vostri avversari e li atterrerete molto facilmente.

Ai lettori e lettrici nati sotto il **Toro:** mutamento di programma, di situazione, di parere [illegible] raccoglierete con le vostre mani. **Cancro:** fatevi rimorchiare, fingete l'indifferenza e lasciate che altri lavori per voi. **Vergine:** bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato, ma sappiate essere ottimisti e dinamici. **Bilancia:** se vi trascurate nella salute, sarà un osso duro fare tutto il resto. Depuratevi i reni ed il fegato. **Scorpione:** avvicinatevi il più che potete alla situazione, guardare non basta, dovete mettervi il naso. **Capricorno:** una persona che credevate amica si rivelerà una sfruttatrice. Ciò vi servirà in futuro per prendere e non dare. **Acquario:** fatica durissima, ma feconda di risultati. La provvidenza vi aiuterà di certo. **Pesci:** [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-111

Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 36. Direttore Nino Sanzogno. Haydn: «Le Stagioni»

Carignano (Comp. Govi), ore 21: «I manezzi per maritare una figlia» di N. Bacigalupo. Ult. rec.

Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina), ore 21,15: «L'équipage au complet». Comp. F. Giachetti, A. Cecchi e P. Cundari

Stabile (Gobetti): ore 21.15 Comp. sperimentale: «Non si dorme a Kirkwall» di Ferrini

Teatro Stabile Piemont. ([illegible], Lingotto). Comp. G. Bondi. 21,15: «Brin a bruta se spósa tuta»

115a Mostra Promotrice Belle Arti (v. S. Giovanni): 10-12, 15,30-19,30

La Bussola (Po 9): Mostra pers. Monachesi: 10-12, 16-20; fest. 11-13

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-[illegible]): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi

Brenno (Valentino): danze 16 e 21

Chalet Danze: 16 e 21 Bertolazzi

Canyon Danze (via Borgone 41): ore 21 Orch. Bruio, canta Cordero

[illegible]

Garden Danze, Valentino: 16 e 21. **Gran Mago:** danze 21 pista cop. **Hollywood:** 16 e 21 Orch. Ferraris. **La Cicala:** Ristorante. Cavaretto. Danze ore 16 e 21 Orch. Rosetto. **La Serenella:** ore 16 e ore 21. **Montecappuccini Danze:** 16 e 21. **Pagoda Danze** (Valentino): ore 16.30 e 21. Orch. Canoro. **Piscina del Sole:** ore 16 e 21 danze. **Russo Giardino Danze:** ore 21 Harmony Quartet. Serviz. ristor. **Rinaldi:** Scuola ballo, via Volta 6. **Bar Varesio:** Ristorante. Fontana luminosa, Valentino, tel. 682-852: Pranzi, rinfreschi nuziali, spuntini piccanti dopo mezzanotte.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi L. 60-763): Quint. Magrini. Attraz. **Columbia Night Club:** Attrazioni. **Estoril Club** (via Cavour 5, telef. 44-720): Compl. Gianni Romano. **Le Perroquet** (via Gelio 3, telefono 52-068): Danze; attrazioni. **Taverna** (via Amendola 10, tel. 47-522): ore 21 Agradi - Attrazioni

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Alfieri (Ling. cinem. 1958): «Un americano alle Folies Bergère» con Zizi Jeanmaire, Eddie Constantine, Nadia Gray. Ap. ore 15
Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope techn., con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario: 15,30 - 18,30 - 22.
Astor: «[illegible]» L. De Luca, E. Doria, M. Merlini.
Corso: Nuova gestione G.I.A.C. Chiuso per rinnovo locale.
Cristallo: «L'amante del Re» Scope col., Errol Flynn. Ult. giorno.
Doria: «Le vergini di Salem» con Simone Signoret e Yves Montand.
Lux: «La lunga estate calda» in Scope col. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa e O. Welles.
Reposi: «Allegri eroi» con Erik e Crok. Ultimo giorno.
Savoia: «La storia di Tommy Steele» Chitarrista indiavolato.
Vittoria: «Acque profonde» Scope, A. Ladd, D. Foster, W. Bendix.

Ariston: «L'uomo che non voleva uccidere». Don Murray, Diane Varsi, C. Wills.
Arlecchino: «La vedova elettrica» D. Darrieux, A. Sordi, Noël-Noël. Vietato ai minori di 16 anni.
Augustus: «La storia di Esther Costello» con Joan Crawford e Rossano Brazzi. Platea lire 300.
Nazionale: «L'uomo del Colorado». William Holden, Glenn Ford.
Torino: «4 in Legge». R. Attenborough, J. Carmichael. Ap. 10.

Alessandra: «Il dado è tratto» con Jean Gabin e Paul Frankeur.
Capitol: «Ecco il tempo degli assassini». Jean Gabin. Viet. min.
Faro: «Il dado è tratto» con Jean Gabin e Paul Frankeur.
Fiamma: «Il fronte del silenzio» Richard Widmark, D. Michaels.
Hollywood: «Il bacio del bandito» techn., F. Sinatra e K. Grayson.
Ideal: «Plotone d'esecuzione» con D. Robin e nuova rivista Beniamino Maggio ore 15 - 18 - 21,15
Maffei: «Sole donne sole» e Comp. Ferrero-Nava ore 15,15 - 18 - 21,15. Serata in onore di Tonino Nava.
Massimo: «Dono d'amore» techn. Scope. L. Bacall e Robert Stack.
Principe: «Il corsaro della mezza luna» tech. G. M. Canale. Farnese
Statuto: «Dono d'amore» techn. Scope. Lauren Bacall e R. Stack.

Adriano: «L'uomo che era solo» con William Holden, Coleen Gray. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Vagabondo delle stelle» e Comp. Sbarra-Velasi 15,15-18-21,15
Alpi: «Io, mammeta e tu» Salvatori, Merlini, Modugno. T. Pica
La Fenice: «Il Jolly è impazzito» con Frank Sinatra, Mitzi Gaynor.
Regina: «I giovani leoni» con Montgomery Clift, Marlon Brando. Orario: 15,10 - 18,05 - 21,40

Asti: «Avamposto degli Stukas» Marianne Koch. Apertura ore 14.
Olimpia: «Piombo rovente» con Tony Curtis e Burt Lancaster. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Lace: [illegible]
Po: «La perla nera del Pacifico» in technicolor con Virginia Mayo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuovo: «Fuga nella palude» e «Peccato di castità».
S. Felice: «Mamma sconosciuta». A. Farnese, J. Vidor. Ap. 14.30.

[illegible]

è un consiglio della Ditta:

RADIO MARCONI - Corso Marconi, 3 - TORINO

Interessa gli uomini d'affari

Una moderna organizzazione per lo studio e la realizzazione di qualsiasi progetto pubblicitario si è aperta in Torino

— *dall'avviso isolato alla grande campagna nazionale*
— *dal volantino al catalogo*
— *dal manifesto al cartello stradale*
— *dalla vetrina allo stand*

A. P. P. I. A. S.p.A.

Agenzie Pubblicità Propaganda Italiana Associate

Filiale di TORINO: Via San Francesco d'Assisi 22 bis - Telefono 53.170

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20931, Torino. [illegible]

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». [illegible]

[illegible]

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non raccomandata.

COMMERCIALI — L. 100 per parola

ABBIAMO [illegible]

ACQUISTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

BAR [illegible] Telefonare 43-384.

CAFFE' latteria 30.000 giornaliere, [illegible] Telefonare 885-982.

CASALEGNO, [illegible]

CAVALLERA, Saluzzo 31, [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDO [illegible]

ARTIGIANATO — L. 60 per parola

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

Prodotta da uno degli stabilimenti più moderni del mondo
Confezionata con le migliori semole di grano duro
PASTIFICIO GAZZOLA - MONDOVI

[illegible]

... da **Caudano** le migliori marche di **frigoriferi**

Soltanto Case specializzate possono assicurare il buon funzionamento di un Frigorifero: BOSCH - FIAT - INDES - ZOPPAS sono tutte marche famose con le ultime innovazioni tecniche apportate ai modelli 1958 — 5 ANNI DI GARANZIA — Prima di decidere l'acquisto di un Frigorifero, visitate il grandioso assortimento di CAUDANO — Vi saranno offerte molte facilitazioni.

CAUDANO - Casa Fondata nel 1854 - TORINO - Piazza C. Felice 28 - Tel. 47.436 - 49.480 - 553.800

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Questa sera sui teleschermi il carosello dei quiz

Casanova all'ultima avventura

Tenta la scalata ai cinque milioni affrontando da solo l'insidia delle tre domande finali - Le materie degli esordienti: la vita di tutti i Santi; paladini e reali di Francia

Bianchi ammalato: niente sfida al campione

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.
Milano, giovedì sera.

Alla trasmissione televisiva di questa sera da Milano mancherà uno degli elementi principali. Dante Bianchi, il rivale di Paola Bolognani nella finalissima di «Sfida al campione», non potrà essere presente perché ammalato. I familiari del torinese hanno avvertito telefonicamente la Rai-tv.

La tv porterà in compenso alla ribalta un individualissimo personaggio, Podda, il giovanotto dal cappello sulle ventitré che — primo d'una lunga schiera che certamente si infittirà nelle prossime settimane — ha compiuto a piedi la strada da Roma a Milano per presentarsi nel «cerchio magico». Il giovane esordiente dai robusti garretti ha fatto un po' tutti i mestieri e, tra le sue ambizioni, ha quella di presentarsi a dare la maturità classica. Nella sua lunga passeggiata Geminiano Podda è stato fatto oggetto a numerose manifestazioni di simpatia: soprattutto gli è rincresciuto dover rinunciare (si era ripromesso di fare tutto il viaggio a piedi) al passaggio che gli offriva sull'automobile una graziosa turista francese, un tipo dall'aria dolce e maliziosa. Il giovane spera, e non ne fa mistero, che ella sappia della sua impresa a «Lascia o raddoppia», in modo da poterla incontrare di nuovo.

Sabato scorso, Geminiano Podda è stato minuziosamente esaminato dalla commissione degli esperti: la prova ha avuto buon esito ed il giovane è stato ammesso al gioco. Questa sera risponderà a domande sulla «cronologia e cronistoria di tutti i santi».

Il secondo concorrente nuovo della serata sarà il signor Giovanni Porcu, di 54 anni, di Santa Maria Coghinas (Sassari) che nella scheda di ammissione al giuoco televisivo si è qualificato «servo pastore», un mestiere finora sconosciuto. Il Porcu si farà interrogare su «i reali di Francia ed i paladini».

L'elenco degli esordienti è completato dalle signorine Clara Cova, insegnante milanese che ha fatto sul Brasile, e Stefania Careddu, la giovanissima studentessa che da parecchie settimane attende di esordire sulla vita e sulle opere di Leonardo da Vinci.

Con la prima domanda in cabina si cimenteranno il professore americano Robert Gene Bander (commedia musicale americana) e Amabile Battistello (musica leggera). Il Bander ha la vitalità schietta e comunicativa e la carica di simpatia che occorrono per creare un tipo in questo giuoco; Amabile Battistello ha una timida pallidezza e l'aspetto timido ed impaurito. La ragazza che ha riacquistato la vista grazie alla bontà di don Gnocchi ha un temperamento chiuso e riflessivo: passa lunghe ore da sola, ad ascoltare la musica.

A quota un milione e 280 mila lire sarà il romanziere Raffaello Giannelli, esperto di filatelia.

Per due milioni e mezzo risponderà sul Budapest e l'Ungheria l'ex attore magiaro Tom Fellegi.

Il concorrente di Casanova — il colonnello in pensione Giuseppe Maria Catanzaro — è giunto finalmente all'ultima settimana: le avventure del grande seduttore volgono al termine. Resta evidente che finora l'unico riferimento diretto a Casanova è stato fatto giovedì scorso da Vittorio Pozzo, che, con la sua affermazione, pare abbia suscitato il risentimento delle alte sfere televisive romane. Giuseppe Maria Catanzaro, questa sera, raddoppierà od affronterà da solo l'ultimo e decisivo cimento.

Camillo Brambilla

Giuseppe Maria Catanzaro (vita di Casanova) affronta stasera la domanda da 5 milioni e 120 mila lire

Geminiano Podda, che da Roma si è recato a Milano a piedi, esordisce sulla cronistoria dei Santi

Stasera alla tv

Esordienti: Geminiano PODDA, di Roma (cronologia e cronistoria di tutti i Santi); Giovanni PORCU, di Santa Maria Coghinas, prov. di Sassari (i reali di Francia e i paladini); Clara COVA, di Milano (storia del Brasile); Stefania CAREDDU, di Milano (vita e opere di Leonardo).

Per la domanda da 640 mila lire: Robert Gene BANDER, professore americano (la commedia musicale negli Stati Uniti); Amabile BATTISTELLO, di Cusano Milanino (musica leggera).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Raffaello GIANNELLI, di Livorno (filatelia).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Tom FELLEGI, ungherese residente a Milano (Budapest attraverso i secoli).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Giuseppe Maria CATANZARO, di Roma (vita di Casanova).

SFIDA AL CAMPIONE: Continua la sfida ad oltranza fra Paola BOLOGNANI (detentrice del titolo per il gioco del calcio) e Dante BIANCHI. (Questo incontro, forse, non avverrà causa l'indisposizione di Dante Bianchi).

ULTIMA ORA

Bianchi: febbre a 39°

Da Milano auguri telefonici di Paola Bolognani al rivale

Dante Bianchi è stato colpito da un violento attacco febbrile nella notte. La colonna del mercurio era salita ad oltre 39° e la moglie del popolare concorrente a «Sfida al campione» ha dovuto chiamare d'urgenza un medico. Per fortuna, nella casa di corso Orbassano abita anche il dott. Fausto La Sala il quale ha subito visitato l'ammalato, diagnosticando una semplice influenza.

Dante Bianchi si rimetterà certamente in breve tempo ma stasera non potrà assolutamente allontanarsi da casa.

Egli stesso ha telefonato a Milano, alla sua «rivale» Paola Bolognani, spiacente del contrattempo, ha espresso i più vivi auguri per un pronto ristabilimento del suo sfidante.

Alle ore 13 l'esperto del telequiz calcistico aveva 38,8 di febbre.

SI STA COSTRUENDO IN INGHILTERRA

L'automobile-bolide saetterà a 800 km. orari

Donald Campbell (detentore del record di velocità su acqua) si propone di conquistare, con la potentissima macchina progettata dai fratelli Norris, il primato terrestre mondiale - Un formidabile problema da risolvere: il sistema di frenaggio

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Si sta costruendo in Inghilterra la più veloce automobile del mondo. Quando sarà pronta (l'anno venturo, forse) essa potrà raggiungere gli 800 km. orari, una velocità superiore a quella di molti apparecchi da caccia dell'ultima guerra, come, a esempio, il micidiale *Spitfire* britannico. Il bolide sarà pilotato da Donald Campbell, l'audace inglese detentore del primato mondiale di velocità su acqua, il quale spera, con questa macchina, di potere conquistare anche il primato terrestre.

Il record, tuttora imbattuto, è quello stabilito, dieci anni fa, da John Cobb, con una velocità di 394 miglia orarie.

Progettisti e costruttori della potentissima auto sono i fratelli Norris, una celebre coppia di ingegneri specializzati nelle alte velocità e i cui cantieri hanno prodotto il famoso «Uccello Azzurro», il vittorioso motoscafo di Campbell. La macchina sarà azionata da un motore a reazione Bristol Proteus, della potenza di quattromila cavalli, ma molto diverso da quelli installati sui turboreattori. Il pilota siederà in una «cabina», davanti al motore, e sarà allacciato al sedile da una cintura di cuoio.

Il problema più arduo da superare, ha dichiarato Campbell, «non è correre, ma fermarsi».

Secondo i calcoli dei fratelli Norris, il bolide, per potere raggiungere gli ottocento chilometri orari, o presso a poco, ha bisogno di almeno dieci chilometri di rettifilo, ma gliene occorrono altrettanti per potersi arrestare. Dove trovare una pista che soddisfi queste esigenze? Non è facile. Fino ad ora tutte le prove del genere sono state eseguite negli Stati Uniti sulla famosa «Pianura di Sale», il cui rettifilo è però lungo venti chilometri scarsi.

Il rischio, dunque, è forte. In caso di incidente, di un guasto ai freni, non vi sarebbe margine di sicurezza, e il pilota si troverebbe immediatamente fuori strada. L'ideale sarebbe una pista larga, piana e diritta, lunga almeno 22-23 chilometri, ma se non si troverà, come è probabile, Campbell affronterà i pericoli di una prova sul percorso americano.

L'attenzione dei fratelli Norris è pertanto concentrata sui freni. Sono stati consultati periti delle migliori ditte automobilistiche d'Inghilterra e tutti hanno dichiarato che il problema è formidabile, ma forse risolvibile. La soluzione sembra risiedere nell'accoppiamento di due sistemi di freni, uno con trasmissione a dischi e l'altro ad aria. Il meccanismo dovrà essere di straordinaria solidità. La colossale frenata, che in dieci chilometri ridurrà la velocità della macchina da ottocento a zero chilometri, sottoporrà i congegni a uno sforzo titanico.

Donald Campbell conquistò il primato mondiale di velocità sull'acqua il sette novembre dello scorso anno, su un lago inglese. Al volante del suo motoscafo a reazione, l'«Uccello Azzurro», egli raggiunse la velocità di 239 miglia orarie, battendo, così, il suo precedente record mondiale stabilito nel 1956, di 225 miglia.

Mario Ciriello

Un grande zoo a Casale?

La proposta è stata fatta da Angelo Lombardi, il popolare «amico degli animali»

Casale, giovedì sera.

Angelo Lombardi, il presentatore della popolare rubrica televisiva «L'amico degli animali», ha rinnovato al sindaco di Roma la proposta per la realizzazione, nella parte urbanistica del parco comunale di Casale, di uno «zoo» comprendente alcuni serragli di animali esotici: uccelli, rettili, piccoli mammiferi. Si prevede anche la costruzione di un acquario oceanico e di una voliera per sistemarvi gli uccelli. La proposta è attualmente all'esame della Giunta che la sta attentamente vagliando, poiché alla realizzazione si dovrebbe pervenire di comune accordo tra Angelo Lombardi e l'Amministrazione.

L'«amico degli animali» ha annunciato che prossimamente riprenderà le sue trasmissioni alla televisione.

Lancio di paracadutisti per un'iniziativa benefica

La Spezia, giovedì sera.

Il 20 luglio prossimo avrà luogo nel golfo di La Spezia una grande manifestazione, cui prenderanno parte circa 150 paracadutisti che effettueranno numerosi lanci da aerei militari, nel tratto di costa compreso tra San Terenzio e Lerici. La manifestazione promossa dall'Associazione paracadutisti, in collaborazione con la Marina e l'Aeronautica, avrà il benefico scopo di aiutare padre Dionisio, il sacerdote che sta reperendo fondi per la costruzione della «Casa del Fanciullo». Lo stesso religioso ha organizzato, come noto, sempre a favore della nobile iniziativa, un riuscitissimo festival della canzone.

AD ALESSANDRIA

Una famiglia in Corte d'Assise

Padre madre e figlia accusati di infanticidio e occultamento di cadavere - Gli imputati asseriscono che il bimbo nacque morto

La contadina Giulia Gilardi con la figlia Maria

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) La Corte d'Assise di Alessandria riprende lunedì prossimo, 9 giugno, i suoi lavori con un processo sconcertante e in cui è imputata una intera famiglia di agricoltori dell'alto Monferrato: padre, madre e figlia. Coimputato, a piede libero e per un'accusa secondaria, l'amante della figlia, pur'esso agricoltore.

Ecco i fatti. Una squadra di carabinieri di Spigno Monferrato — in seguito a segnalazione anonima — rinveniva, il mattino del 17 settembre dello scorso anno, in prossimità di un dirupo, ossa e brandelli di carne umana. Una perizia medica accertava trattarsi di un neonato venuto alla luce alcuni giorni prima e sommariamente sepolto in un roveto sulla collina. Le volpi, che popolano numerose la zona, avevano disseppellito e fatto scempio di quel corpicino. Risultò che il neonato era stato partorito dalla diciannovenne Maria Giachero, abitante col padre, Settimio, di 51 anno, e con la madre, Giulia Gilardi, di 53 anni, in un isolato cascinale sito ad un centinaio di metri dal punto ove si rinvennero i miseri resti.

Interveniva sollecita l'autorità giudiziaria e l'arma dei carabinieri, sottoponendo a serrati interrogatori i genitori della Maria e isolatamente, la ragazza stessa. Tutti, sulle prime, negarono recisamente, escludendo persino che la ragazza si fosse trovata in condizioni anormali. Quando però una perizia medica accertò che la Maria Giachero aveva partorito da pochi giorni, venne la confessione concorde ed uniforme: la ragazza aveva dato alla luce un bimbo; ma, essendo nato morto, per... non disturbare inutilmente autorità e uffici, dissero i Giachero, questi pensarono al modo più rapido per disfarsi di quell'esserino, seppellendolo in un roveto e fingendo di ignorare come fosse necessario segnalare l'evento al Municipio di Spigno.

I dinieghi ostinati prima e la successiva versione data, non convinsero però l'autorità inquirente, che procedette prima al «fermo», quindi all'arresto di padre, madre e figlia, sotto l'accusa di infanticidio e occultamento di cadavere.

Costoro peraltro hanno sempre negato di avere ucciso la creaturina venuta al mondo senza un'adeguata assistenza. Probabilmente, in quell'anormale situazione, il piccino era nato morto davvero oppure era subito deceduto. Il prof. Corrado Fittipaldi, dell'ospedale di Alessandria, non ha potuto procedere all'autopsia e stabilire se il bimbo fosse nato vivo e vitale, oppure morto, come hanno affermato i componenti la famiglia Giachero. L'autorità inquirente ha tuttavia tratto motivi di colpevolezza nei confronti delle tre persone, denunciandole.

Pertanto i tre Giachero devono rispondere, in stato d'arresto, dei predetti reati. Nella oscura vicenda si è cercato di individuare il padre del bimbo. Le indagini in proposito non hanno dato esito positivo, tuttavia è stato incriminato un giovane agricoltore di Turpino, comunello poco lungi da Spigno Monferrato, tal Antonio Mita. Questi avrebbe ammesso di avere amoreggiato con la Maria Giachero; egli dovrà pertanto rispondere unicamente di atti contrari alla morale.

Grossa operazione a New York contro la malavita

Retata di sedici gangsters «stato maggiore» della droga

Si tratta di tredici uomini e tre donne - Hanno compiuto traffici di stupefacenti per molti milioni di dollari - E' sfuggito agli agenti Carmine Galente, che fu collaboratore di Lucky Luciano ed è ricercato per l'assassinio, compiuto nel 1943, del giornalista antifascista Carlo Tresca

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Agenti della «Squadra narcotici» hanno tratto ieri in arresto tredici uomini e tre donne, con un'operazione durata 48 ore, nel quadro di una azione tendente a sgominare una banda che svolge un traffico di stupefacenti per l'ammontare di diversi milioni di dollari. Fra i fermati avrebbe dovuto trovarsi anche il famigerato «gangster» Carmine Galente, di 48 anni, ma egli è riuscito a fuggire pochi istanti prima dell'arrivo degli agenti federali. Galente è stato uno dei collaboratori di Lucky Luciano, il «re del vizio» che le autorità americane espulsero tempo fa dagli Stati Uniti rimandandolo in Italia, suo paese d'origine.

Galente è accusato fra l'altro di aver ucciso l'undici gennaio 1943 Carlo Tresca, direttore del giornale antifascista in lingua italiana «Il martello» che si pubblicava a New York. Pur essendo trascorsi più di quindici anni dalla sera in cui Tresca venne freddato a colpi di rivoltella nella Quinta Strada, le autorità non hanno ancora rinunciato alle ricerche dell'omicida. L'accusa contro Galente di essere l'autore del crimine venne formulata nel gennaio scorso davanti alla «Commissione di Stato per la lotta contro la malavita» dall'agente federale John Cusack.

Il Cusack è uno degli uomini che il quattordici novembre dell'anno scorso fecero irruzione in una lussuosa villa di Apalachin (New York) dove si erano dati convegno sessantacinque gangsters. I «professori del delitto», come vennero chiamati dalla stampa americana, furono sottoposti a brevi interrogatori e quindi rilasciati mancando qualsiasi specifica accusa in base a cui trattenerli. Ancor oggi si ignorano i motivi di quello strano convegno, ma si ha ragione di ritenere che esso fosse stato organizzato per attuare una divisione dell'«impero del crimine» di Albert Anastasia, il capo dell'«Anonima omicidi» assassinato il venticinque ottobre dello scorso anno in un negozio di barbiere di New York.

Dagli interrogatori Cusack trasse la convinzione che ad Apalachin i «professori del delitto» avessero parlato anche di stupefacenti. Per prima cosa venne a sapere che un certo Phil Brucola, un noto capo della «Mafia» del Massachusetts, si era recato in ottobre in Italia e che qui egli si era incontrato con Lucky Luciano e Joe Adonis, un altro «re del vizio» rimandato nella sua terra d'origine. In possesso di questo importante indizio, Cusack lo sfruttò al massimo e riuscì a sapere che al convegno di Apalachin il Brucola aveva inviato un suo uomo di fiducia, tale Frank Cucchiara.

Ciò lo confermò nella sua ipotesi che in quella riunione si era discusso a fondo il problema dello spaccio degli stupefacenti. «La morte di Anastasia — dichiarò Cusack alla Commissione — fu certamente la causa prima del convegno, ma è ovvio che nell'esame delle losche attività del defunto i partecipanti alla riunione non dimenticarono di parlare di quell'inesauribile fonte di guadagno che sono gli stupefacenti».

Continuando nelle sue indagini l'agente federale scoprì anche che un certo John Di Palermo, coinvolto in un traffico di cocaina, era stato ricattato da una «gang» che l'aveva costretto a mettersi ai suoi ordini. Ciò accadde poco dopo l'assassinio del Tresca e ponendo a confronto i testimoni del tragico episodio del 1943 con il Di Palermo, accertò che questi si trovava al volante dell'automobile da cui un sicario aveva sparato contro il giornalista italo-americano.

«A questo punto — riferì Cusack — la mia inchiesta prese un andamento dei più facili. Venni a conoscere nomi di persone che si rivelarono miniera di notizie e delle quali, per ovvie ragioni, preferisco non rivelare l'identità. Due di esse mi dissero che esecutore materiale del delitto era stato Galente e che il crimine stesso era stato preparato da un altro gangster, un certo Frank Garofalo. Di questi e del suo degno compare Galente non sono riuscito a trovare traccia. Ma è stato detto che attualmente si trovano in Italia». Intense ricerche dei due vennero condotte dalle autorità italiane ma senza risultato alcuno.

I gangsters arrestati, quasi tutti oriundi italiani, costituiscono un vero e proprio stato maggiore della droga. Fra essi sono Benny Lavine, considerato il «finanziere» della organizzazione; Natal Evola, che aveva partecipato al convegno di Apalachin; Louis Fiano, arrestato a Los Angeles, e per il quale è già stata richiesta l'estradizione. Evola viene considerato il principale «pianificatore» dell'importazione clandestina di stupefacenti, ed uno dei gangsters più pericolosi e ricercati. Fra le donne arrestate vi è Jeanne Capece, l'amica di Joseph De Palermo, attualmente ricercato dalla polizia.

p. r.

All'asta il guardaroba di Joanne Ortiz-Patino

Ginevra, giovedì sera.

Il guardaroba che apparteneva alla bella Joanne Ortiz-Patino, moglie in seconde nozze di Jaime Patino, uno dei figli del re dello stagno, sarà messo all'asta nei prossimi giorni a Cernier, presso Neuchâtel, dove essa spirò nel luglio dello scorso anno in seguito ad un improvviso collasso cardiaco.

Curiosità sul Lotto

Le possibilità di vincita ripetendo la stessa giocata - Ritardi e frequenze sulle dieci ruote

L'illustrazione della scorsa settimana ha ispirato domande degli appassionati che, conosciuta la probabilità che un numero esca due volte in due estrazioni consecutive, chiedono ora quale probabilità vi sia che un numero esca una volta sola in due o tre estrazioni, e così via. E' un caso differente da quello già esposto, e lo si vede chiaramente dai termini in cui è definito.

Limitandoci per ora ad esaminare la probabilità che un numero esca una volta in due estrazioni, occorre anzitutto tener presente che le probabilità di uscita di un numero in ciascuna di esse sono eguali, poiché le estrazioni avvengono nelle stesse condizioni matematiche. Poiché la probabilità di uscita di un numero in una estrazione è 1/18, quella che detto numero non esca sarà ovviamente 17/18. Per due estrazioni, i casi possibili sono 18 × 18 = 324 e i casi contrari 17 × 17 = 289. I casi favorevoli di estrazioni saranno la differenza fra i possibili e i contrari, cioè 324 — 289 = 35. In altre parole, in due estrazioni si hanno 35 probabilità di uscita di un numero su 324 e il rapporto fra questi due numeri indica la probabilità percentuale, cioè il 10,8 %.

Se si volesse ora calcolare la probabilità che un numero esca in tre estrazioni, non si avrebbe che da usare analogo procedimento. I casi possibili sarebbero il cubo di 18, cioè 18 × 18 × 18 = 5832, quelli contrari il cubo di 17 cioè 4913, quelli favorevoli la differenza fra i due numeri, cioè 919, e la probabilità di estrarre almeno una volta un numero in tre estrazioni, 919 : 5832, cioè il 15,75 %.

Matematicamente è equivalente che si tratti di 3 estrazioni avvenute in una sola ruota o di una estrazione interessante tre ruote.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 31 maggio '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 22 (da 73 sett.); 66 (da 59); 30 (da 52); 29 (da 51); 24 (da 47); 73 (da 45); 38 (da 44); 42 (da 39); 40 (da 38); [illegible] (da 37).

BARI: n. [illegible] (da 101); 34 (da 90); 43 (da 87); 45 (da 77); 68 (da 63); 76 (da 62); 40 (da 57); 81 (da 50); 55 (da 49); 60 (da 45).

CAGLIARI: n. 20 (da 111); 27 (da 100); 16 (da 85); 36 (da 76); 8 (da 73); 25 (da 68); 13 (da 50); 18 (da 49); [illegible] (da 47); 58 (da 46).

FIRENZE: n. 78 (da 67); 29 (da 61); 64 (da 56); 47 (da 50); 32 (da 49); 13 (da 44); 80 (da 43); 17 (da 41); 23 (da 40); 42 (da 39).

GENOVA: n. 85 (da 65); 36 (da 53); 76 (da [illegible]); [illegible] (da 45); [illegible] (da 41); 20 (da 40); 37 (da [illegible]); 10 (da 39); 30 (da 39); 65 (da 36).

MILANO: n. 58 (da 124); 53 (da 70); 11 (da 58); 86 (da 46); 5 (da 44); 19 (da 41); 41 (da 39); 81 (da 37); 7 (da 36); 80 (da 33).

NAPOLI: n. 80 (da 90); 86 (da 87); 48 (da 70); 75 (da 60); 8 (da 65); 50 (da 62); [illegible] (da 51); 16 (da 48); 17 (da 47); 1 (da 46).

PALERMO: n. 10 (da 84); 61 (da 69); 70 (da [illegible]); 28 (da 58); 47 (da 53); 14 (da 51); 28 (da 47); 70 (da 46); 13 (da 43); 44 (da 42).

ROMA: n. 85 (da 124); 17 (da 99); 63 (da 66); 32 (da 65); 18 (da 62); 80 (da 62); 49 (da 61); 18 (da 55); 41 (da 51); 21 (da 44).

VENEZIA: n. 7 (da 85); 63 (da 64); 28 (da 56); 30 (da 54); 67 (da 46); [illegible] (da 46); 5 (da 44); 21 (da 44); [illegible] (da 38); 89 (da 37).

Ritardi nel [illegible] l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 2 sett.; Bari, 33; Cagliari, 20; Firenze, 2; Genova, 1; Milano, 10; Napoli, 17; Palermo, 17; Roma, 16; Venezia, 0.

VERTIBILI: Torino, 3 sett.; Bari, 0; Cagliari, 23; Firenze, 43; Genova, 8; Milano, 3; Napoli, 30; Palermo, 25; Roma, 0; Venezia, 20.

CADENZE: Torino, 8 (da 37 sett.); Bari, 4 (da 52); Cagliari, 5 (da 61); Firenze, 0 (da 31); Genova, 7 (da 28); Milano, 4 (da 29); Napoli, 6 (da 20); Palermo, 4 (da 31); Roma, 2 (da 30); Venezia, 8 (da 60).

FIGURE: Torino, 2 (da 22 sett.); Bari, 9 (da 11); Cagliari, 6 (da 20); Firenze, 8 (da 27); Genova, 6 (da 12); Milano, 5 (da 15); Napoli, 3 (da 23); Palermo, 1 (da 31); Roma, 5 (da 18); Venezia, 8 (da 25).

DECINE: Torino, 1.a (da 21 sett.); Bari, 50.na (da 25); Cagliari, 50.na (da 37); Firenze, 1.a (da 39); Genova, 30.na (da 36); Milano, 20.na (da 45); Napoli, 1.a (da 26); Palermo, 50.na (da 16); Roma, 30.na (da 38); Venezia, 50.na (da 31).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 550 settimane;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 56 da 738 settimane;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 5 da 645 settimane;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 37 da 725 settimane;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 58 da 676 settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 22 settimane):

TORINO: 64, 43 (5 v.); 30, 75, 88 (4); 13, 64, 58, 81, 70, 67 (3).

BARI: [illegible], 57 (4); 13, 17, 27, 28, 31, 51, 50, 63, 68, 77 (3).

CAGLIARI: 37 (5); 1, 70, 74, 86 (4); 4, 59, 63, 66, 72 (3).

FIRENZE: [illegible], 19 (4); 6, 18, 20, 27, 34, 44, 65, 70, 71, 73, [illegible] (3).

GENOVA: 12, 46, 54, 61 (4); 2, 16, 24, 26, 29, 42, 61, 78 (3).

MILANO: 77 (5); 31 (4); 8, 14, [illegible], 31, 60, 63, 74, 90 (3).

NAPOLI: 32 (5); 49, 52, 77 (4); 8, 10, 11, 40, 46, 55, 57, [illegible], 90 (3).

PALERMO: 5, 17, 28, 41, 80 (4); 8, 12, 15, 42, 46, 61, 82, [illegible] (3).

ROMA: 39 (5); 84 (4); 4, 6, 15, 32, 60, 63, 74, 78, 82, 89 (3).

VENEZIA: 66, 77, 26, 67 (4); 18, 37, 39, 79, 84, 85 (3).

I gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 1 volta a Torino (11, 22); 3 volte a Cagliari (22, 33; 22, 66); 2 a Firenze (66, 11, 77; 44, 33); 1 a Genova (88, 11, 44); 2 a Milano (33, 77; 66, 55); 1 a Napoli (11, 66); 1 a Palermo (33, 88); 3 a Roma (88, 44; 22, 11, 77); 4 a Venezia (55, 22; 77, 88; 33, 77; 77, 33).

I vertibili: 1 volta a Torino (31, 13); 3 a Bari (86, 68; 31, 13; 64, 46); 2 a Genova (65, 56; 64, 46); 2 a Milano (47, 74; 64, 46); 4 a Roma (64, 46; 46, 64; 78, 87; 13, 31).

Frequenza degli estratti determinati dall'inizio dell'anno:

Torino, 41, 69, 81 (3 v. 1°); 70 (3 v. 2°); 60 (3 v. 2°); 69 (3 v. 3°); 54, 85 (2 v. 4°); 35 (3 v. 5°); Bari, 29, 77 (2 v. 1°); 57 (3 v. 3°); 7, 17, 32, 60, 66 (3 v. 4°); 88 (3 v. 5°); Cagliari, 4, 47, 70, 85 (2 v. 1°); 1, 20 (2 v. 2°); 22, 26, 63, 56 (2 v. 3°); 67, 59 (3 v. 4°); 74 (2 v. 5°); Firenze, 19 (2 v. 1°); 34 (2 v. 2°); 6, 18 (2 v. 2°); Genova, 26 (2 v. 1°); 2, 24, 46 (2 v. 3°); 61 (2 v. 3°); 11 (2 v. 3°); 45, 61 (2 v. 4°); 64, 54, 65 (2 v. 5°); Milano, 63 (2 v. 1°); 46 (3 v. 2°); 77 (2 v. 3°); 9, 32, 40 (2 v. 4°); Napoli, 69 (2 v. 1°); 40, 64 (2 v. 1°); 10, 23, 49, 82 (2 v. 2°); 11 (2 v. 3°); 26 (2 v. 3°); 2 (2 v. 4°); 9, 10, 55 (2 v. 5°); Palermo, 42, 61 (2 v. 1°); 12, 86 (2 v. 2°); 15, 28, 32, 53 (2 v. 3°); 80 (2 v. 4°); 5, 9, 42 (2 v. 5°); Roma, 4, 42, 63 (2 v. 1°); 39, 48 (2 v. 2°); 84 (2 v. 3°); 39 (2 v. 4°); Venezia, 37 (2 v. 3°); 4, 12, 66, 67 (3 v. 5°); 1, 38 (3 v. 4°); 29, 66, 79 (2 v. 5°).

g. m.

vari convenienti formati

che soddisfano ogni esigenza
scatola da 140 gr. - piccola porzione
scatola da 200 gr. - una porzione
scatola da 300 gr. - due porzioni
scatola da 500 gr. - quattro porzioni
scatola da 1000 gr. - otto porzioni

SIMMENTHAL

la buona carne nella bella scatola

MOBILI METALLICI
componibili per cucina
scam s.p.a. Milano
Agenzia e deposito di
TORINO - Via G. Casalis 82
Telefono: 753-641
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

DISCO microsolco cm. 30, bellissimo, in omaggio, ordinandoci entro il 30-6: FONOVALIGIA moderna, elegante, bicolore, 4 velocità, 3 valvole, altoparlante 125 mm., adattamento automatico per tutte le tensioni, al prezzo occasion. di L. 21.000. Esposizione - Informaz. - Prove: C.R.I. - MIGLIORE Via XX Settembre 69 (piano 1°), quasi angolo via Garibaldi (Spedizioni: L. 600 in più; prospetto gratis)

CAVICCHIOLI VIA P. MICCA 5 FRIGORIFERI

MAGLIERIA intima per neonato, ragazzo, uomo, donna. L'assortimento più completo in pura lana, misto lana, filo, in tutte le confezioni e di qualità garantita. Negozi **SANFER** Torino Via P. Micca 4 ang. XX Settembre Via Dante Di Nanni, 90

TAPPEZZERIE IN CARTA VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

A NOVARA per annunzi commerciali economici finanziari necrologie e ogni altra forma di **PUBBLICITÀ NEI GIORNALI** Agenzia **S.P.I.** CORSO CAVOUR 11 TELEFONO 24.000

Alma **IL COSTUME BAGNO PERFETTO** e centoventi altri tipi, per uomo, donna, ragazzo, in vendita presso i negozi SANFER TORINO - Via P. Micca 4 Via Dante Di Nanni, 90

STAMPA SERA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1020
mesi 2	»	1380
mesi 2 ½	»	1700

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma 80g, via Bertola) dalle ore 9 alle 12 dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/1355.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

1 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TRAS. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

COLLINARE bella posizione, tre camere, servizi, garage, giardino, affittasi. Strada Carignan 61, Avigliana. [illegible]
CORSO Francia affittasi alloggio primo piano 3 camere [illegible] servizi [illegible] centrale [illegible]. Telefonare 774-362. [illegible]
CORSO Napoli 30, ampi locali adatti negozio, laboratorio, magazzino. 14.000 mensili. Telefonare 48-298. [illegible]
GRATTACIELO piazza [illegible] affittasi [illegible] alloggio [illegible] locali [illegible] servizi [illegible] uffici. [illegible]
LINGOTTO due camere [illegible] cucina [illegible] disponibile luglio. Telefonare 695-047. [illegible]
LOCALE angolare, quattro aperture, adatto negozio, bar, [illegible]. Nuova costruzione, zona Rafforio. Affittasi o vendesi. Scrivere cassetta 0308. SPI, Torino. [illegible]
LOCALE centrale mq. 380 cortile passaggio carraio, grande, affitto, uso magazzino laboratorio. Scriv. cassetta 6301. SPI, Torino. [illegible]
LOCALE mq. 70 adatto laboratorio industria, affittasi, Parella. Telef. 70-887.
LOCALE mq. 600, [illegible] mq. 150 affittasi. Telefonare 44-467 mattino. [illegible]
LOCALI adatti industria, magazzino, [illegible] qualsiasi uso. [illegible] 35.
NEGOZI affittansi [illegible] Telefonare 774-686. [illegible]
NEGOZIO ampio, grande vetrina, [illegible] 30, affittasi. Telefonare 41-936.
NEGOZIO [illegible] affittasi [illegible] luglio. Telefonare [illegible] 837-638. [illegible]
NEGOZIO con retro abitabile, complessivamente mq. 65, affittasi. Tel. 89-427.
NEGOZIO posizione centrale e retro mq. 44, [illegible] cucina, passaggio [illegible], affittasi. Scrivere cassetta 6366. SPI, Torino. [illegible]
ORBASSANO affittasi due camere cucina 10.000. Telefonare 230-462.
PORTA Nuova affittasi [illegible] camere [illegible] 18.000. Telefonare 745-[illegible]
PORTA Palazzo nuova costruzione, affittasi alloggi, negozi. Telefonare 277-[illegible]
PRIVATO affitta alloggio 3 camere [illegible]. Telefonare 273-502. [illegible]
PRONTI alloggi e uffici, affittansi [illegible], via Assisi 20, Torino.
S. PAOLO 2 camere cucina [illegible]. [illegible]
SOFFITTA grande bella affittasi via [illegible]. Telefonare 685-[illegible]
TRE camere servizi con laboratorio affittansi. S. Paolo [illegible]. Telef. [illegible]
[illegible]

AFFITTASI ammobiliata e [illegible]. Tel. 587-404 ore 13-17.
AFFITTASI elegante pied-à-terre libero subito, [illegible]. Telefonare 47-603.
AFFITTASI centralissima bella camera ammobiliata. Telefonare 50-380.
AMMOBILIATA centralissima moderna [illegible]. Telefonare 522-458. [illegible]

[illegible]

VACANZE IN ALTO ADIGE
VILLEGGIATURA IDEALE
CHIEDETE PROSPETTI E OFFERTE ALLE SEGUENTI LOCALITA'

VALLE D'ISARCO

BRESSANONE (m. 560-2000)
Oasi di pace e di romantica bellezza!
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

COLLE ISARCO m. 1100
Il luogo di villeggiatura alpino con le comunicazioni più dirette
Seggiovia - Tennis - Piscina - Pesca - Dancing - Folclore

PALACE HOTEL GROBNER Casa familiare. Ottima rinomata. Tennis. Orchestra
ALBERGO LEOPOLDO 2a Categoria - Posizione ideale. Tutti i conforts - Ottima cucina

VAL PUSTERIA

BRUNICO DOLOMITI (840 metri)
Capoluogo della PUSTERIA
Piacevole soggiorno estivo - Alberghi di ogni categoria - Tennis - Nuoto - Concerti - Manifestazioni folcloristiche
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

HOTEL LAGO DI BRAIES
Il «LIDO DELLE DOLOMITI» m. 1500
Casa modernissima con 220 letti e 40 bagni privati, orchestra, bar, taverna, ogni sport; tennis, nuoto, barche a vela ed a remi, caccia, pesca delle trote, alpinismo. Comunicazioni: stazione Villabassa Val Pusteria; autopullman S.A.D. dai maggiori centri. Tel. [illegible]

PEDRACES DOLOMITI (metri 1500)
SPORT HOTEL «TERESA»
completamente rimodernato, posizione quieta e soleggiata, terrazza al sole, grande parco privato, a 10 minuti Lago Sopunt, propria piscina, tennis, garage, fermata autocorriere

VAL GARDENA

ORTISEI VAL GARDENA
IDEALE VILLEGGIATURA ESTIVA
ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA - NUMEROSI APPARTAMENTI MOBILIATI DA AFFITTARE
Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO - Telefono [illegible]

SELVA VAL GARDENA
m. 1600 - Villeggiatura ideale - Alberghi - Pensioni - Appartamenti ogni categoria - Cinque seggiovie - Una funivia telecabine - Tre campi di tennis - Dancings - Passeggiate - Escursioni
Informaz.: AZIENDA DI SOGGIORNO E TURISMO - Tel. [illegible]

VAL D'EGA

NOVA LEVANTE CAREZZA LAGO Metri 1180
Soggiorno estivo ideale a 22 km. da Bolzano - Alberghi ogni categoria - Ville - Appartamenti privati - Farmacia - Dancing - Golf - Tennis - Seggiovia - Strada asfaltata
INFORMAZIONI: AZIENDA SOGGIORNO

GOLF HOTEL CAREZZA AL LAGO
(ex Grand Hotel) 1a cat., a 25 km. da Bolzano sulla strada delle Dolomiti - 1600 m. - stagione estiva 15-6/15-9 - 240 letti - 100 bagni - pensioni da L. 3000 - golf - tennis - equitazione - tiro al piattello - orchestra - cinema - seggiovia sul Catinaccio a 2300 m.

ALBERGO SAVOY CAREZZA (m. 1600)
GARAGE - BAR - RISTORANTE
Tutti comforts - Pensioni bassa stagione da L. 1800 tutto compreso - Telefono [illegible]

NOVA LEVANTE CAREZZA AL LAGO metri 1200
VILLEGGIATURA IDEALE
ALBERGO ITALIA - ALBERGO NOVA LEVANTE
Case familiari, comforts moderni, cucina italiana, prezzi modici

ALTIPIANO DEL RENON

SOPRABOLZANO ALBERGO PENSIONE «RENON» (Rittnerhof)
comforts moderni, ap. tutto l'anno [illegible], cucina ital. e vienn., L. [illegible]

GRUPPO DELL'ORTLES

SOLDA m. 1900 / **TRAFOI** m. 1550 / **PRATO ALLO STELVIO** m. 900 — 2.000 letti - svago e riposo - soggiorno ideale - pesca - escursioni
Comunicazioni dirette: - MILANO - TRAFOI - SOLDA
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

ALBERGO ELLER SOLDA (m. 1900)
Casa antica modernamente rinnovata, ogni comfort, cucina ottima per tradizione, ogni garanzia di un soggiorno veramente ideale. Bassa stagione PREZZI SPECIALI

SOLDA Albergo Pensione DANGL — Casa familiare - ogni comfort - cucina italiana - prezzi modici. Telefono 4

TRAFOI Strada dello Stelvio m. 1570 — ALBERGO MADACCIO - Gest. [illegible] Fed. Angerer - Pens. da 1600 a 2400 - Zona confinante con Svizzera e Austria - Passo meraviglioso per automobili, all'estero a modeste spese - Sci estivo sullo Stelvio

.....e per ogni località con i Pullman dell'AUTOSTRADALE da Piazza Castello 1 Milano, tel. 802382 3
rappresentata a TORINO da tutti gli Uffici Viaggi

2 CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

3 DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

4 OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

5 DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

6 OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 4)

36 nuovissimi modelli 1958 a partire da Lire 109.000 franco d'ogni spesa a domicilio
Tutti originali General Motors
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

Il vero **Frigidaire** *è prodotto* GENERAL MOTORS
IMPORTATORE DIRETTO **ALET** TORINO VIA PINELLI 22 521160 41854

20.000.000 DI APPARECCHI IN FUNZIONE
La più grande industria del mondo!

DA LEVICO TERME A BOLZANO LA TAPPA DELLE VETTE VERTIGINOSE

Ecco le Dolomiti: Baldini ed i suoi rivali scatenati

Gli arrampicatori devono attaccare a fondo

Brankart, Charly Gaul e La Cioppa all'offensiva contro il primo in classifica

DAL NOSTRO INVIATO

Levico, giovedì sera.

Il Giro d'Italia entra nella sua fase risolutiva, quattro giorni ancora e la corsa è finita. Siamo alle Dolomiti, oggi si disputa la Levico Terme-Bolzano, domani vien di turno la Bolzano-Trento. Siamo alle Dolomiti, oggi, lungo 198 Km., incontriamo il Pordoi (m. 2239), il Campolongo (metri 1875) e il Gardena (metri 2121); domani la gara affronta, lungo 188 Km., la Mendola (m. 1363), il Campo Carlo Magno (m. 1682): una serie tremenda di salite, una fatica dopo l'altra, il Giro prende il suo aspetto più arcigno. La corsa si decide, è ora di tirar gli ultimi conti, è ora finalmente di piantarla con le chiacchiere e di lasciar libero campo ai più forti, ai più resistenti, ai più robusti.

Il raduno stamane è suonato alle 10 nel verde ed immenso parco del Grand Hôtel. Non molta confusione e poche parole, l'immediatezza della lotta lega la lingua anche a chi, in genere, fa spreco di voce. Qualche ricordo della giornata di ieri, trascorsa in pacifico riposo, rotto solo dalla battuta di una piccola polemica rimasta in piedi tanto così per tener sveglio l'ambiente.

Baldini, all'atto del suo arrivo a Levico, ha borbottato qualcosa contro gli atleti della Carpano, responsabili... di averlo attaccato. Lo stupore del romagnolo ha finito per stupir la carovana. Niente di grave, però: Baldini è all'«A B C» della carriera di campionissimo, deve imparare a non svelare i suoi stati d'animo. E c'è da giurare che imparerà presto, anche un grande campione ha bisogno di amici.

Raduno quieto, in una danza di interrogativi. L'exploit del campione d'Italia sulla rampa di Boscochiesanuova ha disorientato, ha dato un aspetto nuovo alla competizione. Prima della tappa veronese, si poteva pensare alle Dolomiti ripetendo sino alla noia la domanda: «Saprà Baldini resistere all'offensiva degli scalatori?». Ma l'ordine di arrivo di lunedì ha cambiato le carte in tavola. E c'è il pericolo che gli scalatori facciano ben attenzione a svegliare il can che dorme. Essere staccati una volta, e per di più su un tratto di terreno di pendenza molto relativa, passi; ma essere staccati sulle balze delle Dolomiti costituirebbe uno schiaffo morale dalle conseguenze imprevedibili.

La caccia alle opinioni altrui non frutta gran che. C'è solo Coppi che vanta una sicurezza diabolica. Il suo pronostico non è cambiato dall'inizio del Giro. Per lui vince Baldini, e basta. Fausto stamattina era esplicito: «Ercole è il più forte di tutti. Ed è un caso autentico. Lo guardo e, in un certo senso, rivedo me stesso, altro che storie. Sapete che cosa può capitare oggi? Che il romagnolo, magari, venga staccato di poco in salita, che recuperi lo svantaggio in discesa e che a sua volta si liberi di ogni avversario giungendo senza compagnia a Bolzano».

Coppi rappresenta, per modo di dire, gli estremisti di destra. La maggior parte della carovana sta al centro, ritiene cioè che l'emiliano si limiterà ad una saggia difesa, senza perder nulla del suo attuale vantaggio in classifica generale. Poi, a sinistra, c'è una minoranza che si cautela: Baldini è in grado di trionfare, ma la parola definitiva ancor non è stata pronunciata. Tra la minoranza, ad esempio, c'è Guerra.

L'ex «locomotiva umana» stima molto il ragazzo, anzi è stato proprio lui — ironia della sorte — ad insegnare ad Ercole alcuni piccoli segreti del mestiere, segreti che il romagnolo ha messo in pratica a Boscochiesanuova; ma Learco storce il naso: «Gaul continua a lamentare il disordine cronico del suo stomaco, Bahamontes ha male alle ginocchia. Le mie due teste di serie sono insomma ad un cilindro in meno. Ma, se La Cioppa si decide ad osare e se Brankart la pianta di succhiar ruote e si sveglia, Baldini avrà il suo da fare a respinger l'offensiva. Ercole ha molte probabilità di resistere: se perde il ritmo, però, si affretti a salutare i suoi sogni. Nemmeno il ritardo di Gaul sarà più impressionante».

Nella minoranza dello scetticismo, anche Coletto. Il torinese era maglia rosa e, per dar assalto a troppi consigli, l'ha persa ancor prima del previsto. Qualche intruglio buttato giù senza riflettere, qualche intruglio che, invece di tonificare il rendimento, l'ha diminuito. Tino ora sta benone, ha il tempo e la voglia di mangiarsi i pugni per lo sbaglio. Ed ha una teoria tutta sua: le Dolomiti non decideranno, a decidere saranno le ultime due tappe, Baldini non sarà lasciato tranquillo che a Milano, dopo l'arrivo. La battaglia fra il campione d'Italia ed i «bianconeri» della Carpano è in atto.

E Bartali? Bartali tiene comizi, la sua parlantina ha del miracoloso. «Vuoi sapere da me se Baldini ha già vinto? Ma non sai che io, povero Gino, proprio sulle Dolomiti ho perso tre Giri d'Italia? Nel '47, nel '49 e nel '50, ad essere precisi. Nel '47 Coppi mi ha staccato di venti metri, per tutta una discesa il mio distacco da lui non è cambiato. Giunto sul piano, mi son sbagliato a cambiare, ho commesso un solenne pasticcio. Coppi si è girato, ha creduto che io fossi in crisi, e, invece di rallentare come già stava facendo, è scattato. Capisci? Può capitare anche a Baldini una faccenda del genere; pur se Baldini è fortissimo a lanciato verso una vittoria quasi sicura».

Baldini, il maggior interessato, è intelligente e, dopo lo sfogo di ieri l'altro, sta zitto. Dei suoi rivali, ad eccezione di Coletto rabbioso per una sconfitta che ancora non digerisce, nessuno sembra nutrir grosse ambizioni. Brankart pare che si impegni solo a passar inosservato.

La Cioppa, ecco, La Cioppa sarebbe l'unico in grado di imporsi, grazie alla freschezza degli anni non appesantiti dalla fatica. Ma La Cioppa è uno strano tipo dalla faccia triste. Quando racconta la sua storia di giovanissimo allievo elettricista che per tornar a casa prende ad inseguire lungo la strada i «corridori veri» e li stanca a forza di pedalate secche e possenti, quando racconta la sua storia, La Cioppa sembra che pianga. Gli dici: «Allora: attacchi oggi?». La Cioppa ha un moto istintivo quasi di paura: «Io no, io son già contento così. Magari io parto, gli altri mi vengon dietro e poi mi lasciano lì». La gente s'arrabbia, «Ma Bartali, che è il tuo sostenitore, non ti ha insegnato niente?». Bartali interviene: «E che vuoi che gli insegni, io, io che ho perso tre Giri sulle Dolomiti».

Il sibilo dei fischietti rompe la placidità del parco. Manca un quarto alle undici, e bisogna partire. I corridori si levan con gesto stracco dal lucido verde dell'erba. Vanno a rinfrescarsi ad una fontana che zampilla fresca ed invitante. Bahamontes zoppica. Come nessuno lo guarda, non zoppica più. Coppi, sorridente, racconta che lui, a Bolzano, ha sempre vinto e ripete che stavolta vince Baldini. Piano piano, i superstiti si dirigono verso il belvedere sul lago. La strada quasi per scherzo è in dolce discesa, manco è necessario pedalare. Alle 11, la carovana ha un sussulto. E' il segno del via, del via verso le Dolomiti. Dopo una quindicina di chilometri, si incomincia a salire.

Il gruppo si muove veloce. Nelle posizioni di testa, la maglia rosa. Baldini sta bene attento alle sorprese, chissà oggi se il romagnolo, sulle vette vertiginose, avrà la forza ed il coraggio della grande impresa! Ercole lo sa: se il colpo gli riesce, è la gloria assicurata. La gloria dei Bartali e dei Coppi, gloria a diciotto carati. Il percorso non gli è troppo arcigno. Dalla cima del passo Gardena, ultimo colle della giornata, ci son cinquantasette chilometri di discesa e di pianura per raggiungere Bolzano. State un po' a vedere che stavolta Antò non l'aver ragione ancora una volta un certo signor Coppi... Brankart permettendo. Brankart e Moser, ad esser sinceri. Aldo è trentino, sente l'aria di casa. I suoi tifosi l'aspettano. Aldo sta male, tira avanti a stento. Ma stringe i denti. Ed i cosiddetti miracoli non sono poi tanto fuori dell'ordinario, in questo Giro d'Italia che, a grandi passi, marcia verso la fine.

Gigi Boccacini

Gaul (da destra), Brankart e La Cioppa: scalatori all'attacco sulle Dolomiti. (Moisio)

Radio e tv per il Giro

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: radiocronaca registrata della partenza da Levico; ore 13,10 e 14,10: notizie sulla tappa; ore 16,15 (circa): radiocronaca dell'arrivo a Bolzano; ore 18,25: ordine d'arrivo e classifica generale; 20,15: notizie e commenti in Radiosport.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,40: prime notizie sulla tappa; ore 20,35: commenti ed interviste; 20,32: Senza freni, tarantella di varietà.

TELEVISIONE — Ore 15: ripresa diretta del passaggi al passo di Campolongo; ore 16,10: ripresa diretta dell'arrivo a Bolzano; ore 21: servizio speciale del Telegiornale.

Ercole Baldini difende oggi la sua maglia rosa nella prima tappa dolomitica. Ecco la classifica al via della tappa Levico-Bolzano:

1. BALDINI, in ore 78,28'03"		13. Rohrbach L. a 9'32"
2. Coletto a 3'14"		14. Grosskost 10'40"
3. Brankart 4'11"		15. Bahamontes 10'51"
4. La Cioppa 4'38"		16. Adriaenssens 10'54"
5. Boni 5'14"		17. Baffi 10'58"
6. Pettinati 5'54"		18. Nencini 11'07"
7. Gaul 6'07"		19. Ronucci 11'18"
8. Barale 6'27"		20. Fallarini 11'40"
9. Moser 6'38"		21. Loroño 11'42"
10. Poblet 8'24"		22. Fambianco 13'16"
11. Botella 8'56"		24. De Bruyne 14'51"
12. Ferrara 9'46"		25. Tinazzi 14'58"
		28. Carlesi 22'03"
		29. Azzini 22'31"
		30. Coppi 20'13"
		31. Planckaert 22'33"
		34. Defilippis 43'51"
		78. Costa (ultimo) a ore 1,55'23"

Azzini e la squadra bergamasca sotto giudizio

L'Atalanta imputata

Gravi fatti emersi contro il centromediano del Padova - La stampa ammessa al processo calcistico

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

L'avv. Cesare Bianco, membro della Commissione di controllo che ha condotto l'istruttoria sul «caso» Azzini-Atalanta, è giunto ieri pomeriggio a Roma e si è subito incontrato con il presidente della Commissione avv. Pericone — anche lui arrivato poco prima nella capitale. Nel colloquio svoltosi nella sede federale di via Allegri Bianco ha riferito a Pericone sui risultati dell'inchiesta esperita. Subito dopo è stato diramato un comunicato, per annunciare che erano «stati depositati presso la Segreteria della Commissione di controllo della FIGC gli atti relativi al procedimento per illecito sportivo contro il giocatore Azzini dell'A.C. Padova e contro l'Atalanta Bergamasca Calcio».

L'avv. Bianco ha fatto richiesta di citazione in giudizio dei summenzionati essendo emersi dalla istruttoria elementi sufficienti per addivenire al giudizio di competenza della Commissione di controllo. Non resta quindi che la notifica agli interessati del decreto di citazione.

Il processo non potrà tenersi prima di una decina di giorni. Che cosa ne risulterà è arduo a prevedersi; ma certo ieri sera ha colpito la rapidità con cui la decisione tanto grave di rinvio a giudizio è stata presa: il colloquio tra Bianco e Pericone — al quale ha partecipato anche Grauso, altro membro della CDC, — è durato poco meno di un'ora. Indubbiamente l'«istruttore» deve aver portato al presidente prove tali, dal peso così schiacciante, che qualsiasi dubbio è andato, e rapidamente. E' facile collegare la mole acquisita dagli atti processuali portati a Roma da Bianco con l'ultimo interrogatorio di Azzini da lui condotto la sera precedente. Il giocatore ha rivelato nuovi, importanti particolari, è caduto in contraddizioni, insomma la sua posizione si è fatta vieppiù difficile. Se risulterà colpevole, anche di fronte al Tribunale calcistico, Azzini rischia la squalifica a vita.

Per quanto riguarda riflessi sull'esito del campionato, lo spareggio che doveva disputarsi tra la 17.ma classificata della serie A e la seconda della serie B, già ieri sera stessa è stato sospeso dalla Lega Nazionale in conseguenza del rinvio a giudizio: se la Atalanta dovesse venire eliminata da una condanna, col Bari se la vedrà il Verona. Per il quale, dunque, non sono sepolte le speranze di restare nella massima categoria.

Giorgio Nani

Frateschi al Siena

Il centromediano della Juventus, Frateschi, che nelle scorse stagioni ha giocato alcune partite in prima squadra e successivamente, dopo un anno di prestito al Parma, è rientrato nella Società, è stato ceduto al Siena.

Per domani è atteso l'arrivo di Fuin, il mediano nuovo-acquisto proveniente dalla Lazio.

COSÌ HANNO GIOCATO I NUOVI GRANATA

Bene Varglien III nel Torino a Como

DAL NOSTRO INVIATO

Como, giovedì sera.

Il Torino ha vinto la partita amichevole di Como con due goals di Petris, due goals realizzati praticamente nello stesso modo: rapida azione di contropiede, corsa veloce, tiro bruciante. Non è certo sul risultato però che ci si deve soffermare dopo una gara d'allenamento a fine campionato, ma alla vigilia di un torneo come la Coppa Italia; il fattore numerico delle reti realizzate e subite non ha che un valore relativo: conta il gioco svolto e contano principalmente le possibilità di progredire nel futuro immediato.

Conviene dire subito della buona impressione lasciata da alcuni elementi recentemente ingaggiati. Oggi, è logico, questi giocatori devono essere giudicati singolarmente, devono essere continuati non per quanto possono fare in una partita, ma piuttosto per quanto dimostrano di poter fare in futuro.

Il portiere Vieri. E' un ragazzo fisicamente ben dotato, abbastanza pronto nei riflessi anche se ieri un paio di volte si è fatto sorprendere in falsa posizione da tiri diagonali. E' certamente questione d'esperienza. Il portiere fa l'abitudine al gioco solinuto... giocando. Ieri Vieri non è stato impegnato in tiri difficili.

Il terzino Castelletti. In questo momento è piuttosto affaticato per l'impegno profuso nel finale del campionato, superando egregiamente — a quanto si dice — alla promozione del Vigevano in serie B. Esuberante nelle entrate, alterna momenti bellissimi a interventi errati nella scelta di tempo. E' un impulsivo più che un calcolatore. Per rendere il massimo deve essere in perfetta forma atletica.

Il centromediano Varglien III. Dobbiamo dire subito che è stato una lieta sorpresa. Giudicato sulla prestazione di ieri sera, si potrebbe definire il migliore acquisto fatto dal Torino in questo inizio d'estate. Forse l'impressione è dettata dal fatto che nessuno si aspettava tanto da lui, che nel centromediano non ha le caratteristiche fisiche. Anche se longilineo, è piuttosto piccolo, ma non per questo disdegna la lotta. E' svelto, vivace, tutto scatto e anticipo, non dà tregua all'avversario. Se è superato, può recuperare in velocità. Nè si può dire che sprechi la palla con rilanci a caso.

La mezz'ala destra Mazzero. Non ha la continuità del gioco, ma è elegante nella corsa e assai preciso nei passaggi. E' il classico elemento di raccordo che preferisce la zona di centro campo per «lavorare». Non è fortissimo nel «tackle» e neppure è parso velocissimo, forse perché ha la falcata piuttosto lunga. I suoi passaggi sono precisi al millimetro ed è anche assai svelto nel liberarsi dalla palla.

Petris. E' l'uomo di punta che pare creato apposta per le azioni di contropiede. Anche se fisicamente robusto, è velocissimo. Sui passaggi lunghi arriva sempre controllando in corsa la palla con abilità non comune. Scatto, velocità e tiro sono le sue doti migliori. Segnerà certamente tanti goals. E che si vuole da un giocatore di punta? Certamente, come elemento di manovra è piuttosto grezzo e si deve pure segnalare che è tendenzialmente sinistro. Mezz'ala o ala? Il ruolo non ha importanza alcuna, purché sia a sinistra. E' un giocatore che sa fare dei goals ed è questo che importa.

Giulio Accatino

Prova principale il Premio Automobile-Club

A Mirafiori oggi otto corse

Brillante riunione di corse oggi pomeriggio alle 15 a Mirafiori. Sette gare in programma, diventate otto per lo sdoppiamento per l'ultima prova della giornata. Il premio Automobile Club (L. 420.000, m. 2060) è la corsa di centro. Dopo i ritiri di stamane sette cavalli sono rimasti in gara, e precisamente: Rinviato (P. Campioli), Heliopolis (F. Milani), Abetella (G. Nosti), a m. 2060; Cerdan (A. Pedrazzoni), Pecinka (G. Pennati), Cambusa (M. Barbetta), Coronà (Gf. Pulli), a m. 2100. La corsa dovrebbe risolversi fra Cambusa, Coronà e Pecinka, che dovrebbero essere le più forti. La scelta fra le tre è però molto problematica.

Interessante anche il premio Sestriere (L. 300.000, m. 2060), in cui Kon Tiki (S. Milani), non avrà un compito facile, malgrado il favorevole numero di partenza, nei confronti di Gulik (G. Pasolini), in un eccellente momento di forma. Due corse della schedina «totip» saranno disputate a Mirafiori.

Ed ecco i favoriti della giornata: premio Balme (L. 189 mila, m. 2060): 8 partenti): Platone-Idroscalo; premio Sportinia (gentlemen, L. 180.000, metri 2060; 6 partenti): Taffy-Nullo; premio Sestriere (L. 300.000, m. 2060; 4 partenti): Gulik-Kontiki; premio Bardonecchia (L. 210.000, m. 1600, «totip»; 9 partenti): Britannia-Harailha-S. Dario; premio Automobile Club (L. 420.000, m. 2060; 7 partenti): Cambusa-Coronà; premio Claviere (L. 18.000, m. 2060, «totip»; 9 partenti): Gallinaro-Leuia Miguel-Trovatore; premio Cervinia (L. 200.000, metri 1600); 1ª divisione (7 partenti): Glauro-Dorliska; 2ª divisione (7 partenti): Isvatonio-Grappa.

Dal "San Giuseppe,, al Giro d'Italia

Ha studiato otto anni in collegio a Torino il ciclista-universitario Carlo Azzini

Carlo Azzini, nato a Soresina di Cremona ventidue anni fa, è da un paio di giorni fra le figure più in vista del Giro d'Italia. Siamme al via della tappa dolomitica figurava al ventinovesimo posto la classifica generale, staccato di circa 22 minuti dalla maglia rosa, precedendo in graduatoria Coppi, Defilippis, Planckaert. Nella scalata a Boscochiesanuova è S. Marino è terminato al 23° posto davanti a Botella, Grosskost, Boni, Fambianco, Coletto, Moser.

Nella tappa di Levico Terme ha movimentato la gara. E' partito più volte in fuga, prima con Bartolozzi e Adriaenssens, poi con Defilippis. L'ultimo tentativo, compiuto con il torinese, è fallito a due chilometri dal traguardo.

Su Carlo Azzini, corridore della S. Pellegrino e laureando in farmacia si parla parecchio anche a Torino. Se ne parla al Collegio S. Giuseppe e nell'ambiente atletico torinese. Il ragazzo è stato per otto anni convittore all'Istituto di via S. Francesco da Paola, ed ha gareggiato per anni nelle competizioni studentesche di atletica e di calcio.

Ora d'intervallo al «S. Gip». Fruscio di giornali sfogliati nei corridoi, sguardi curiosi ed ansiosi alle pagine sportive. «Sì, eccolo, è proprio lui». «Com'è abbronzato». «E che "grinta", con la testa china sul manubrio».

Carlo Azzini è in questi giorni anche un po' il portacolori del «S. Gip». I professori lo ricordano (bravo a scuola come nello sport), gli studenti più anziani parlano di lui con un certo tono enfatico, «Era nella mia sezione», «A tavola lo avevo proprio di fronte». «Abbiamo giocato nella stessa squadra, poi lui ha fatto la staffetta allo stadio».

Aula da disegno. Fratel Giulio lo ricorda con simpatia. Uno dei migliori allievi avuti in tanti anni d'insegnamento, «Sedeva proprio qui, in quarta fila. Nel disegno non era un asso, ma nelle materie scientifiche era forte davvero».

«Ricordo che quattro anni fa, a Courmayeur, durante un periodo di studio in clima fresco — si preparavano gli esami di maturità — Carlo mi chiese se potesse farsi spedire la bicicletta. Passò le sue ore di ricreazione chino sul manubrio, spingendo verso Pré S. Didier, verso il Piccolo S. Bernardo. A volte si confidava. Lo sport della bicicletta lo affascinava. «Vorrei tentare, fratel Giulio, cosa ne pare? Mi sembra di andar forte sulle due ruote. Al paragone, quando corro a piedi, sulle corsie in terra rossa, sono fermo. "Faccio ogni cosa con scrupolo. Cercate di dare tutto se stesso per raggiungere la sua meta"». Fratel Giulio si fruga in tasca, tira fuori una lettera.

«L'ha scritta subito dopo aver vinto il Giro di Sicilia. Eccone un brano, potrà farsi un'idea del suo animo. Suo padre era mancato da poco più di un mese. "...malgrado la mia recente vittoria mi sento ancora un pivello. Conto di poter andare veramente bene in seguito; ma questo occorre soffrire. Fortunatamente ho una salute ottima e tanta buona volontà e dal Cielo mio papà mi aiuta. Anche quando corro penso a lui e mi sembra di essere più forte».

GIUSEPPE BARLETTI

Fratel Giulio indica il banco di Azzini al «Sangip»

FRA POCHI GIORNI SU TUTTE LE STRADE D'ITALIA

SEGNALI LUMINOSI per BICI CICLOMOTORI E CARRI AGRICOLI

Dopo la pubblicazione della Legge 24 gennaio 1958, n. 101, recante norme per i freni e le segnalazioni acustiche e visive dei velocipedi e per la segnalazione notturna dei veicoli a trazione animale, si attende, da un giorno all'altro, la pubblicazione del regolamento di attuazione, regolamento che è contenuto in un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i Lavori Pubblici di concerto con quello per i Trasporti.

Si tratta, in definitiva, di un insieme di norme di dettaglio che mirano a chiarire ed a spiegare la portata di quello di cui alla citata legge numero 101, nel senso che esse contengono, con appropriata terminologia tecnica, la definizione e le caratteristiche dei dispositivi di segnalazione da impiegare, nonché le modalità di applicazione.

Gli Organi ministeriali responsabili, sollecitati dal dinamismo che distingue il ministro Togni, e consapevoli dell'importanza del provvedimento, tanto atteso dalla pubblica opinione e invocato dagli utenti della strada, hanno già predisposto il complesso delle norme regolamentari, sotto la sapiente e saggia guida del Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero dei LL.PP. avv. Roberssecco, e si sono trovati pienamente concordi sulla delicatezza della materia e sulla necessità che tali norme siano al più presto emanate, avvicinandosi col prossimo 9 giugno 1958 il termine di tre mesi stabilito nella Legge.

E' da ritenere per certo che in questi prossimi giorni tale regolamento sarà pubblicato.

Sarà un altro titolo di merito che deve essere attribuito alla solerzia del ministro Togni che, con alto senso realistico, ha voluto dare prova dell'importanza che egli annette al problema della circolazione. Con siffatte norme viene affrontata una delle cause più frequenti degli incidenti che funestano la vita odierna e insanguinano le nostre strade con un crescendo davvero pauroso.

Eloquente, anche se triste, è il linguaggio delle statistiche: durante il decorso anno 1956 sono stati accertati 21.198 incidenti nei quali sono risultati coinvolti velocipedi, con 1182 morti e 17.627 feriti; durante lo stesso anno sono stati registrati 8862 incidenti nei quali sono risultati coinvolti micromotori, con 376 morti e 7349 feriti.

E' un grido di allarme, che non poteva ulteriormente rimanere senza ascolto. Cause determinanti: mancata individuazione del veicolo per assenza di dispositivi o insufficienza di essi!

Comprensibile, dunque, la ansia e l'attesa di una norma che ovviasse a tali gravi deficienze, e più comprensibile quella con la quale si attende l'entrata in vigore di essa. Quante vite saranno risparmiate, lo dirà la statistica degli anni prossimi. Per ora non si registra che un aumento del 15% delle sciagure stradali!

Ma siamo certi che questa provvidenziale legge porrà un argine al dilagare delle disgrazie ed apporterà una nota di maggiore sicurezza alla circolazione di questi delicati veicoli.

Le norme regolamentari che gli organi competenti hanno elaborato sono le seguenti:

CAPO I

Velocipedi

ART. 1 - Segnalazioni acustiche dei velocipedi. — Il campanello dei velocipedi deve essere di intensità tale da fornire una segnalazione utile almeno a 30 m. di distanza.

ART. 2 - Segnalazioni visive a sorgente di luce propria dei velocipedi. — La luce anteriore dei velocipedi consiste in un fanale a luce bianca o gialla, ad alimentazione elettrica, posto ad una altezza compresa tra un minimo di 40 cm. ed un massimo di 120 cm. ed orientato in guisa che l'asse ottico incontri il terreno antistante il velocipede a non oltre metri 10.

La luce emessa deve dare un illuminamento, misurato su uno schermo verticale a 10 metri avanti al fanale, maggiore o eguale a 2 lux nel punto corrispondente alla proiezione sullo schermo del centro del fanale e su una linea orizzontale passante per detto punto per una estensione di 1 metro a destra e di 1 metro a sinistra di esso; in nessun punto dello schermo situato a cm. 60 al di sopra di detta orizzontale l'illuminamento deve superare 5 lux.

La luce di posizione posteriore rossa, ad alimentazione elettrica, deve trovarsi sul piano di simmetria del velocipede, ad altezza da terra compresa entro 35 e 60 cm., comunque non al di sotto del dispositivo a luce riflessa di cui al successivo articolo 3, avere il fascio luminoso diretto verso l'indietro, con l'asse orizzontale e contenuto nel suddetto piano di simmetria.

La visibilità verso l'indietro deve essere assicurata entro un campo di ± 15° in verticale e di ± 45° in orizzontale.

L'intensità della luce emessa non deve essere inferiore a 0,05 candele entro un campo di ± 10° in verticale e di ± 10° in orizzontale.

Le lampadine del fanale anteriore e della luce di posizione posteriore debbono essere alimentate in parallelo, la prima a 6 volt, la seconda a 12 volt. Gli attacchi delle due lampade debbono essere diversi.

ART. 3 - Segnalazioni visive a luce riflessa dei velocipedi. — Il dispositivo posteriore a luce riflessa rossa posteriore dei velocipedi deve corrispondere alle caratteristiche di cui alla tabella allegata vistata dai Ministri proponenti e deve essere posto sul parafango, ad una altezza compresa tra 35 e 60 cm. dal terreno, misurati rispettivamente tra il bordo inferiore ed il terreno e tra il bordo superiore e il terreno. Il dispositivo deve essere di forma tale che possa essere iscritto in un rettangolo avente lati in rapporto non superiore a 2. Inoltre il rapporto tra l'area del detto rettangolo e l'area riflettente non deve essere superiore a 2.

I quattro dispositivi a luce riflessa arancione dei pedali devono essere applicati sui due fianchetti, anteriore e posteriore, di ciascun pedale, montati in modo che le superfici siano esterne al pedale stesso, perpendicolari al piano di esso di forma tale che possano essere iscritti in un rettangolo con lati le cui lunghezze siano in rapporto non superiore a 10.

CAPO II

Veicoli a trazione animale

ART. 4 - Segnalazione visiva a sorgente di luce propria dei veicoli a trazione animale. — Le segnalazioni anteriori dei veicoli a trazione animale di cui all'art. 2 lett. A della legge consistono in fanali a luce bianca visibili in avanti almeno da m. 150 di distanza.

Il fanale posteriore a luce rossa degli stessi veicoli deve essere visibile all'indietro almeno da 100 m. di distanza. Esso deve essere collocato a sinistra, ovvero al centro del veicolo sempre in posizione visibile qualunque ne sia la struttura e la conformazione del carico. Il fanale anteriore non deve proiettare luce all'indietro e quello posteriore luce in avanti.

I due fanali possono essere costituiti da un fanale unico applicato sul lato sinistro del veicolo e proiettante luce bianca verso l'avanti e luce rossa verso l'indietro.

ART. 5 - Segnalazioni visive a luce riflessa dei veicoli a trazione animale. — Il dispositivo posteriore dei veicoli a trazione animale a luce riflessa rossa deve avere superficie riflettente non inferiore a 20 cmq. e di forma tale che possa essere iscritto in un rettangolo con lati le cui lunghezze siano in rapporto non superiore a due; inoltre il rapporto tra l'area di detto rettangolo e l'area della superficie riflettente non deve essere superiore a 3. Le caratteristiche ottiche debbono rispondere alla tabella allegata. Il dispositivo deve essere applicato nella parte posteriore del veicolo stesso, tra lo spigolo sinistro e il centro, e deve essere sempre visibile verso l'indietro qualunque siano la struttura e la posizione del veicolo e la conformazione del carico.

CAPO III

Disposizioni comuni

ART. 6 - Forme, orientamento, angolarità e superficie dei materiali riflettenti. — I dispositivi a luce riflessa devono essere montati su idoneo supporto rigido, con l'asse di riferimento orizzontale e parallelo al piano verticale longitudinale di simmetria del veicolo. Non deve esservi ostacolo alla propagazione della luce tra il dispositivo e l'occhio dell'osservatore situato nello spazio compreso a due diedri ortogonali i cui spigoli, uno orizzontale e l'altro verticale, passano per il centro della superficie riflettente con angoli rispettivamente di ± 40° e di ± 15°.

I dispositivi a luce riflessa rossa possono essere abbinati alla luce di posizione posteriore, sempre che le superfici luminose dei due dispositivi restino separate. In tal caso, il complesso deve rispondere alle prescrizioni singole relative.

ART. 7 - Caratteristiche fotometriche. — I valori minimi di intensità luminosa, in millicandele riflessa per ogni lux di luce bianca incidente sui vari dispositivi, ed in funzione dei diversi angoli di incidenza e di divergenza devono essere quelli richiesti nella tabella allegata al presente decreto.

ART. 8 - Caratteristiche colorimetriche. — Il materiale riflettente dei dispositivi a luce rossa illuminato con luce bianca della temperatura di colore pari a 2848° (gradi assoluti).

ART. 9 - Caratteristiche di resistenza. — I materiali riflettenti devono possedere le caratteristiche di resistenza al calore, alla luce solare, alla nebbia salina, agli sbalzi termici, all'abrasione, ai solventi, in conformità alle norme vigenti per i catadiottri delle segnalazioni visive degli autoveicoli.

Il presente decreto, munito del sigillo di Stato, sarà inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti della Repubblica.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

I ciclisti, i ciclomotoristi, gli utenti tutti, nel proprio e nell'altrui interesse, non frappongano ora altri indugi e abbiano premura di corredare o completare i propri veicoli con i necessari dispositivi.

Così operando saranno scongiurati sciagure e pericoli mortali.

Non si attenda la pubblicazione della Legge: questa punisce, occorre prevenire.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La bagnante di Greco per una piazza di Tokio

Novemilacinquecento persone, richiamate da curiosità ed interesse, hanno visitato a tutt'oggi la Mostra di disegni e sculture del catanese Emilio Greco, ordinata nelle sale del «Centro canavesano di cultura» ad Ivrea. [illegible] aperta la Mostra delle opere dipinte da Felice Casorati dal 1918 al 1924. Ivrea diventa [illegible] un centro che richiama gli appassionati d'arte non soltanto di quella città, ma di tutta Italia.

Come si ricorda, Emilio Greco fu l'artista il cui bozzetto venne prescelto fra gli altri [illegible] presentati al concorso per il monumento da erigersi, a Pescia, a Pinocchio. A raffigurare l'inimitabile burattino [illegible] tematiche a non finire. Chi ha visitato e visita questa Mostra e osserva le grandi statue delle bagnanti, o i busti, i volti di donna, alcuni dei quali ricordano vagamente l'arte egizia, e si sofferma ancora davanti ai pregevoli disegni, non può a meno di riconoscere le doti di questo Artista nell'imprimere un sentimento ai soggetti ch'egli modella con grande bravura. Tra le statue in bronzo della Mostra vi è anche «La bagnante» che il Giappone ha acquistato per collocarla in una piazza di Tokio. Ad Ivrea, avente per sfondo una cascata d'acqua fra il cui velo traspare il verde fogliame, c'è un grande medaglione di Camillo Olivetti. Anche quel bassorilievo è opera di Greco. u. p.

«L'equipaggio al completo» ieri sera al Nuovo Romano

Una memorabile impresa di guerra rievocata nel dramma di Mallet

L'autore francese ha reso omaggio alla marina italiana narrando l'affondamento della corazzata inglese "Valiant,, nel porto d'Alessandria - La notte del 18 dicembre 1941 rivissuta dagli attori della compagnia di Fosco Giachetti e Andrea Checchi

La notte del 18 dicembre 1941, sei ardimentosi sommozzatori italiani, superati gli sbarramenti a difesa del porto, penetrarono nella rada di Alessandria d'Egitto guidando mezzi d'assalto (i cosiddetti «maiali»), applicarono le cariche esplosive sotto le corazzate Valiant e Queen Elisabeth e sotto una petroliera, e, in attesa dello scoppio, [illegible] di arrivare a terra. Quattro vi riuscirono ma furono catturati ai posti di blocco, gli altri due, scoperti dalla Valiant, furono costretti a salire a bordo. A questo punto la realtà storica s'intreccia con la finzione artistica dell'azione drammatica in due tempi del francese Robert Mallet, L'equipaggio al completo, che una compagnia appositamente allestita ha presentato ieri sera al teatro Nuovo Romano.

Va subito detto che l'autore non si è strettamente attenuto alla realtà dei fatti, ma il nocciolo è pur sempre quello. Tratti a bordo i due valorosi (che per la storia si chiamavano Luigi Durand De La Penne [illegible] Emilio Bianchi, mentre il Mallet si limita a indicarli con i nomi di Luigi e di Enrico), comincia un duello fra il comandante della Valiant, che vuole sapere se e dove la nave è minata, e i due prigionieri, che si mantengono in un ostinato silenzio.

I due italiani sono rinchiusi in una «cala» presso la Santa Barbara, entrambi sono feriti, e uno mortalmente, ma alle domande dell'ufficiale interprete (un intellettuale giustamente preoccupato più da una questione morale che di disciplina) non rispondono, nonostante siano stati avvertiti che, finchè non parleranno, non saranno trasportati altrove.

S'innesta qui il caso di coscienza del comandante inglese, che comprende, anche se non vuole apertamente ammetterlo, di essere sul punto di violare le leggi di guerra; e a rinforzare i suoi dubbi, ecco il medico, che vorrebbe operare subito il ferito grave, e il cappellano che vorrebbe portare ai due il conforto della fede. Finalmente, uno dei prigionieri parla: ma soltanto per avvertire che la nave è minata: leale soldato, ha voluto risparmiare la vita dell'equipaggio.

Ma il comandante, pur dando ordine di abbandonare la Valiant, vorrebbe sapere di più. Invano, fallisce anche l'ultimo suo stratagemma. Finchè, inchinandosi davanti al coraggio dei nemici, si decide a lasciare anch'egli, insieme a loro, la corazzata. Ma nel frattempo uno dei prigionieri è morto; con gesto cavalleresco, il comandante si carica sulle spalle il cadavere, mentre l'esplosione sta per dilaniare la nave.

Condotto con vivo senso del teatro, con una tecnica rapida e concisa, senza concessioni alla retorica (ed era l'ostacolo più difficile da superare), il lavoro riesce avvincente da cima a fondo e si fa perdonare l'eccessiva drammaticità del finale (in realtà, ad esempio, nessuno dei prigionieri morì) grazie alla sobrietà che anche qui non viene meno. Il pubblico se ne rese conto e applaudì con molto fervore alla fine dei due tempi gli interpreti. Fosco Giachetti, autorevole comandante inglese, ha recitato senza compiacimenti e concessioni al melodramma, Andrea Checchi è stato sottile e ironico nel personaggio dell'ufficiale interprete, Giuseppe Caldani portò con bella misura una nota comica. Da citare ancora Carlo Delmi e Sandro Moretti, efficacissimi prigionieri, e Nico Cundari, Alfredo Varelli, Alberto Barberito, Franco Fantasia che tutti si prodigarono per la riuscita dello spettacolo. Attenta e quasi sempre esatta la regia di Lucio Chiavarelli e buona la scena (uno «spaccato» di due locali della stiva) di Franco Lolli.

vice

L'equipaggio al completo di Robert Mallet si replica da oggi fino a domenica al Teatro Nuovo Romano (Galleria Subalpina). Prenotazione e vendita dei biglietti presso il Salone «La Stampa», via Roma [illegible], tel. 53-113.

Steve Reeves, ex-«mister Universo», solleva sulle spalle l'«hostess» dell'aereo che l'ha riportato a Roma dove il barbuto atleta girerà con Sylva Koscina, che gli fu accanto nelle «Fatiche d'Ercole», un nuovo film

Govi si congeda dal pubblico torinese

Gilberto Govi e la sua compagnia si congedano oggi dal pubblico del Carignano con un'ultima recita, alle ore 16, dei «Maneggi per maritare una figlia», tre atti di Nicolò Bacigalupo.

LE PRIME DEL CINEMA

Dissipato fra le nuvole e «obiettore» sulle onde

Titolo: DINANZI A NOI IL CIELO.

Regista: R. L. Savarese.

Interpreti: Sara Urzi, Marina Merlini, Enzo Doria, Lorella De Luca.

Film aviatorio ma con un largo antefatto che ci dà uno scorcio di «bulletteria» romana, in via di perdersi fra «rock and roll», fumetti e altre diavolerie moderne. Fra questi giovani che si perdono in siffatto giuochetto è Tom, figlio del maresciallo d'aviazione e medaglia d'oro Cosentino. Il brav'uomo non ha che quel figlio, e ha sempre sognato di farne un aviatore. Ora la riuscita sembra tutt'altra e la sua pena è grande quanto contenuta.

Ma il seme di Tom è buono. Assistendo un giorno a una gara aviatoria, egli si vergogna della propria vita e s'innamora di quell'altra. Scappa ad arruolarsi all'Accademia di Nisida, si porta da vero Cosentino, ottiene il brevetto di pilota, con infinito orgoglio del padre e della madre. Poi un episodio drammatico che riavvicina ancor di più padre e figlio. Il neo-pilota perdendosi fra le montagne corre un rischio mortale. Inutile domandare chi sarà il suo salvatore.

Sulla scia delle nostre pellicole d'aviazione, più forti in sentimento che in spettacolo, l'odierna è fra le buone: di una intonazione moderata e sincera. Il merito è da dividere fra l'oculata sceneggiatura dell'Albani Barbieri e la diligente regia.

Titolo: ACQUE PROFONDE.

Regista: Rudolph Maté.

Interpreti: Alan Ladd, Dianne Foster e William Bendix.

Profonde le acque dell'Oceano fra le quali è ambientato questo film di guerra navale; ma più profonda la crisi del protagonista Alex Austen, un ufficiale richiamato a bordo di un cacciatorpediniere in guerra contro i Giapponesi. Codesto Austen, non che di sparare, si riguarda dal dare un pugno. Egli ha ricevuto educazione quacchera ed è obiettore di coscienza. Figurarsi come si trova in mezzo a una battaglia, dove la violenza, siamo sinceri, fa spesso capolino. «Sparo? non sparo?». Intanto l'equipaggio aspetta, e poco versato in questioni morali, scambia quel tracheggiare per viltà bella e buona. Così agli altri guai si aggiunge per il povero ufficiale il rovente disprezzo dei suoi uomini.

Poi si sa come succede. Questi «obiettori» quando cominciano a menare, sono peggio degli altri. Con l'occasione che i Giapponesi gli hanno ucciso il miglior amico, Austen si sferra e riconquista a misura di carbone l'affetto e la stima dei suoi. Ma quando si dice il mediocre. Pur con una vicenda di questa sorta, il film interessa a qua e là prende.

p.

Rhonda divorzia

L'attrice Rhonda Fleming ha definitivamente deciso di divorziare dal marito Lew Morrill dopo una lunga serie di rotture e successive riconciliazioni

Un violento acquazzone movimenta la prima serata del Festival di Grado

Grado, giovedì sera.

Dopo tanti preparativi, una guastafeste inesorabile: la pioggia. Così la prima serata del festival gradese della canzone ha subìto un movimentato e sgradito finale: migliaia di spettatori erano costretti a balzare dalle sedie ed a cercare riparo dall'acquazzone. Il cielo era da un'ora trafitto dalle sciabolate dei lampi; pareva dover resistere. Invece, arrivato lo spettacolo alla tredicesima canzone, — era di scena Giuseppe Negroni con sulle labbra il ritornello «l'amore senza soldi è vero amore» — si sono aperte le cateratte provocando un fuggi-fuggi generale.

L'acqua d'estate, e per di più su un'isola balneare, non fa paura; ma si trattava di un pubblico elegantissimo, che aveva sfoggiato per l'occasione abiti e toilettes di gran classe. Per fortuna gli organizzatori avevano a loro disposizione il salone delle feste dell'Azienda di Soggiorno, dove dopo un'ora buona lo spettacolo è stato ripreso. Ma si sa come vanno a finire queste cose: dopo la disavventura, ci si ritrova in pochi e spaesati.

Il ciclo delle quindici canzoni è stato peraltro ultimato con l'esecuzione delle due che mancavano e si è arrivati così anche alla votazione delle otto da scegliere per la seconda serata. I risultati dello scrutinio sono stati i seguenti nell'ordine di preferenza: 1° *Isola del sole*; 2° *Ich liebe dich*; 3° *Ti manderò una bambola*; 4° *Notte marinara*; 5° *L'amore senza soldi è vero amore*; 6° *Per credere nel mondo*; 7° *La fiammella*; 8° *Nonna operaia*.

Questa sera pertanto saranno ripresentate le otto canzoni prescelte e, nella prima parte, le tre canzoni in dialetto gradese e le tre in lingua tedesca, i cui titoli sono: *Un car o 'na caparia*, *Vario ricordo*, *Mamola forestiera*; *Von der liebe*, *Warum schweigst du*, *Madame*.

I premi verranno assegnati alle canzoni che si qualificheranno prime per ogni singola categoria. Il tempo è migliorato e gli organizzatori confidano in una serata senza sorprese. Se il cielo ritornasse minaccioso, lo spettacolo si svolgerà nel salone delle feste, anziché all'aperto. Oggi è festa per la ricorrenza del Corpus Domini, per cui è prevista grande affluenza di pubblico dalle province vicine e in particolare dal Friuli e dal Veneto.

n. s.

Il «Festival dei due mondi» s'inaugura stasera a Spoleto

Spoleto, giovedì sera.

Stasera a Spoleto avrà luogo l'inaugurazione del Festival dei Due Mondi, grandiosa rassegna di spettacoli di lirica, prosa, danza, arti figurative, cinematografo, ideata e presieduta dal maestro Giancarlo Menotti. Per la serata di apertura verrà rappresentato Macbeth, opera lirica di Giuseppe Verdi, regia di Luchino Visconti.

Dirigerà l'orchestra Thomas Schippers, giovane direttore di orchestra americano, al quale è affidata l'organizzazione della branca musicale del Festival. Scenografo Piero Tosi.

La rappresentazione avrà luogo al Teatro Nuovo. Interpreterà la parte di Macbeth il baritono William Chapman, nato a Los Angeles, il quale ha già ottenuto lusinghieri successi in varie tournée artistiche negli Stati Uniti. La parte di Lady Macbeth sarà interpretata dalla giovane cantante siriana, il soprano Shakeh Vartenissian, la quale ha già cantato al Metropolitan di New York. Il basso Ferruccio Mazzoli e il tenore Angelo Rossi interpreteranno rispettivamente le parti di Banco e di Macduff.

Lo «Stabile» di Genova in tournée nel Sud-America

Genova, giovedì sera.

Il Teatro Stabile della città di Genova effettuerà questa estate una tournée in alcuni Stati dell'America del Sud. La Compagnia si imbarcherà a Genova il 18 giugno. Dai primi di luglio ai primi di settembre, presenterà [illegible] recite in Brasile (Rio de Janeiro, San Paulo, Santos), in Uruguay (Montevideo), in Argentina (Buenos Aires) e in Cile (Santiago).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I due Foscari, di Verdi, alle 21 sul programma nazionale - **Mostra personale**, dell'attore Carlo D'Angelo sul palcoscenico del Secondo (ore 21) - Alla televisione: Mike Bongiorno presenta **Lascia o raddoppia** (ore 21,15)

GIOVEDI' 5 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 6 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Vacanze felici nel Trentino
CUORE DELLE DOLOMITI
19 Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo - 111 altre località di soggiorno a tutte le altitudini - Tutti gli sport - 30 Seggiovie - 4 Funivie
ALBERGHI e PENSIONI - APPARTAMENTI e CAMERE
Informazioni: TUTTI GLI UFFICI VIAGGIO
UFF. TURISTICO DEL TRENTINO - Via Manzoni 1 - Milano - T. 864251
Aziende Autonome e Amm. Pro Loco delle località - Ente Prov. Turismo - Trento

HOTEL RAINALTER
MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento)
Soggiorno estivo ideale - Orchestra - Tennis - Golf
Autoparcheggio gratuito - Prenotatevi per tempo

LAVARONE metri 1170 s. m. (TRENTO)
Soggiorno incantevole, lago, boschi, passeggiate. Alberghi, Pensioni, appartamenti. Inform.: Azienda Sogg. - Tel. 9

FOLGARIA m. 1166 - fraz. SERRADA - fraz. COSTA a 7 Km. CARBONARE - fraz. S. SEBASTIANO a 9 Km. NOSELLARE
Stazione estivo-invernale. Soggiorno incantevole, con parchi tennis e skating, Tutti i servizi sanitari e commerciali. Appartamenti ogni categoria, Staz. Ferr. a 12 Km. - Informaz.: Az. Sogg. FOLGARIA, Tel. 30

FAI DELLA PAGANELLA metri 1000 s. l. m. DOLOMITI - TRENTINO
Villeggiatura ideale - giugno-settembre - a 30 km. da Trento
Appartamenti - Alberghi - Informaz.: Uff. Pro Loco FAI della PAGANELLA

MOLVENO LAGO m. 900 ANDALO m. 1000
RINOMATE STAZIONI AI PIEDI DEI PIU' BEI MONTI DELLE DOLOMITI
Stazioni di soggiorno estivo tra le migliori - Attrezzatura turistico sportiva di primo ordine - 30 Alberghi - Pensioni - 400 appartamenti
Informaz.: Az. Soggiorno MOLVENO Tel. 38.986 - ANDALO Tel. 38.836

Molveno al Lago HOTEL BELVEDERE
2.a cat. - Magnifica posizione - Confortevole - Trattamento ottimo - Agevolazioni giugno-sett. - t. 38833

MOLVENO ALBERGO CIMA TOSA Tel. 38.930
AL LAGO - DOLOMITI - Confortevole moderno - Facilitazioni - 1 giugno-10 luglio

ALBA di CANAZEI Nuov Pensione ANDA m. 1470
Attrezzatura moderna. Ideale posizione - Prati, boschi. PREZZI MODICI

CAMPITELLO di FASSA m. 1440 DOLOMITI TRENTINE Telef. 74 - Rete Canazei
ALBERGO AGNELLO
Posizione centrale - Ambiente decoroso Trattamento familiare - Facilitazioni per bassa stagione - Bar - Ristorante

VIGO di FASSA m. 1400 Albergo ROSA tel. pubb.
Ogni comfort - Posizione centrale Speciali facilitazioni per bassa stag. Per informaz.: Direzione Albergo

MOLINA di FIEMME DOLOMITI TRENTINO m. 843
Ideale soggiorno per famiglie Alberghi - villini - appartamenti Prezzi convenienti. Scriv. Pro Loco

ZIANO di FIEMME DOLOMITI - metri 1000
Soggiorno ideale, Alberghi, Pensioni - Appartamenti, Cinema, TV, svaghi, passeggiate, [illegible]. Scrivere PRO LOCO - Tel. 605

PENSIONE ALPINA Ziano di Fiemme - Tel. 6 - m. 1000
Attraente posiz. fra praterie, abetaie, Giardino, TV - Ottima cucina. Prezzi modici - Guida alpina per eventuali escursioni o gite. Bassa stagione prezzi eccezionali.

ALBERGO JOLANDA II. cat.
Tel. 65 Ziano di Fiemme m. 1000
Soggiorno ideale, ogni confort. PREZZI Alta stagione 2.300 - bassa stag. 1700 tutto compreso (garage)

TESERO TRENTINO - m. 1000
attrezzatura turistica - piacevole soggiorno
Scrivere PRO LOCO - Tel. 131

Grande Albergo BELLAVISTA
S. col. PELLIZZANO (Trentino) (Alta val di Sole) - Tel. 7507 - m. 925
Attrezzato modernamente, posizione incantevole, facilitazioni per comitive e b. stag. Prospetti a richiesta

MALE' Trentino m. 750
Albergo PULLER
alla Stazione (2. cat.) Tel. 19 - Ogni confort, posiz. tranquilla, ottima cucina, prezzi modici. Riduz. b. stag.

RONZONE metri 1150 sul mare ALTA VAL DI NON DOLOMITI TRENTINE
30 Km. da Bolzano, 30 da Trento - 4 Alberghi - 2 Pensioni - Ristoranti e Bar - 40 Appartamenti - Terreni da costruzione - Uff. Postale e Telefono - Tennis - Dancing - Escursioni - Abetaie - Comode passeggiate - Sulla strada statale Tonale-Bolzano e Trento-Mendola - Pullman diretti da Bolzano, Trento e Milano - Gite per tutte le Dolomiti - Auto Pubbliche Negozi con servizio a domicilio - Macelleria - Latteria - Pensione completa L. 1400 L. 2400 - App. L. 30.000 L. 100.000 - Info: Pro-Loco RONZONE T. 23

Albergo BELVEDERE RONZONE m. 1200 - Val di Non
Dolomiti - 30 Km. da Bolzano - 30 km. da Trento - Trattamento familiare - Ambiente tranquillo - Pensione completa L. 1900 - L. 2400

Albergo CENTRALE SARNONICO Val di Non - m. 1000
Telef. centralino - Ogni confort - prezzi L. 1200 - L. 1700 - Facilitazioni bassa stagione - Comunicazioni giornaliere con Milano.

STAZIONI TERMALI

TERME LEVICO - VETRIOLO (TRENTINO) 520 m. 1500 m.
Per la cura di:
Esaurimenti - Anemie - Ipertiroidismo - Disfunzioni ginecologiche
Informazioni:
AZIENDA AUTONOMA CURE - LEVICO - UFFICI VIAGGIO

LEVICO GRANDE ALBERGO TERME
Tutte le camere con i servizi. Parco. Cure in casa

LEVICO GRANDE ALBERGO BELLAVISTA
II Cat. - Giardino - Garage - Ogni comfort

VETRIOLO TERME m. 1500
GRAND HOTEL MILANO
ALBERGO TRENTO
"Case tradizionalmente ospitali,,

RONCEGNO BAGNI ARSENICO FERRUGGINOSI
CURANO LE VARIE FORME DI ESAURIMENTI
UN DELIZIOSO SOGGIORNO ALPINO VERAMENTE DISTENSIVO
— Informaz.: AZIENDA AUTONOMA DI CURA

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO
Comano Terme - Trentino DOLOMITI

..... e per ogni località con i Pullman
dell'AUTOSTRADALE
da PIAZZA CASTELLO 1, MILANO, tel. 802.382-3
rappresentata a TORINO da tutti gli Uffici Viaggi

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Giovane donna, moglie d'un sindaco

Scomparsa da Trento e sepolta in Jugoslavia

L'inattesa drammatica rivelazione fatta dopo un anno al marito - Come ha potuto la vittima emigrare senza passaporto? - Altri punti oscuri da chiarire

Trento, giovedì sera.

(n.) Il mistero che circondava la scomparsa della signora Emma Ciola di 29 anni, moglie del prof. Vittorio Ciola sindaco dell'importante centro turistico di Caldonazzo, è stato in parte chiarito per una inattesa drammatica rivelazione. La giovane signora, madre di due bambini in tenera età, era partita il 3 maggio dello scorso anno da Caldonazzo per recarsi assieme ad una sorella a Trento. Giunta nella nostra città si allontanò improvvisamente e da allora non fu più rintracciata. Tutte le ipotesi furono formulate sulla sua strana scomparsa: fra esse quella di una fuga improvvisa, della quale però non si riusciva a stabilire i motivi, di un delitto o di un suicidio.

Ieri sera il prof. Ciola veniva convocato alla sede centrale della nostra polizia, dove il vice questore gli mostrava tre fotografie nelle quali erano visibili alcuni familiari della Ciola, dei ritagli di vestito ed una scarpa con ancora visibile sotto il tallone la parola Trento, nonché una fede matrimoniale con impresso il nome Vittorio e una data: 7 ottobre 1950.

Il prof. Ciola vinto dal dolore sfilava dal dito la propria fede matrimoniale e la consegnava al vice-questore. Essa recava la stessa data 7 ottobre 1950, ed il nome Emma, quello appunto della consorte scomparsa.

Non vi era più alcun dubbio: la vera matrimoniale con il nome Vittorio e gli altri oggetti appartenevano alla signora Ciola. Essi erano stati rinvenuti dalla polizia jugoslava sul cadavere di una giovane donna recuperato dalle acque di un fiume che bagna la città di Donia Bistrica. La donna, sprovvista di documenti, era stata sepolta nel cimitero della città a cura della polizia. Attraverso l'Interpol l'anello e gli altri oggetti erano stati poi spediti a Roma e di qui a Trento dove si è potuto finalmente identificarli. Resta ancora da chiarire come la povera signora — che del resto era sprovvista di passaporto — abbia potuto raggiungere la Jugoslavia e trovarvi la morte.

Trenta persone uccise da un tornado nel Wisconsin

NEW YORK, giovedì sera.

Un violentissimo tornado si è abbattuto ieri sera su quattro contee del Wisconsin nord-occidentale, uccidendo alcune decine di persone e distruggendo o danneggiando molte case. Il numero esatto delle vittime non è ancora stato accertato. Ufficialmente si hanno 18 morti e oltre cento feriti, ma secondo radio Minneapolis i morti sarebbero 25, di cui 15 a Colfax. Anche questa cifra sembra essere inferiore alla realtà poiché nella sola contea di Dunn sarebbero morte, secondo le autorità locali, circa trenta persone.

Il ciclone, che ha flagellato le piccole città di Knapp, Wilson, Downing, Spring Valley, St. Croix, Woodville, e molti villaggi radendone letteralmente al suolo uno — Cedar Falls —, ha colto alla sprovvista la popolazione mentre era adunata nelle case per il pranzo.

I danni sono ingentissimi. Da molte fattorie giungono ai centri appelli drammatici. La polizia ha avuto ordine di vigilare per impedire saccheggi nelle case distrutte o abbandonate.

Un violento incendio è scoppiato in una raffineria di petrolio di Long Beach. La lamiera di copertura di un serbatoio, esploso a causa delle fiamme, è stata rinvenuta ad oltre un centinaio di metri di distanza. Nel disastro hanno trovato la morte due persone le quali sono rimaste carbonizzate mentre tentavano di allontanarsi a bordo di una macchina dal luogo dell'incendio. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Non ancora ritrovati i due ragazzi scomparsi

Un centinaio di agenti e carabinieri dà la caccia al «mostro» di Messina

Il losco individuo sarebbe un pregiudicato uscito qualche tempo fa dal carcere e ricercato dalla polizia perché contravventore alla libertà vigilata - Circola armato di pistola - Numerosi bimbi della zona sono già rimasti vittime della sue violenze - Non hanno parlato per timore di rappresaglie

Messina, giovedì sera.

(a. c.) Dopo una nottata di ricerche nella campagna di Camaro, nella S. Rizzo e la boscaglia sparsa sulla collina a nord-ovest della periferia di Messina, le squadre di agenti e carabinieri hanno avuto il cambio da altre formazioni che dall'alba sono al lavoro. Le ricerche sono state febbrili e gli agenti dell'ordine non si sono risparmiati nella speranza di rintracciare i due ragazzi scomparsi da martedì: il decenne Claudio Muscarà e Giacomo Basile di 9 anni. Intense e minuziose sono state le ricerche e nel corso di esse un carabiniere, nel saltare in un anfratto, si è prodotta la distorsione di una caviglia per cui ha dovuto essere trasportato a valle dai commilitoni. Ma dei due ragazzi, come del loro presunto rapitore, nessuna traccia.

Tutta la zona, che per quanto periferica è molto popolata e si estende dalla salita Montesanto fino al villaggio Camaro, è sotto un incubo che potrà scanire soltanto quando si avranno notizie precise sui due piccoli scomparsi.

Questi sono ragazzi che mai hanno dato motivo a lagnanze ed appartengono a modeste ma oneste famiglie. Claudio Muscarà è nato a Roma ed è figlio di un maresciallo dell'Esercito, e Giacomo Basile è figlio di un muratore. Le apprensioni sulla loro sorte sono giustificate dal fatto che nella zona in cui essi abitano, era stato notato un losco individuo, da poco dimesso dal carcere, ove ha scontato una pena per rapina a mano armata. Si tratta di tale Umberto La Motta, attualmente ricercato dalla polizia perché resosi contravventore alla libertà vigilata cui è sottoposto. Il La Motta, che è dedito al vagabondaggio benché abbia famiglia, pare abbia eletto il proprio domicilio in una villa in aperta campagna, disabitata da tempo perché gravemente sinistrata da un incendio. Il La Motta, secondo le testimonianze di alcuni ragazzi del vicinato che lo hanno riconosciuto da una fotografia mostrata loro dagli agenti, pare abbia attirato, or non è molto, numerosi maschietti e bambine promettendo loro dolciumi, in località appartate e addirittura in una casa abbandonata.

Le notizie in proposito, però, non sono precise. Una sola circostanza ha tuttavia valore ed è quella emersa dal racconto di un contadino che giorni or sono aveva mandato i due suoi figlioletti a comperare del pane. I due ragazzi tardavano a rincasare e allora l'allarmato genitore si metteva alla ricerca di essi chiamandoli ad alta voce lungo la campagna. Dopo non poche ansie, li ritrovava, e i due fanciulli riferivano, terrorizzati, di essere stati a lungo trattenuti da un uomo che li aveva minacciati con una pistola impedendo loro di rispondere agli appelli. Poi l'uomo, intimorito dai passi del padre dei ragazzi, che si andavano avvicinando, si era dato alla fuga. Secondo altri racconti di ragazzi, l'uomo circolerebbe armato di una pistola di cui si servirebbe per intimorire coloro verso i quali ha dei loschi disegni. Secondo sempre questi racconti, le imprese delittuose compiute dal presunto «mostro» sarebbero numerose e alcuni ragazzi avrebbero taciuto per vergogna e per timore.

In tutto ciò probabilmente vi è dell'esagerazione, ma intanto il caso realmente grave è quello della scomparsa dei piccoli Muscarà e Basile. Nella zona sono state fatte prosciugare due vasche di irrigazione, nel timore di una disgrazia, ma infruttuosamente.

Le indagini, riprese come si è detto in mattinata, da un centinaio di agenti e carabinieri, proseguono senza sosta.

Sposa da 20 giorni

Una giovane si uccide lanciandosi dalla finestra

Milano, giovedì sera.

A soli venti giorni dalle nozze, la signora Paola Mazzucotelli, di 25 anni, si è tolta stamane, alle 8, la vita, lanciandosi nel cortile da una finestra al terzo piano della sua abitazione, in via Acerenza 8.

Accorso al tonfo, il portiere dello stabile Francesco Tedeschini, ha cercato di portar soccorso alla giovane, già agonizzante e che è stata subito trasportata all'ospedale Maggiore; qui, però la sventurata è giunta già cadavere.

Il marito della donna, Beniamino Vassori, non si è accorto di quanto era successo. Era a letto, dormiva e non aveva inteso la moglie alzarsi.

Si ignorano per il momento le cause che possono aver indotto al gesto disperato la giovane sposa. La Mazzucotelli abitava da pochi giorni in via Acerenza, da quando cioè era tornata dal viaggio di nozze, ed era apparsa ai vicini una donna normale e cordiale. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Sconcertante delitto in un albergo di Londra

Un finanziere uccide la sorella non potendo sopportarne le chiacchiere

L'assassino, arrestato poche ore dopo, ammette subito la sua colpevolezza - «Ha cominciato a parlare e non ho più resistito» - Una questione d'interesse all'origine del dramma?

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Il mistero della camera 822 del Palace Hotel non è rimasto tale per molto: nel giro di poche ore dal crimine l'assassino di Leah Gillman è stato assicurato alla giustizia. Portato dinanzi al «coroner» durante la notte, è stato rinviato a giudizio dell'Old Bailey per giovedì. Nel procedimento di prima istanza, l'assassino non ha esitato a dichiararsi colpevole, il che semplificherà l'opera dei giurati e del giudice dell'Old Bailey (la Assise di Londra).

Il selvaggio uccisore della signora Gillman è suo fratello, un ricco finanziere americano di nome Bernard Smith. Veramente, nell'aspetto del signor Smith, nato in Inghilterra ma naturalizzato americano, non c'è nulla di terribile, né di selvaggio. Non c'è neppure nulla che avrebbe potuto far immaginare in lui l'esplosione di una così violenta volontà di uccidere, come egli ha rivelato. Bernard Smith è un ometto basso di statura, dall'aspetto piuttosto sofferente, magro, gli occhietti piccoli riparati dietro spesse lenti da miope; che solleva gli occhiali per leggere, portando il foglio quasi a contatto con la cornea. Inoltre, è quasi completamente sordo e un potente amplificatore che si porta appresso non si direbbe gli dia molto aiuto, dato che egli è costretto a farsi ripetere più volte le cose prima di riuscire ad afferrarne il senso, costringendo spesso i suoi interlocutori a scrivere.

I poliziotti che l'hanno interrogato, il «coroner» che l'ha rinviato al giudizio di Assise, il pubblico che, data l'ora notturna in scarsa misura, si trovava ad assistere al dibattimento in aula, si son trovati di fronte un uomo di 69 anni, indubbiamente dall'aspetto mite, timido, perfino un poco spaurito, che si confessava colpevole con un disarmante gesto delle braccia quasi ad accogliere su di sé il peso di una responsabilità di cui non aveva appieno afferrato il significato, con un senso di rassegnazione nella quale non aveva molto posto il rimorso, ma che era tuttavia ben lontano da ogni ostentazione di cinismo.

Il suo arresto era avvenuto un paio di ore prima ad opera di due poliziotti che lo avevano individuato mentre, appoggiato al parapetto del ponte di Waterloo, guardava il fiume con curiosità e senza emozione. Senza opporre resistenza, aveva seguito i due poliziotti fino al più vicino ufficio di Scotland Yard. Poi, alle domande dei funzionari, non aveva avuto esitazioni ad ammettere d'aver ucciso la sorella Leah. Nella sua tasca si trovava ancora la chiave della tragica camera 822, dove, dopo aver compiuto il delitto, aveva rinchiuso il cadavere della sorella.

«Non ne potevo più delle sue chiacchiere — ha detto nel solo momento di collera che ha turbato la sua perfetta serenità — era una oppressione che nessuno potrebbe sopportare, la povera Leah». Al coroner Smith non ha detto di più. Si è capito ch'egli si sentiva «sfruttato» dalla famiglia, la quale pareva non nutrire per lui quella tenerezza che egli avrebbe desiderato, che cercasse anzi in tutti i modi di spillargli denari. E, quel che è peggio, i denari glieli spillava più con minacce che con affettuose sollecitazioni.

Era in Inghilterra da sei settimane, così ha raccontato, un poco per affari un poco per divertirsi. Qualche svago innocente, ben inteso. E magari qualche altro meno innocente, con una bella biondina; dopo tutto non doveva rendere conto a nessuno dei suoi atti. Non era neppure sposato. Stava preparandosi a partire per tornare a New York ai suoi affari e del delitto ha un ricordo molto confuso. «Non so come sia andata. Non ricordo nulla», ha ripetuto sia al funzionario dello Scotland Yard sia al Coroner, proseguendo che sua sorella era salita da lui verso le 11 per aiutarlo a fare i bagagli. «Ha cominciato a parlare, a parlare, a parlare. E a un certo punto non ne ho potuto più. Un momento di impazienza capita a tutti».

Di che cosa parlasse la sorella il signor Smith non ha precisato neppure per dare al suo delitto una giustificazione più plausibile. Probabilmente l'argomento era rappresentato da questioni di interesse. E' da ritenere che la signora Gillman su questioni del genere dovesse dispiegare una combattività notevolissima. Sta di fatto che lo Smith ad un certo punto non ne ha potuto più, si è scatenato sulla sorella e l'ha uccisa.

Alfredo Molier

Cugino di Elisabetta che sposa un'infermiera

Londra, giovedì sera.

E' stato annunziato che il quarantenne Conte di Strathmore, un cugino della regina Elisabetta, si sposerà con Mary Brennan, un'infermiera irlandese di trentadue anni. Il conte aveva conosciuto la Brennan due anni fa, durante la sua degenza in un ospedale di Londra.

Lord Strathmore «senior», al quale il promesso sposo è succeduto quale sedicesimo conte di Strathmore nel 1949, era il fratello maggiore della Regina Madre Elisabetta.

Strangola la fidanzata con la manica della maglia

Feroce delitto in una povera casa di Chioggia - L'omicida salvato mentre tentava di impiccarsi - La ragazza voleva abbandonare il giovane dato il suo violento carattere

Chioggia, giovedì sera.

Il pescatore Giuseppe Benito Padoan, d'anni 23, abitante in Calle Campanile Duomo, n. 5, ha ucciso questa notte la propria fidanzata, la signorina Felicina Marangon, di 24 anni, abitante in Calle Ravagnan n. 43. Il delitto è stato compiuto nell'atrio della casa della giovane, al termine di un colloquio svoltosi fra i due fidanzati, i cui rapporti erano ultimamente molto tesi.

Il Padoan, con una manica della propria maglia, che si era levata di dosso, ha fatto un nodo scorsoio ed ha strozzata la Marangon, abbandonandola quindi sul pavimento e fuggendo. Raggiunta poi a nuoto l'isola Cantieri, l'assassino si è nascosto nel cortile di un certo Bertotto, tentando di impiccarsi. La polizia, avvisata della scoperta del cadavere della giovane, interveniva in tempo per salvare il Padoan e trarlo in arresto.

L'uomo è stato rinchiuso nelle carceri mandamentali a disposizione del magistrato, che lo ha a lungo interrogato.

La salma della ragazza è stata dapprima deposta nella stanza da letto della sua abitazione, sita al terzo piano di un umile caseggiato e poi, per disposizione dell'autorità inquirente, trasportata all'ospedale civile per l'esame necroscopico.

Dai primi particolari si è appreso che i protagonisti della tragedia erano fidanzati da circa quattro anni; però i loro rapporti erano alternativamente interrotti da scenate cui facevano seguito più o meno brevi riappacificazioni.

Sembra che la Marangon si fosse ora decisa ad abbandonare definitivamente il Padoan per il suo temperamento irascibile e violento. La decisione della ragazza avrebbe turbato profondamente il Padoan eccitandone in lui sentimenti d'ira e di vendetta. Commesso il crimine il giovane, come si è detto, ha tentato di uccidersi.

Dalle prime indagini della polizia sono emersi elementi i quali fanno credere che l'assassino fosse in anormali condizioni di mente.

Giovane aggredita dagli amici del fidanzato

La denuncia della ragazza presenta però alcuni punti oscuri - Fermati i presunti aggressori

Roma, giovedì sera.

La squadra mobile sta svolgendo indagini su un oscuro episodio denunciato da una ragazza di diciannove anni la quale ha raccontato di essere stata rapita da due amici del fidanzato.

Vittima della strana avventura è la giovane Nadia Di Giacomo abitante in via dei Cappellari 60 la quale si faceva medicare ieri sera all'ospedale San Giovanni alcune ecchimosi che i medici giudicavano guaribili in tre giorni. Ai funzionari del commissariato di San Paolo, dove si era presentata prima di recarsi all'ospedale, la Di Giacomo ha dichiarato, che mentre si trovava, verso le ore 17, in piazza Ostiense ad attendere il fidanzato, Guglielmo Bonifazi, veniva avvicinata da due giovanotti in macchina, amici del Bonifazi stesso. Questi ultimi invitavano la giovane a salire sulla loro vettura per raggiungere, tutti insieme, il Bonifazi.

La Di Giacomo accondiscendeva; ma subito dopo essendole nato il sospetto che i due giovani avessero tutte altre intenzioni chiedeva loro di lasciarla scendere. A questo punto i due avrebbero tentato di immobilizzare la giovane e di impedirle di gridare. Nella colluttazione seguitane, le avrebbero provocato delle ecchimosi. La resistenza della Di Giacomo sarebbe valsa però a far desistere dal loro propositi i due giovanotti, i quali la facevano discendere nei pressi di piazzale Ostiense.

Lo strano è che soltanto sei ore dopo la Di Giacomo si decideva a recarsi al commissariato di San Paolo a denunciare l'accaduto: del fatto veniva subito informata la squadra mobile. I due giovani sono stati identificati in nottata e saranno interrogati per stabilire con precisione come si siano svolti i fatti.

Una donna insegue e fa arrestare il ladro

Nizza Monf., giovedì sera.

Sorpreso dalla proprietaria mentre rubava una bicicletta, un ladro è stato inseguito e arrestato. Il quarantottenne Giovanni Oldano, transitando dinanzi a una casa isolata alla periferia di Nizza, scorgeva una bici appoggiata a un muro e, balzatovi sopra, fuggiva a pieni pedali.

La scena veniva però seguita da una finestra dalla proprietaria della bicicletta: la donna, scesa immediatamente in cortile e presa la bicicletta di un'amica, si gettava all'inseguimento dell'Oldano e lo raggiungeva facendolo arrestare.

Un viareggino vince oltre 4 milioni al lotto

Viareggio, giovedì sera.

Col terno 15, 53, 84 sulla ruota di Roma sono state realizzate a Viareggio diverse vincite, la più cospicua delle quali è quella del sig. Alfredo Montaresi che, giocando mille lire sui tre numeri al banco Lotto gestito dal signor Gino Magherini in Viareggio, si è aggiudicato quattro milioni e duecento mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un orrendo crimine presso Parma

Vecchia decapitata a colpi di accetta

Il cadavere giaceva nella cucina dell'abitazione in una casa colonica - Fermato un giovane disoccupato - La vittima, che godeva fama di benestante, sarebbe stata uccisa da un ladro sorpreso a rubare

Parma, giovedì sera.

Un crimine selvaggio è stato commesso in una sperduta frazione delle montagne del Parmense. Viene confermata la voce che i carabinieri già alcune ore dopo il delitto, abbiano eseguito il fermo di un giovane, un ventenne disoccupato, abbastanza noto nella zona, conosciuto con il soprannome di Girardengo, che viene indicato dalla voce pubblica come il più probabile autore dell'assassinio.

Il delitto è stato perpetrato ieri verso le 15, in una casa isolata a 4 km. da Bedonia, in località Gelana, sulla strada provinciale che conduce a Santa Maria del Taro e di lì a Chiavari. Nella casa era rimasta sola come ogni pomeriggio la settantottenne Maria Ponzini. Era una donna piccola, a cui l'età e la vita dura avevano incurvato la schiena: madre di tre figli, di cui due emigrati nel Belgio come minatori, e uno convivente con lei insieme alla giovane moglie. La Ponzini era ritenuta donna benestante, poiché si diceva in paese che riuscisse a mettere da parte tutte le somme che i figli le mandavano dall'estero.

L'assassino era evidentemente a conoscenza di questa voce ed era pratico delle abitudini dei familiari della vecchia. L'uomo, poiché di un uomo è molto probabile che si tratti, deve avere affrontato la vecchia con il capo coperto da un sacco di carta, di quelli che si usano per conservare il cemento, ed a cui aveva praticato due fori all'altezza degli occhi. Tale sacco infatti è stato trovato in un cespuglio a poca distanza dalla casa della vittima.

Egli non aveva con sé l'arma che servì a compiere il delitto: si tratta infatti di una piccola accetta che la nonna adoperava per tagliarsi la legna ed era deposta proprio sull'uscio di casa. Evidentemente l'uomo nell'entrare l'ha afferrata per servirsene in caso venisse scoperto. Con ogni probabilità egli non aveva intenzione di uccidere, ma forse la vecchia è riuscita a riconoscerlo e quindi egli per non essere denunciato l'ha uccisa con tre colpi di accetta che le hanno staccato quasi il capo dal busto.

Il delitto è stato scoperto per caso da un ambulante che era solito recarsi nella casa della Ponzini per rifornirsi di uova. Anche ieri nel pomeriggio, verso le 16, egli giunse nella cascina e non vedendo nessuno all'esterno entrò nella cucina trovandosi davanti l'orribile spettacolo della donna riversa nel proprio sangue con il capo quasi reciso. I carabinieri, subito chiamati, hanno constatato che i cassetti dell'abitazione erano stati frugati in tutta fretta.

Non si conosce per il momento l'entità del bottino. Si presume che il malvivente abbia atteso che il figlio e la nuora della Ponzini uscissero di casa e poi abbia fatto l'irruzione che doveva costare la vita alla povera vecchia.

L'Arma dei carabinieri, come abbiamo detto, ha eseguito il fermo di un giovane sul quale gravano forti sospetti. L'autorità tuttavia mantiene sulle indagini in corso il più stretto riserbo.

Stanotte presso Palermo

Commerciante assassinato davanti al proprio villino

Palermo, giovedì sera.

Agenti della Squadra mobile e carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria conducono dalle prime ore di stamane attive indagini nella zona compresa fra le borgate di San Lorenzo e Sferracavallo, alla ricerca di indizi utili per l'identificazione del responsabili dell'omicidio di un commerciante compiuto questa notte a Sferracavallo.

La vittima è il commerciante Michele Pedone, di 40 anni. Verso le ore due, di ritorno da Capaci dove gestiva un cinema di sua proprietà, il Pedone stava scendendo dalla macchina davanti al proprio villino, nella via Catullo di Sferracavallo. Improvvisamente sono rintronati nel buio alcuni colpi di pistola che hanno raggiunto in pieno il poveretto, ferendo anche il suo cane lupo che lo attendeva come al solito davanti al cancello. Il figlio Michele, accorso immediatamente, ha adagiato il padre, che perdeva sangue da numerose ferite, a bordo della stessa auto, che ha guidato a gran velocità verso il più vicino pronto soccorso; ma il commerciante decedeva durante il percorso.

Fino al 1952 la vittima aveva fatto a Sferracavallo il guardiano campestre. In quell'anno emigrò in Venezuela, stabilendosi a Caracas. Raccolta una discreta fortuna in quattro anni di duro lavoro, esercitando il commercio di cavalli, nel 1956 era tornato al suo paese.

L'ipotesi più attendibile sui moventi del delitto sarebbe la vendetta per antichi rancori.

Uno dei modelli per l'estate presentati alla recente sfilata di alta moda a Stupinigi. E' in cotone bianco con rose sfumate. Scollatura sottolineata in «faille» rosso

L'imposta di soggiorno nelle località climatiche

Quali sono le nuove tariffe per gli alberghi di lusso, locande, pensioni, gli appartamenti e gli autostelli

Roma, giovedì sera.

Quest'anno, com'è noto, le ferie estive subiranno un generale ritardo, a causa della posticipata chiusura delle scuole; tuttavia viene già segnalato, dalle varie località climatiche, un accentuato movimento, in questi giorni, con affluenza, soprattutto, di turisti stranieri.

A proposito del soggiorno delle stazioni climatiche e di cura, si ricorda che, quest'anno, l'imposta di soggiorno è stata modificata dalla legge 4 marzo 1958 sul finanziamento degli organi turistici periferici, già entrata in vigore, e che sono tenuti a pagare l'imposta tanto coloro che si recano a villeggiare in alberghi, pensioni e stabilimenti di cura, quanto coloro che prendono in fitto appartamenti, ville o anche semplici stanze ammobiliate.

La legge ha diviso in sei categorie gli alberghi, le pensioni, le locande e gli stabilimenti di cura, agli effetti dell'imposta: negli alberghi di lusso ogni persona paga 200 lire al giorno. Per non più di trenta giorni (nel caso di soggiorno maggiormente prolungato, si resta esenti dall'imposta per i successivi novanta giorni); negli alberghi di prima categoria si pagano 120 lire al giorno; negli alberghi di seconda categoria, e nelle pensioni di prima categoria, si pagano 80 lire al giorno; negli alberghi di terza categoria, e nelle pensioni di seconda, si pagano 50 lire; negli alberghi di quarta e nelle pensioni di terza, si pagano 20 lire; nelle «locande», infine, l'imposta è di 10 lire. Per tutte le categorie, vale la norma già ricordata, circa la durata dell'imposta, che non può superare i trenta giorni.

La classificazione degli alberghi, delle pensioni e delle locande è quella stabilita per legge dal Commissariato per il turismo: gli stabilimenti di cura e le case di salute sono equiparati agli alberghi, e classificati anch'essi nell'una o nell'altra categoria.

Le famiglie o le singole persone che prendano in fitto camere, o appartamenti, o ville, pagano l'imposta di soggiorno in misura fissa forfettaria, per la stagione, qualora il soggiorno non sia inferiore ai sette giorni e superiore ai 120. Le misure fisse, per ciascuna persona sono di 3000 lire per gli alloggi di prima categoria, di 2000 per gli alloggi di seconda, di 600 per gli alloggi di terza, di 200 per gli alloggi di quarta. La classificazione degli alloggi nelle quattro categorie è stata già determinata, nelle varie località, dagli Enti provinciali del turismo, sentito le aziende di soggiorno.

Anche quando il soggiorno sia inferiore ai sette giorni, è dovuta l'imposta, che in tal caso si applica in quote individuali giornaliere di 80 lire per la prima categoria, di 60 per la seconda, di 30 per la terza e di 10 per la quarta.

Le case per ferie, gli alberghi per la gioventù e i campeggi sono classificati tutti tra gli alloggi di quarta categoria, e i loro frequentatori devono pagare, pertanto, una imposta di 10 lire al giorno, per la durata massima di venti giorni.

Gli autostelli possono essere classificati nell'una o nell'altra categoria, e seguono, agli effetti dell'imposta, le norme degli alloggi, applicando quote giornaliere variabili (80, 60 e 30 lire) per la durata massima di venti giorni.

L'auto perde una ruota che investe una moto

Singolare incidente notturno nell'Acquese - Tre feriti

Acqui, giovedì sera.

Un singolare incidente stradale è accaduto nella tarda serata di ieri sulla statale numero 30. Il commerciante Filippo Beglicochi, di 48 anni, da Piacenza, stava percorrendo la statale diretto ad Acqui a bordo della propria autovettura quando, ad un tratto, una delle ruote anteriori della macchina si staccava e schizzava via attraversando diagonalmente la strada.

Proprio in quel momento sopraggiungeva dal lato opposto una motocicletta sulla quale viaggiavano i coniugi Gervasio Ottobrini e Maria Guazzo, rispettivamente di 31 e 20 anni, entrambi da Milano. La ruota sfuggita all'autovettura andava a urtare la motocicletta, che usciva di strada travolgendo i due passeggeri. Contemporaneamente, l'auto, priva della ruota, sbandava e finiva in un fosso danneggiando la strada.

Mentre il Beglicochi ha riportato nell'incidente soltanto lesioni e contusioni di lieve entità, i coniugi Ottobrini hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per fratture e ferite varie agli arti inferiori.

Nei pressi di Cairo Montenotte, invece, un giovane ciclomotorista, il meccanico Pietro Foglino, di 16 anni, si è scontrato in una curva con un pesante autotreno. Nell'incidente il Foglino ha riportato la frattura della volta cranica e altre gravi ferite per cui è ricoverato in fin di vita presso la clinica La Maddalena di Cairo.

capigliatura di successo!

Alle donne come all'uomo, una chioma giovanile, sana, splendente, dona prestigio, guadagna ammirazione e simpatia.

BIPANTOL

contro la caduta e stentata crescita dei capelli, opacità, fragilità forfora, ecc.

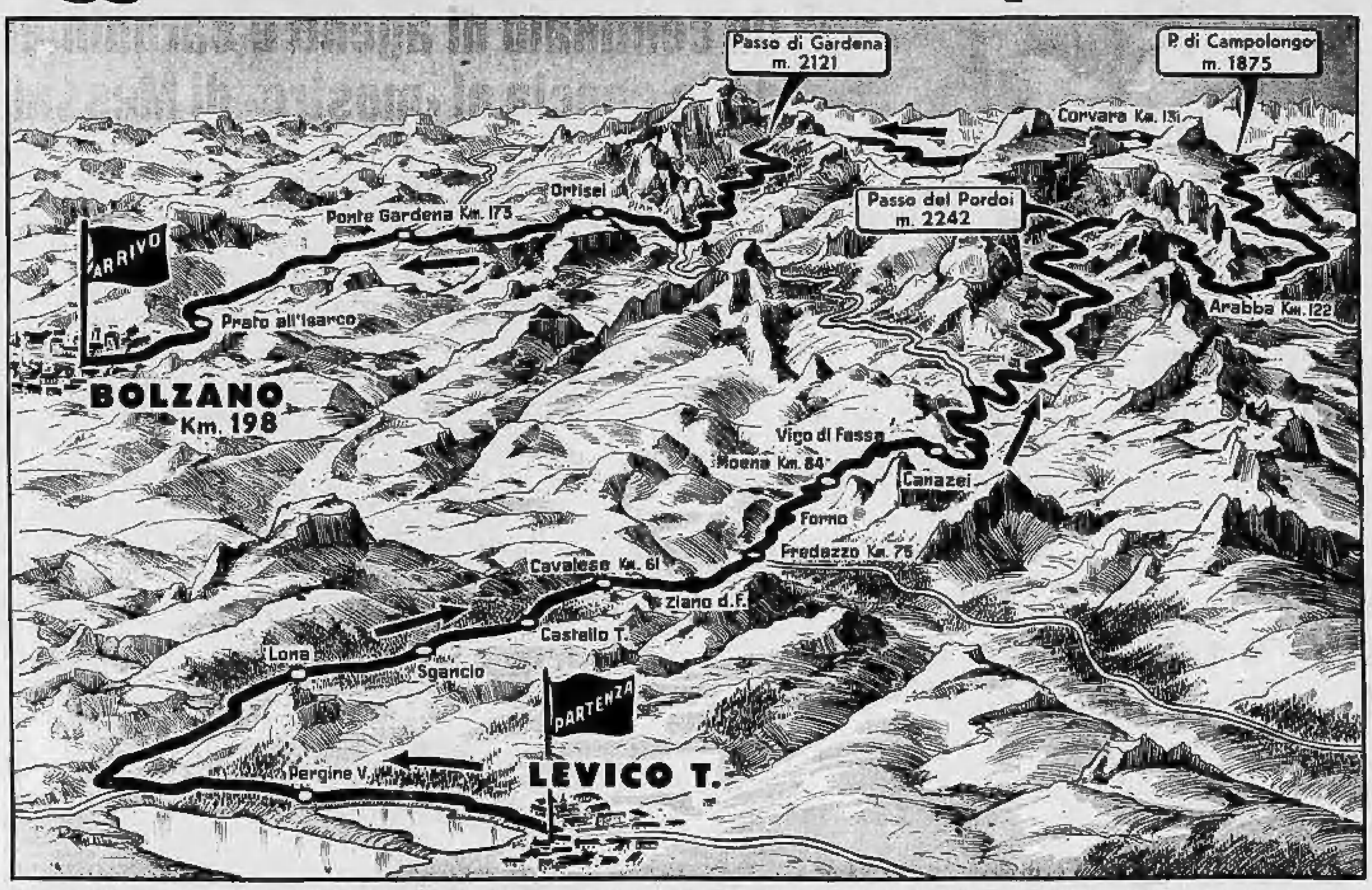
ITALIA - LAB. DEL BIPANTOL - MILANO

TORINO A. XII - N. 133
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

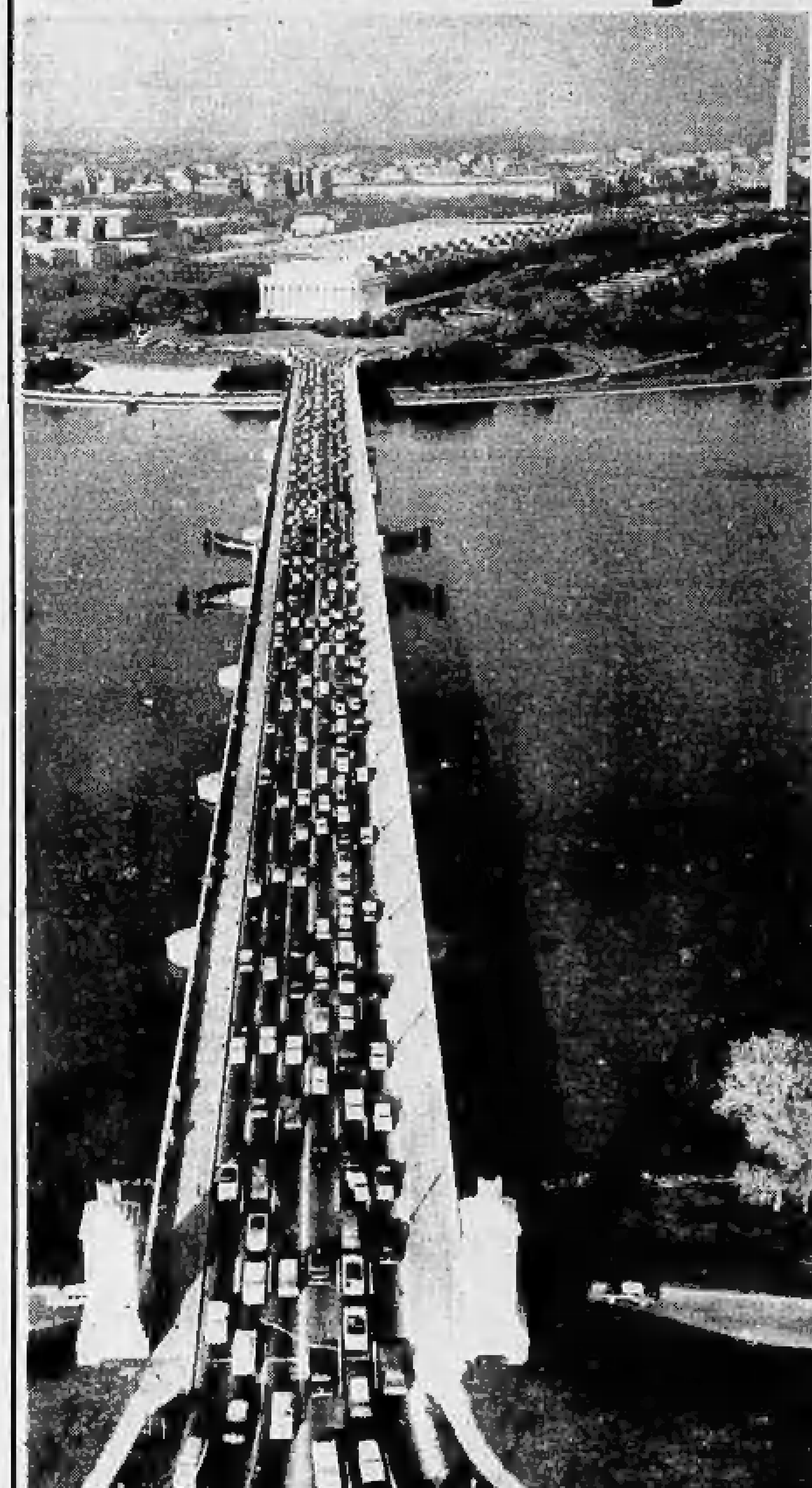
GIOVEDI' - VENERDI'
5-6 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Oggi sulle Dolomiti verdetto per il Giro



Lungo i 198 chilometri della Levico Terme-Bolzano, i corridori affrontano oggi le grandi salite delle Dolomiti che possono decidere il Giro. Dai 506 metri del traguardo di partenza si giungerà a quota 2242 del Pordoi; quindi, in una successione di saliscendi, i corridori dovranno ancora toccare il Passo di Campolongo (m. 1875) e il Passo Gardena (m. 2121)

Traffico a Washington



Questa foto scattata da un elicottero della polizia addetto al controllo aereo del traffico nella capitale americana presenta il «Memorial Bridge» in un'ora di punta. Ad uno dei capi del ponte è visibile il «Lincoln Memorial», una costruzione in marmo bianco, e sulla destra l'obelisco dedicato a Washington.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

PRIVATO vende 600 grigio, mesi 6, km. 3000. Telefonare 680-517 ore pasti.
PRIVATO vende 600 360.000, visibile Autorimessa Revello, Vigone 53. 37408
PRIVATO vende 1100 E '53 grigia, ottimo stato. Telefonare 55-901. 50097
PRIVATO vende 600 sei mesi, perdita, Telefonare 30-606.
RIZZIO Autoagenzia di Rizzio & Trentil, compera, vende, permuta. Pagamento immediato. Michelangelo 22. Telefono 61-777. 657
SADAUTO, Concessionaria Fiat, corso Marconi 141; telef. 30-440, vende, permuta, vetture, autocarri, trimotori. Vasto assortimento vetture usate. Lunghe rateazioni. 4440
SIMCA Aronde come nuova unico proprietario impiego turismo. Telef. 48-563.
SPIDER millecento recente bellissima quattro posti vende Capitol. Viale 18.
UNICO proprietario vende 1100 B ottima perfetta 1953. Via Lionetto 38.
VENDESI 600 C Belvedere metallica, ottime condizioni, via Montaini 13. 35675
VENDESI 1900 Alfa miglior offerente. Telefonare 73-915. 81275
VENDO 500 C Belvedere metallica 1954 bellissima. Telefonare 593-115. 40679
VENDO 500 C furgoncino, altra 500 A camioncino, perfettissime. Telef. 670-692.
VENDO 600 elaborata bicolore. Telefonare 30-344. 78853
VENDO Topolino Fiat Farina 1954 occasione cambio. Telefonare 670-321.

[illegible]

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

[illegible]

VESPA 150, 1958 [illegible], cambi, facilitazioni, Amarlo, corso Ferrucci 78.
VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Aps? Morosi, U. Sovietica 163, telefono 393-238. 508

ANNUNZI VARI
L. 100 per parola

A [illegible] macchine [illegible], calcolo, addizionatrici, ogni tipo e marca. Cambi, noleggi, facilitazioni [illegible]

[illegible]

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per ascolto programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 8814
AMBIENTATORI delle antiche tradizioni [illegible] assortimento mobili epoche diverse. Nuovi arrivi. Riccardi, Vittorio Emanuele 74. 7926

[illegible]

3 volte per settimana

CON ALITALIA
DA TORINO A PARIGI IN 1 ORA E 45'

In partenza da Roma alle ore 10 di ogni martedì, giovedì e domenica, il quadrimotore a turboelica "Viscount" arriva a Torino alle ore 11.30.

Partenza da Torino ore 12.15, arrivo a Parigi ore 13.55. Partenza da Parigi ore 15.10 arrivo a Torino ore 16.45.

In partenza da Torino alle ore 17.25 l'aereo prosegue per Roma, dove giunge alle ore 18.50.

ALITALIA

TORINO - VIA P. GOBETTI, 1 - TEL. 46.551

WAGNER

Il cane smarrito

XXI. — Riccardo Wagner e sua moglie Minna si trovano in difficoltà economiche a Parigi. Per di più un amico annuncia loro che il teatro della «Renaissance», che, aveva accettato un'opera del giovane compositore, è fallito e ha chiuso i battenti.

«Il fallimento della "Renaissance" — racconta Wagner — fu per me più grave di qualsiasi altra disgrazia, perchè mi rivelò in un lampo la vanità di ogni mia speranza. I miei amici dissero francamente che Meyerbeer era senza dubbio al corrente della situazione di questo teatro, al quale egli mi aveva indirizzato solo per allontanarmi dall'Opéra. Da quel giorno io non contai più sulla possibilità di un successo a Parigi... Sognavo di andare a vivere liberamente in America. Ma Minna, più pratica, mi dimostrò la necessità di sopportare la vita a Parigi, e pensava alla maniera di fare la massima economia». Minna prende dei pensionanti: una vecchia signorina di Lipsia, molto ricca e avarissima, e la sua dama di compagnia, alle quali fa praticamente da cameriera, mentre Wagner lavora allo spartito di «Rienzo» e al libretto del «Vascello fantasma». Finalmente un po' di denaro: l'editore Schlesinger ordina a Wagner gli articoli destinati alla «Gazzetta Musicale», un metodo per cornetto a pistone (allora lo strumento favorito della gioventù parigina), più quattordici «suites» per cornetto a pistone, che egli dovrà

trarre da sessanta arrangiamenti di opere completi per piano, che vengono messi a sua disposizione. Il 19 novembre 1840, Wagner ha terminato il «Rienzo». Per indicare esattamente il movimento dei tempi, egli ha dovuto farsi prestare un metronomo. Un mattino esce per restituire al proprietario il metronomo. «Mi sembrava — scriverà Riccardo — che tutte le avversità che mi perseguitavano si fossero date appuntamento per opprimermi contemporaneamente... In particolare dovevo pagare, senza avere neanche un soldo, parecchie cambiali arrivate a scadenza. Le strade erano piene di nebbia. Improvvisamente scorsi il mio cane Robber, che era sparito da sei mesi. Lo chiamai con una voce stridula: mi riconobbe subito e mi si avvicinò. Ma, poichè gli andavo incontro col braccio teso, temette senza dubbio di essere picchiato e se ne fuggì. Gli corsi dietro come un pazzo... All'angolo delle vie si girava a guardarmi preoccupato e riprendeva la corsa. Finì per perdersi nella nebbia. Vidi in questa avventura un terribile presagio». La giovane sorella di Riccardo, Cecilia, aveva sposato Avenarius ed era venuta ad abitare a Parigi. Ella mostrava però una certa prudenza nei suoi rapporti con i Wagner. Un giorno l'editore Schlesinger fa una nuova ordinazione al musicista: arrangiamento completo per piano, arrangiamento a due mani, a quattro mani, arrangiamento per quartetto, per due violini, per cornetto a pistone de «La Favorita» di Donizetti. Compenso 1100 franchi, di cui cinquecento in anticipo. Wagner posa i cinquecento franchi, in scudi

da cinque franchi, su di una tavola. Cecilia Avenarius, arrivata casualmente, pensa, vedendo tutto quel denaro, che i Wagner non sono più in difficoltà economiche. E a partire da quel giorno, li invita spesso a pranzo... A un concerto dato dalla «Gazzetta Musicale», il 4 febbraio 1841, si suona una ouverture di Wagner, «Cristoforo Colombo». Fiasco solenne. L'illustre Berlioz «consola» Wagner con queste parole: «A Parigi tutto è molto difficile!».

Segue: Ritorno a Parigi